

**Il governo decide a mezzanotte  
Rc auto: proroga di 2-3 mesi**

## Sui decreti De Mita assediato

De Mita fa sapere che vuole andare avanti, e che sui decreti fiscali andrà anche ai voti di fiducia. Giuliano Amato è pessimista per il riaccendersi dell'inflazione, mentre i ministri dc non collaborano. In una giornata di quasi assedio a palazzo Chigi, si sono riscritti i decreti di Capridanno che oggi dovranno essere nuovamente approvati. Ma De Mita avverte: «Se salta la manovra mi dimetto».

**NADIA TARANTINI**

ROMA. Il primo a rimanere bloccato è il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. Il dissenso con Amato sull'argomento dell'assicurazione obbligatoria per le automobili lo ha indotto ad appellarsi a De Mita e poi a chiedere una proroga di 2-3 mesi (per decreto) delle tariffe attuali. Ma non è stato l'unico contratto della giornata. Dal Consiglio di gabinetto di ieri mattina è uscito con la faccia più scura il ministro Colombo. De Mita gli ha imposto una defalcante trattativa pomeridiana e serale col capigruppo della maggioranza per inserire subito nel

nuovo «decretone» gli emendamenti su cui è possibile un accordo. Ma in realtà già si profila il ricorso alla fiducia perché la nuova legge non venga nuovamente affossata. Mentre dalla Banca d'Italia è venuta una nuova severa critica alla politica economica evanescente del governo (e l'annuncio di fatto di un'altra stretta monetaria), i sindacati hanno deciso di chiedere un incontro urgente a palazzo Chigi. Vogliono discutere seriamente sulla spesa pubblica e vigilare su possibili stravolgimenti dell'intesa sui fiscal drag.

**GILDO GAMPESATO • ALBERTO LEISS • A PAGINA 2**

## L'INCONTRO A MOSCA

Cinque ore e mezzo di colloqui: il pluripartitismo, Dubcek, gli Stati Uniti, la sinistra europea

# Gorby e Occhetto discutono un riformismo per il 2000



La cordiale stretta di mano tra Mikhail Gorbaciov e Achille Occhetto

Il segretario del Pcus Mikhail Gorbaciov e il segretario del Pci Achille Occhetto hanno avuto ieri a Mosca un lungo colloquio, durato più di cinque ore. Si è parlato di tutti i temi fondamentali della politica internazionale e delle questioni interne dell'Unione Sovietica e degli altri paesi del Patto di Varsavia. In particolare si è discusso della ricerca di una nuova unità delle forze di progresso sui temi del 2000.

**DAI NOSTRI CORISPONDENTI**

**GIULIETTO CHIESA • SERGIO SERGI**

MOSCA. Il segretario del Pcus Mikhail Gorbaciov ha illustrato al leader sovietico i cardini della linea politica dei comunisti italiani, e ha parlato della «necessità di introdurre, a Ovest, delle regole del mercato, e a Est più elementi di mercato assieme alla democratizzazione del sistema politico. Il segretario del Pci ha apprezzato i tentativi di introdurre il pluripartitismo (come quello ungherese) ed ha espresso invece un franco giudizio negativo su situazioni come quella cecoslovacca o quella rumena. Il segretario del Pci ha parlato a Gorbaciov anche dei suoi colloqui con

Alexander Dubcek. Il leader sovietico si è soffermato sulla perestrojka: «È una riforma — e delle riforme non bisogna avere paura. Dove più si è potuta un clima nuovo — a giudizio di Occhetto — e nel paese che è stato compiuto dei rapporti tra comunisti, socialisti e altre forze progressiste. Sulle relazioni tra l'Urss e l'Europa, Occhetto ha ripetuto la frase di Berlinguer: «Un'Europa né antisovietica né anti-americana». Gorbaciov ha affermato che Mosca tiene come punto di partenza l'idea che l'Europa è indissolubile dagli Usa.

**A PAGINA 4**

## Le misure d'austerità del governo fanno raddoppiare i prezzi dei generi di prima necessità Caracas in stato d'assedio, 50 morti In Venezuela rivolta del carovita

### «Il Kosovo è nostro» Prova di forza dei serbi a Belgrado

Ottocentomila cittadini sono scesi in piazza ieri a Belgrado al grido: «Il Kosovo è nostro». È stata immediata la risposta dei serbi agli albanesi del Kosovo, che lunedì avevano tentato le dimissioni di tre dirigenti politici locali accusati di eccessiva concordanza verso le pretese egemoniche di Belgrado. La mobilitazione serba ha conseguito subito il suo risultato, se è vero, ma a tarda sera mancava una conferma ufficiale, che le autorità centrali hanno respinto le dimissioni dei tre dirigenti kosovani. A Trepcia 1300 operai albanesi che per otto giorni avevano occupato una miniera continuano la protesta. Sono insorti in superficie ma non sono tornati al lavoro. La situazione è estremamente confusa. In Kosovo i militari sono pronti ad assumere il controllo della situazione se questa degenerasse. Le minoranze slave intanto stanno organizzando l'esodo dei bambini oltre i confini della provincia nel timore che possano restare coinvolti in eventuali scontri interni.

**A PAGINA 6**

Almeno cinquanta morti, un numero imprecisato ma comunque altissimo di feriti, duemila arresti. La rivolta del carovita provocata dalle misure di austerità decise dal governo venezuelano è degenerata in sanguinosi scontri. Caracas in stato d'assedio devastata da incendi e saccheggi. Dura risposta della polizia che ha sparato ad altezza d'uomo. Non si segnalano vittime nella comunità italiana.

CARACAS. Da ieri sera la capitale del Venezuela è una città in stato d'assedio. Negozi sbarrati, autobus militari ai crocicchi e, in cielo, il ronzio degli elicotteri che perlustrano le strade deserte. Una scossa di violenza ha scosso tutte le principali città del paese per un rincaro dei prezzi di tutti i generi di prima necessità superiori, in molti casi, al tetto massimo del 30% concesso dal governo. Le prime agitazioni, sono cominciate quando, lunedì, gli studenti hanno protestato per l'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto privati. In poco tempo le manifestazioni si sono trasformate in blitz violenti di piccoli gruppi che hanno iniziato a saccheggiare i negozi e ad incendiare le auto per bloccare il traffico. A questo punto la reazione della polizia è stata dura. Prima gli idranti e i lacrimogeni per disperdere gli assembramenti che facevano improvvisamente ai comizi commerciali, poi i gravidi per i protettori, sparati ad altezza d'uomo contro i ragazzi che fuggivano. Sono solo dei criminali — ha detto in tv il ministro degli Interni — rubano, bruciano, non possiamo tollerare questo genere di disordini in una società democratica. Più tardi anche il neopresidente Carlos Andrés Pérez ha condannato le manifestazioni di protesta, definendole del tutto ingiustificate.

**A PAGINA 6**

## I Khomeini nell'«era della pace»

ieri è stata la giornata delle arringhe. Il ministro degli Interni iraniano ha negato di aver mai parlato nell'intervista al settimanale «Al Mustakbal» dell'esecuzione di tutti i prigionieri politici. Poi il portavoce sovietico Gherasimov ha reso noto che Shevardnadze non ha ignorato il caso Rushdie nel corso del suo viaggio a Teheran e che anzi, il Cremlino è molto preoccupato e teme conseguenze imprevedibili, al punto da proporre una sua iniziativa diplomatica. Speriamo che le cose stiano effettivamente così, cioè che non ci sia stato davvero un altro bagno di sangue nell'Iran dell'integralismo e che la spettacolare missione mediocratica del ministro degli Interni di Gorbaciov non abbia seguito solo i binari di un eccesso di realismo, nel quadro di una politica estera della perestrojka che ci ha invece abituato a ben altri orizzonti. Sì, affidiamoci a una speranza, perché la sensazione che resta, al di là di queste due messe a punto, non solo non è edificante, ma

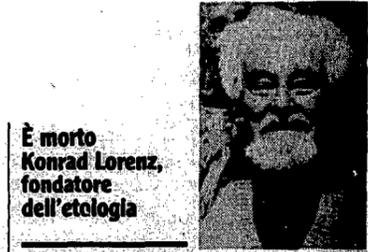
lascia una sgradevole impressione costituita da un misto di impotenza e di orrore. Orrore, in primo luogo, per il regime di Khomeini, per la pratica corrente, eletta a sistema di governo, di violare i diritti dell'uomo così come sono universalmente considerati. Si potrà dire che non si tratta di un'eccezione, che intere zone del mondo sono percorse da abiezioni simili, si potrà ricordare che ancora ieri Amnesty International ha rivelato come nel vicino Irak si segua l'impressionante metodo repressivo di colpire i bambini con la tortura per punire i genitori, così come è sotto gli occhi di tutti la violenza con cui il governo di Shamir affronta l'intifada palestinese e l'elenco è ancora molto lungo. Si potranno invocare le diversità della storia, delle tradizioni, di culture diverse, che non sono certo egemoni nel mondo moderno, ma che comunque hanno un loro peso ed esprimono una realtà che c'è e che

va capita prima di essere giudicata. Si potrà dire tutto, ma nessuno potrà negare che oggi — il simbolo più carico — ci sia una contraddizione profonda tra le idee di progresso e di civiltà che si stanno affermando in questo scorcio del XX secolo e l'Iran che si mostra al mondo con la condanna di Rushdie, con la persecuzione degli oppositori, con i messaggi di violenza e di sfida alla vita di altri paesi. Così come nessuno potrà negare che questa contraddizione vada affrontata e risolta. Il senso dell'impotenza nasce proprio qui. Abbiamo visto in televisione Shevardnadze, parlare nell'abitazione di Khomeini e, dai resoconti che abbiamo letto, non ci è sembrato che il ministro sovietico abbia speso una parola, neanche mediata dal gergo diplomatico, sul caso di Rushdie che ha indignato l'umanità. Qui, forse, l'idea di impotenza del mondo civile verso la violenza dell'integralismo khomeinista si allarga, diventa di tollerabilità diversa. Al punto che se in passato abbiamo potuto convivere con Pol Pot, con Pinochet, con Franco, con lo scià, oggi diventa moralmente impossibile convivere con Khomeini, lasciarsi stringere dalla carica di furore e di odio dei suoi messaggi. La domanda torna a che fare, agli strumenti, possibili da impiegare in una lotta per rendere il mondo governabile, nel momento in cui la sensibilità internazionale mostra di separarsi concentrate su altre grandi questioni, dalla difesa della foresta amazzonica, al buco nell'ozono, dove via via che passa il tempo ci si sente meno impotenti, più forti. È possibile pensare ad iniziative analoghe anche sulle grandi questioni dei diritti dell'uomo, della democrazia, delle norme di convivenza? È possibile pensare a nuovi codici, a nuovi principi, a nuove garanzie, a nuove autorità, fondate perché no? — sul nuovo ruolo che l'Onu sta assumendo, per superare vergogne come quelle dell'Iran e aprire davvero l'era della pace?

**RENZO FOA**



Un poliziotto della Guardia nazionale venezuelana punta la sua pistola alla testa di un dimostrante



**È morto Konrad Lorenz, fondatore dell'etologia**

È morto ieri per una crisi renale Konrad Lorenz, (nella foto) fondatore dell'etologia, lo studio del comportamento animale, straordinario personaggio passato da simpatie filonaziste a posizioni di acceso ecologista, vincitore di un premio Nobel per la medicina. Lo studioso, il cui più celebre libro, L'anelito di re Salomone, è addirittura un best seller, è deceduto nella sua casa di Altenburg, in Austria all'età di 85 anni.

## Ferrovie, lo scandalo dei cibi precotti

Tempi duri per chi viaggia in treno. Dopo quello della «sienzuola d'oro» ecco lo scandalo dei cibi precotti. I carabinieri del Nas hanno sequestrato i laboratori dove sono confezionate le pietanze distribuite dalla «Compagnia internazionale dei vagoni letto». I locali erano pieni di feci di topo, gli utensili arrugginiti e incrostanti di grasso. Il pretore Cappelli, che ha indiziato il responsabile del laboratorio, ha ordinato altri sopralluoghi e analisi.

## Palermo, blitz del cc al Comune «annunciato» da due giornali

Blitz dei carabinieri ieri mattina al Comune di Palermo, dove sono stati sequestrati tutti gli incartamenti relativi a un appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne. Sul episodio c'è però un «giallo» indicativo del clima politico di questi giorni: il blitz è stato anticipato di ben 24 ore dal «Giornale di Sicilia» e dal «Giornale di Montanelli», quotidiani distanti per animosità contro la giunta Orlando. Il procuratore: «Sono stupefatto».

**A PAGINA 7**

## Audizioni eccellenti sul caso Cirillo? La Dc già boicotta

Il Parlamento riapre il caso Cirillo. La commissione bicamerale di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi ha ascoltato ieri la relazione del senatore comunista Francesco Macis. Viene proposta l'audizione di Gava e degli altri esponenti dc coinvolti nella trattativa con Cutolo e le Br. Ma già è scattata l'ostruzionismo della Dc che preannuncia per martedì una controrelazione.

## VINCENZO VASSILI

ROMA. «È questa la sede più opportuna perché gli uomini politici chiamati in causa, Gava, Scotti, Patriarca, possano chiarirsi se interverranno nella trattativa con Cutolo e Br per Cirillo? Il senatore Francesco Macis comunista, ha chiesto ieri, al termine di un'argomentata relazione sul caso Cirillo, che la commissione stragi si impegni in una serie di indagini e di audizioni eccellenti. Ma la Dc ha scatenato subito la bagarre. Il senatore Silvio Coco, dopo aver tentato invano di far saltare la seduta e di non far leggere la relazione, ha preannunciato per la prossima seduta di martedì prossimo una difesa d'ufficio dei suoi colleghi di partito coinvolti.

**A PAGINA 8**

## La Rai ha accolto la richiesta della Corte d'appello di Napoli Censura per «Telefono giallo» Non si parlerà del caso Siani

«Telefono giallo» venerdì non andrà in onda: la trasmissione di Raitre condotta da Corrado Augias doveva parlare del caso Siani, il cronista di Napoli assassinato dalla camorra. Il presidente della Corte d'appello ha scritto al ministro, al Csm, alla Rai, per bloccare la trasmissione, perché «si stanno prendendo delicate decisioni». Ma negli ambienti del palazzo di Giustizia si parla di guerra fra magistrati.

**SILVIA GARAMBOIS**

ROMA. Ufficialmente era una vicenda conclusa. Il giudice istruttore Palmeri aveva deciso — per gli elementi in suo possesso — il proscioglimento e la scarcerazione di Giorgio Rubolino, indicato in un primo tempo come il killer del giornalista del «Mattino» Giancarlo Siani (assassinato il 24 settembre dell'85), di Ciro Giuliano, boss della camorra di Forcella e di un altro camorrista, Giuseppe Calcavecchia.

Il caso Siani è riesplo improvvisamente, ieri sera, quando con un breve comunicato la Rai ha annunciato che «Telefono giallo», la trasmissione di Corrado Augias sui casi più scottanti e irrisolti della cronaca, che questa settimana sarebbe occupata proprio dell'assassinio del giornalista, venerdì non andrà in onda. La Rai ha deciso infatti di aderire all'invito del presidente della

Corte d'appello di Napoli, che ha sostenuto l'inopportunità del programma sulla vigilia di decisioni delicate che la magistratura è chiamata a prendere proprio in questi giorni, in ordine allo svolgimento delle indagini. Le decisioni delicate si riferirebbero al ricorso che il procuratore generale Vessia, che ha condotto per anni le indagini sull'assassinio del giornalista (e sul quale pende un procedimento per aver costretto i testimoni, al fine di provare la colpevolezza di Rubolino e degli altri due), ha infatti presentato contro la scarcerazione, decisa dal giudice Palmeri. Proprio Vessia avrebbe convinto il presidente della Corte d'appello Persico a scrivere la lettera alla Rai, indirizzandola anche al ministro Vassalli, al Consiglio superiore della magistratura. Negli ambienti del palazzo di Giustizia di Napoli è più grave e più tesa di quanto credessimo.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

Berlusconi ringrazia

VINCENZO VITA

La riunione di Bruxelles dei ministri comunitari in merito alla prospettiva della tv senza frontiere il governo italiano ha oltrepassato il ridicolo. Per iniziativa del ministro La Pergola, infatti, ha fatto sfumare la possibile e matura "posizione comune" dei paesi della Cee sulla proposta di direttiva europea, recentemente approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento di Strasburgo e successivamente ritoccata dalla Commissione esecutiva della Cee.

La gravità inaudita di quanto è avvenuto sta sia nel metodo, sia nel merito dell'atteggiamento italiano: sulle quote di programmazione europea da inserire nei palinsesti televisivi e sulla questione della pubblicità. Sul primo punto le opinioni espresse dal ministro La Pergola sono molto discordanti dal punto di vista espresso dalle forze culturali e dallo stesso testo della direttiva europea. L'Italia propone all'Europa di essere colonizzata? Così potrebbe. Ma veniamo al secondo punto, per noi più dolente ed inquietante per le implicazioni che ha. La Pergola ha emesso una imbarazzata smentita, strana visto che l'intera stampa ha inteso così l'andamento della riunione. La cronaca del brutto patto di Bruxelles ha fatto emergere in sequenza, infatti, tre aspetti gravissimi.

In primo luogo si è venuto a sapere che recentemente - in occasione di una precedente riunione a Stoccolma - il ministro delle Poste e telecomunicazioni Mammi aveva sostenuto la possibilità di interporre i film ogni venti minuti. Incredibile. Eppure non è mancata qualche pubblica esibizione di Mammi sulla materia. E quando mai era emerso un simile orientamento? Con chi ne aveva discusso il ministro? O smentito ancora una volta se stesso, visto che il medesimo progetto di legge sul sistema radiotelevisivo della maggioranza non fa cenno a tale ipotesi?

Inoltre, con quale spirito l'altro ministro, (a proposito, ma chi dovrebbe partecipare alle riunioni comunitarie?) - La Pergola - si è ricollegato alle opinioni del suo collega ben sapendo di scongiurare pesantemente con una folissima schiera di autori, intellettuali, uomini di spettacolo italiani e ben conoscendo la portata di una simile scelta? Essa ha un solo ed esclusivo beneficiario: il gruppo Berlusconi. Anzi, proprio lui e solo lui, visto che anche la discutibile intesa raggiunta tra l'associazione dei produttori cinematografici e la federazione delle radio e televisioni ha toni più attenuati.

Infine, e qui si apre un capitolo scandaloso, il governo italiano si è posto fuori dal contesto europeo, dalle linee della direttiva comunitaria e dagli orientamenti assunti da vari Stati del continente. Pensiamo - da ultimo - alla Francia. Di alibi indicato dal Consiglio d'Europa (una interruzione ogni 45 minuti). Né possiamo dimenticare, poi, la certa approvata dagli italiani a Delhi nel settembre scorso.

novembre, inoltre, l'ex commissario Cee alla Cultura Ripa di Meana aveva preso una posizione molto chiara nel corso dell'incontro dei ministri della Cultura di Atene.

Tutto ciò desta enormi preoccupazioni su più versanti. In primo luogo quello della correttezza istituzionale del governo italiano, pronto a convergere sulle intese comunitarie quando vengono messi in discussione aspetti produttivi e lavorativi, ma tenacemente abbarricato alla conservazione dello status quo italiano, "paladino" di interessi privati, secondo le parole utilizzate dal quotidiano della Confindustria, su di una questione di reale delicatezza. Il Pci si è già rivolto, attraverso Renato Zangheri e Walter Veltroni, al presidente del Consiglio De Mita per chiedere conto dell'atteggiamento tenuto da un ministro della cultura del suo guidato.

Del resto è nota l'azione dei comunisti a livello europeo. Sono anni che ci battiamo per una regolamentazione del settore radiotelevisivo. Abbiamo presentato nelle ultime settimane una proposta tesa a vietare l'interruzione dei film con gli spot. Quest'ultima ha ottenuto un consenso enorme, trovando - al più - incerte repliche e l'opposizione isolata della Fininvest e del Psi. Si sta facendo strada, fatalmente, l'esigenza di dare un assetto al sistema.

Si vuole, ora, esportare la deregulation all'italiana? E con quale faccia la maggioranza continuerà a parlare di unità europea? In realtà si sta separando l'Italia dalla moderna industria dei mass media. E bene saperlo. Mentre si configurano consorzi privati sovranazionali si formano potenti trame della comunicazione sono necessari nuovi traguardi per la democrazia dell'informazione. È incredibile che l'Italia rischi di compromettere una battaglia di civiltà.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Boselli, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale  
Editrice spa l'Unità  
Arnando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Arnando Sarti, Pietro Verzeletti,  
Giorgio Ribolini, direttore generale  
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40190, telex 613161, fax 06/4453005-20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64101.  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Nennella  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma, n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi  
Iscritta al n. 186 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bortola 34, Torino, telefono 011/57531  
SPL, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e ufficio, viale Fulvio Testi 75, Milano.  
Stabilim, via Cino da Piovia 10, Milano, via dei Pelagosi 5, Roma.

L'economia dopo l'aumento dei tassi  
Intervista a Graziani: «Mancano politiche industriali  
Siamo in balia del gioco di Usa, Rfg e Giappone»

ROMA. Non è pessimista. Rifugge dalle ipotesi un po' catastrofiste che si sentono ancora qua e là ancora dopo lunghi mesi dal lunedì nero di Wall Street. Ripropone esplicitamente la politica quale chiave di giudizio necessaria del conflitto tra i giganti dell'economia mondiale. Conflitto, ma non troppo. Augusto Graziani, professore di politica economica e finanziaria a Napoli, parteciperà a fine settimana all'incontro dei più influenti economisti americani che la Eastern Economic Association riunisce a Baltimore. Imporrà l'occasione per mettere ai ragli x le prime mosse dell'amministrazione Bush.

Professor Graziani, c'è attesa in Europa per quanto succederà dopo l'aumento del tasso di sconto deciso dalla Federal Reserve, con il presidente americano che cerca di non perdere la faccia: fino a ieri si era dichiarato contrario ad una stretta.

La decisione americana viene ufficialmente giustificata con l'obiettivo di controllare l'inflazione, però non dobbiamo mai dimenticare che la posizione finanziaria internazionale degli Stati Uniti resta caratterizzata da una bilancia commerciale passiva. C'è stato qualche progresso, ma resta uno squilibrio strutturale per rimediare al quale ci sono due strade: o si svaluta il dollaro come è stato fatto dal 1985 al 1989 oppure si tengono i tassi di interesse molto alti in modo da colmare il disavanzo commerciale con importazioni di capitale. In realtà i due strumenti si sono sempre alternati: negli ultimissimi tempi ad un dollaro un po' più forte doveva necessariamente corrispondere un tasso di interesse più elevato.

Adesso tale impostazione viene confermata.

Io però non credo che in fondo le autorità economiche americane vogliono davvero porre rimedio a questa situazione. La riduzione del disavanzo interno del bilancio federale viene inclusa in tutti i programmi di governo, poi di fatto, per le stesse ragioni che conosciamo bene in casa nostra, cioè per la pressione per la spesa pubblica, non si riesce a modificare granché. Per quanto riguarda il disavanzo estero le spinte a cambiare strada sono anche minori.

Quale sarà la risposta europea all'aumento del tasso Usa? La Bundesbank starebbe per seguire il ritocco della Federal Reserve.

Per l'Europa la ripercussione sarà un flusso più forte di esportazione di capitali soprattutto dalla Germania. L'Italia potrebbe non necessariamente essere coinvolta, in quanto è già straordinaria importatrice di capitali dall'estero. Ma prima o poi sarà necessario aumentare i nostri tassi di interesse per non perdere il differenziale di punti rispetto agli altri. E siccome un aumento dei tassi finisce per avere un effetto inflazionistico non si farà altro che portare nuovo fuoco ad una pentola già bollente poiché il nostro governo sta accumulando parecchie misure che hanno un vistoso effetto sul livello generale dei prezzi.

Torniamo un momento agli



Augusto Graziani

Italia debole nel triangolo delle valute

Presto o tardi l'Italia si adeguerà al rialzo del tasso di sconto Usa. Ma sbaglia chi pensa che il problema numero uno per l'economia nazionale sia di pura gestione monetaria di fronte all'emergenza per l'enorme deficit pubblico. Tale scelta spesso è un giustificazione per ridurre la spesa so-

Una situazione senza via d'uscita, dunque. Fino a che punto gli Usa potranno continuare a vivere al di sopra delle loro possibilità?

La debolezza del debitore, in questo caso gli Stati Uniti nei confronti degli altri due grandi paesi industrializzati, è sempre un fatto discutibile. In realtà, gli Usa potrebbero contare su una situazione senza via d'uscita, dunque. Fino a che punto gli Usa potranno continuare a vivere al di sopra delle loro possibilità?

La debolezza del debitore, in questo caso gli Stati Uniti nei confronti degli altri due grandi paesi industrializzati, è sempre un fatto discutibile. In realtà, gli Usa potrebbero contare su una situazione senza via d'uscita, dunque. Fino a che punto gli Usa potranno continuare a vivere al di sopra delle loro possibilità?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Un evento come quello che si sta svolgendo in questi giorni, non solo in Europa, ma in tutto il mondo, è un evento di eccezionale importanza. Per i suoi costi interni e internazionali.

Il disavanzo federale non si riduce da un giorno all'altro. L'economia americana ha fatto molto di più per ridurre il disavanzo commerciale, cioè il debito estero, l'industria ha fatto dei passi in avanti recuperando produttività, diminuendo il costo del lavoro, sul piano dell'organizzazione delle imprese. Le cose sarebbero più facili se il dollaro venisse ulteriormente svalutato, con beneficio delle esportazioni. Può darsi che le autorità Usa pensino di seguire la via opposta: con un dollaro forte obbligare le imprese ad una ristrutturazione accelerata. Ma questo gioco senza fine funziona da noi, negli Usa è destinato a produrre guai poiché con un dollaro forte si troverebbero molto esposti alla concorrenza dei paesi terzi nel loro stesso mercato interno.

Non vede nel conflitto fra queste tre aree, soprattutto di carattere commerciale, rischi di instabilità?

Per la verità, grandi rischi di instabilità non ne vedo. Vedo certamente l'industria tedesca entrare sempre più largamente nel mercato americano. Vedo l'industria giapponese espandersi nella sua area e negli Stati Uniti attraverso esportazioni e acquisizioni anche dirette. Le tre grandi potenze sono sempre più penetrante e si dividono la leadership. Usa consente all'economia tedesca e giapponese di espandersi oggi come proprietà finanziaria, domani come diretta gestione industriale

nel mercato americano. È questo il cambiamento strutturale alla base dell'indebitamento finanziario. Insomma, secondo lei tende ad affievolirsi il conflitto fra le tre grandi aree dell'economia mondiale.

È da rintracciare qui le responsabilità ad una integrazione economica europea completa, con una moneta unica, una Banca europea?

La Germania non ha molto interesse a questa prospettiva, non spinge per una valuta europea ma non le conviene neppure fare al marco il salto di moneta leader. Preferisce tenersi la leadership nell'area europea fornendo mar-

chi. Si comporta come un classico paese imperialista, sempre pronto a dare prestiti ai paesi che ne hanno bisogno. Ma aprire le porte al commercio non fare da locomotiva nei momenti di bisogno no. E sappiamo che fornire mezzi a paesi indebitati vuol dire poi controllarne l'economia.

I giapponesi fanno lo stesso. Anche per questo dovremmo essere pessimisti sul futuro debito dei paesi del Terzo Mondo?

Qui i pericoli per l'economia internazionale li vedo. È un problema complesso. Spesso i crediti sono serviti non per costituire capacità produttive bensì per impieghi improduttivi, addirittura per fughe di capitali dalle piazze del Terzo mondo alle banche svizzere. E gli Stati Uniti, attraverso un'America latina indebitata fino al collo, continuano a trarre ragioni di controllo economico e politico. Perché cambiare strada, dunque?

Veniamo all'Italia. È una vittima del declino del potere autonomo dello Stato-nazione, nell'era dell'interdipendenza delle economie?

Certo che le possibilità di manovra risultano limitate, non possiamo intervenire efficacemente nelle dispute marcodollaro. Nel triangolo delle grandi valute, l'Italia si trova in una situazione particolare: da un lato un dollaro forte, e quindi automaticamente un marco un po' meno forte, potrebbe facilitare le nostre esportazioni nell'area del marco. Dall'altro lato, non possiamo dimenticare che la nostra industria è fortemente esposta alla concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione, Taiwan, Corea del sud, Hong Kong le cui valute sono agganciate al dollaro. Se noi rivalutiamo o almeno non ci svalutiamo rispetto al dollaro questa esposizione sarà più forte.

In questi giorni le ragioni dell'industria passano in secondo piano rispetto alle questioni monetarie. Non è un errore di prospettiva?

Non è un errore di prospettiva. Dobbiamo preoccuparci seriamente. Il problema della politica economica oggi non può essere limitato alla gestione valutaria, alla questione del debito pubblico. Spesso, viene concentrata l'attenzione per giustificare i tagli alla spesa sociale, premere sul costo del lavoro riducendo i redditi reali dei lavoratori dipendenti. È un modo per aumentare i profitti con una industria che non ha una elevata competitività internazionale, non è fondata su priorità tecnologiche. E invece, proprio uno sviluppo industriale fondato su precise e qualificate priorità tecnologiche che può non farci restare subalterni alla concorrenza dei paesi a bassi salari (estremo Oriente) e dei paesi a tecnologia avanzata, una tecnologia micide per noi. E sulla politica industriale interna che ci giochiamo il nostro futuro. Il ministero dell'Industria non se ne occupa e l'Iri ha solo in mente il risanamento finanziario o poco più. Idee costruttive per costituire un polo industriale pubblico che abbia una funzione tecnologica pilota, di trascinamento per l'economia nazionale proprio non le vedo. Di questo passo andremo all'integrazione europea in condizioni di debolezza organica.

La scure sulla scuola  
Il governo: la qualità è affare dei privati

ANDREA MARCHESI

La scuola ha di fronte altri passaggi difficili, nuovi periodi di lacerazione e frustrazione. Nessuno può restare indifferente, è in gioco ben più della sorte di questo o quel ministro. Si tratta di una questione nazionale di straordinaria importanza.

In Parlamento non si riesce a sbloccare leggi importantissime di rinnovamento e di qualificazione. Per la scuola elementare, ad esempio, dopo la grande mobilitazione degli insegnanti, ugiti finalmente da una proposta di riforma e di rinnovamento, era a portata di mano la possibilità di superare l'attuale stato confusionario (ci sono i diversi programmi, ma non si possono applicare con i vecchi ordinamenti). Ma questa possibilità è stata vanificata, innanzitutto, dall'attacco ideologico della Dc all'«item-piena».

Tra i democristiani si continua a pensare che la funzione della scuola deve restare entro certi limiti, deve restare prigioniera nel meccanismo di trasmissione di modelli e nozioni. I processi di socializzazione e la formazione culturale come espressione completa della personalità del bambino, restano compito di altri. Ma di chi? Della famiglia, si risponde. Ma è del tutto evidente che nella società contemporanea la famiglia deve essere sostenuta con ancor maggior impegno che nel passato se si vuole offrire a tutti i bambini pari opportunità formative e culturali, se si vuole garantire davvero il diritto di sapere sancito dalla Costituzione repubblicana.

Colpire il tempo pieno nella scuola pubblica significa, quindi, orientarsi verso un modello di famiglia che richiede il sostegno di altre istituzioni, di altri mondi vitali, dove prevale un orientamento confessionale. E si colpisce così, sia il principio dell'eguaglianza del diritto alla istruzione, sia il principio del pluralismo.

Mentre si discuteva di questa questione essenziale, il ministro Amato, facendo mancare la relazione tecnica del suo ministero, ha bloccato tutto: obiettivo non dichiarato è di ridurre le possibilità di specializzazione e di assicurare una più alta produttività culturale dell'insegnamento.

Come si vede, il governo e la sua maggioranza continuano a manifestare un atteggiamento ostile alle riforme. Per loro la scuola ha bisogno solo della scure finanziaria, delle ristrutturazioni irrazionali e prive di criteri culturali e di vero risanamento economico. Migliorare la sua qualità e la sua efficienza non è per loro compito dello Stato, ma del mercato.

Costi restano e difficili anche il cammino dell'elevazione dell'obbligo. Siamo ormai gli ultimi in Europa per estensione dell'istruzione obbligatoria: per questo abbiamo lanciato una petizione popolare.

Restano, addirittura al palo di partenza altre numerose leggi, tra cui la riforma del governo della scuola. Viene disaltata l'esigenza pressante di autonomia, di programmazione e di flessibilità: questo vuoto di iniziativa, che lascia immota e sempre uguale a se stessa la

«cupola» del sistema formativo, fa sì che le singole unità scolastiche debbano ricercare e sperimentare il nuovo in una condizione di precarietà, di incertezza, di subalternità agli interessi e alle più forti pressioni dall'esterno. Con il risultato che invece dell'autonomia si rischia di ottenere il suo contrario, e invece dell'uguaglianza di opportunità si rischia di esasperare la selezione di classe e di area geografica.

Il Censis ha affermato che la politica si occupa di astratte questioni istituzionali, mentre la società chiede alla scuola un più stretto legame con la realtà nuova.

Ma questa affermazione è molto incompleta e non spiega il vero «paradosso italiano». La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vile come la scuola. Ma è l'attuale maggioranza che blocca appunto la politica, che paralizzava o distorce le decisioni e i progetti di riforma. Essa lascia spazio ai cambiamenti molecolari e parziali che avvengono sotto la spinta spontanea della società e del mercato, al di fuori di ogni razionale progetto di rinnovamento pedagogico e istituzionale. Così non si va verso l'autonomia e la conciliazione tra la scuola e la società, tra la formazione e i diritti dei cittadini; si va, al contrario, verso un'accentuazione della disuguaglianza e dell'inequità anche nel campo della formazione, che è di costi grandissimi strategici nel nostro paese.

Ma le forze che si oppongono a questa situazione sono attive e presenti anche nella scuola. Nelle elezioni per il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione che si svolgeranno tra pochi giorni, fra migliaia di insegnanti, spesso frutto della frammentazione corporativa, c'è uno schieramento inedito, quello proposto da Valerio Scavola, che può essere il primo nucleo di uno schieramento unitario molto più vasto. La Cgil ha elaborato un programma comune e impegnativo con un ampio arco di associazioni professionali. C'è il Cidi, il movimento costoso di impegno culturale e professionale a cui tanti militanti e dirigenti comunisti, assieme ad altre migliaia di democratici, hanno dedicato le loro risorse intellettuali e di capacità, di spirito di sacrificio. C'è il Movimento di cooperazione educativa, un movimento di avanguardia nel campo della sperimentazione pedagogica. C'è l'associazione Italia fondata da Gaetano Salvemini, la Fimim. La confederazione sindacale cerca, dunque, una nuova prospettiva culturale e politica, che vada anche al di là delle rivendicazioni importantissime degli insegnanti, dei presidi, di tutti i lavoratori della scuola, e guardi soprattutto alla qualità dell'offerta culturale rivolta ai giovani. È una nuova frontiera, a cui tutti i democratici, nella loro autonomia, sono interessati, giacché riporta i diritti dei cittadini e i valori della cultura al centro di ogni ipotesi di riforma della scuola.

IERI E DOMANI  
GIOVANNI BERLINGUER  
Il sonno delle coscienze



cuore al mondo, ma prima di tutti a noi stessi. Ha concluso facendo appello alla comunità scientifica internazionale per studiare e progettare gli interventi, e alla comunità politica occidentale per evitare lo straparlamento per deboli del Brasile: due obiettivi fra loro convergenti per la salvezza delle foreste e per il benessere dei brasiliani.

Mentre ascoltavo Lula, mi è tornato alla mente un suo contemporaneo, José De Castro, che fu presidente della Fao (l'agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione) e che per primo lanciò l'allarme sulla fame nel mondo.

attenuata, perché le ribellioni, più che rivolgersi verso gli affamatori, diventano spesso rivolte interne o guerre fra poveri. Il guaio è che il sonno della coscienza e della ragione continua a produrre mostri, che rischiano ora di divorare noi stessi, popoli progrediti. Ci siamo accorti che può mancare, prima o poi, l'aria che respiriamo, che l'ossigeno e la vita multiforme delle orecchie tropicali mantengono l'equilibrio del pianeta. Può darsi che un lungimirante egoismo ragazzino lo scopo, non essendo ci riusciva la spinta della solidarietà. Che avesse ragione Marx, nel dire che le classi e i

popoli si muovono in base a interessi materiali?

Qualche parola, infine, su Robin Hood, ricordato all'inizio. La retorica polemica del *Journal do Brasil* è giustificata dai fatti. Lo riconosco anche per l'esperienza della Sardegna. Non solo nel XII-XIII secolo, ma fino all'Ottocento era coperta di boschi. Furono venduti dai feudatari locali, furono saccheggiati per costruire navi e linee ferroviarie, furono bruciati dai pastori per allargare i pascoli. Il protagonista del bel romanzo di Giuseppe Dessì *Fuoco d'ombra* è un sindaco ecologo che cerca invece, nel secolo scorso, di contrastare questa devastazione. Ora l'isola è entrata in una drammatica spirale di siccità, alluvioni e incendi, che compromettono il suo futuro.

Un barlume di speranza si è aperto negli ultimi anni, soprattutto perché gli incendi sono diminuiti, sia pure di poco, dove la vigilanza è estesa, e dove si è vietato di adattare al-

l'uso agropastorale le terre disboscate col fuoco. Un'altra speranza viene dalla proposta del Pci - presentata a Cagliari nelle scorse settimane - di un piano per raddoppiare in dieci anni la superficie boschiva. Non sarà facile, anche per il contrasto di interessi tra forestazione, agricoltura e pastorizia. Ma giustamente Francesco Scano ha detto che il conflitto non è con la zootecnia, ma con un arcaico modo di produzione; e Antonio Carta, sindaco del paesino di Buceia, ha raccontato che quando il Comune sottopose a vincolo i pascoli fuori di incendi, questi sono cessati e noi siamo stati spallati dalla popolazione, che tiene ai suoi boschi.

Insomma, la memoria e i progetti si evolvono. Non sarà certo il raddoppio della superficie forestale della Sardegna a fornire al pianeta l'ossigeno, al posto dell'Amazzonia. Ma sarà un bene per l'isola. Sarà anche una prova di coerenza. Fra quel che si chiede agli altri e quel che si fa in casa propria.

Iotti «Una regola per congressi e Parlamento»

ROMA. Sono costanti a questa prassi, ormai consolidata, per cui durante i congressi di partito si paralizza l'attività parlamentare...



La riunione del Consiglio di gabinetto, a palazzo Chigi

Convulse riunioni a palazzo Chigi Prima il Consiglio di gabinetto e poi un vertice della maggioranza alla ricerca di un compromesso

Oggi al Consiglio dei ministri i provvedimenti scaduti: salta l'Iva sui giornali, modifiche a forfait e condono

Decretone-bis a colpi di fiducia

Ora il governo «mette la fiducia» prima ancora che i decreti fiscali (rinnovati) entrino in Parlamento. Mentre l'orologio di palazzo Chigi torna sempre più indietro...

espresso la speranza che il governo accogliesse l'invito dei repubblicani a fare un «decretone» più snello. Senza condono? «Magari».

ille di palazzo Chigi, composto da tutti quelli che, a vario titolo, fino alla scadenza di giugno non vogliono muovere foglia, anche perché poco interessati a non logorare l'immagine del capo del governo.

chiarazioni per il condono. «Non sai fare il tuo mestiere, perché in questo modo non faranno in tempo a presentare le dichiarazioni».

Battaglia, repubblicano anche lui, cosa ne pensasse. Battaglia ha ironizzato a sua volta sul decisionismo del governo De Mita.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il presidente del Consiglio chiede relazioni, convoca esperti. Sia pure modificato dalla nuova emergenza dell'inflazione, il piano dei tagli, fa intendere, lo vuole mettere in pratica al più presto.

tribuibili a fonti irresponsabili, le voci relative a qualsiasi ipotesi di congelamento dei titoli del debito pubblico. Basterà a scongiurare il panico? Eppure sul decretone-bis e gli altri provvedimenti fiscali, che sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, per decidere c'è voluta tutta la giornata di ieri.

Smentita ufficialmente, avvalorata dal clima, c'è stata la prevista relazione di Amato sull'inflazione: allarmata, preoccupata anche per le misure già decise, compreso l'abbattimento automatico del «fiscal drag», lo pagheremo, ha detto secco Amato.

Il vicepresidente Gianni De Michelis, che ha sostenuto la richiesta di De Mita di giungere ad una definizione della manovra economica, sarebbe stato, come al solito, il più prodigo.

Su autonomi e condono - come in un flashback - anche con i repubblicani è ripreso il ping pong che ha preceduto il varo della finanziaria. Ed è qui che si è svolto un altro duetto: De Michelis non ha gradito il «fondo» di Bruno Visentini su «Repubblica» di ieri ed ha chiesto ironicamente a

Battaglia, repubblicano anche lui, cosa ne pensasse. Battaglia ha ironizzato a sua volta sul decisionismo del governo De Mita, che parla parla... Il Pri, per bocca del ministro dell'Industria, ha ribadito la sua richiesta di una sanatoria formale per tutti quegli errori nelle dichiarazioni di redditi che non sembrano dipendere da volontà di evasione.

Nel vuoto di politica economica si profila un'altra stretta monetaria Da Bankitalia nuove accuse al governo Torna in rosso la bilancia valutaria

A gennaio la bilancia dei pagamenti è andata sotto di 1.291 miliardi. Dopo tanti allarmi sul rischio di indigestione di marchi è il sintomo di un flusso di capitali in direzione opposta. Intanto dalla Banca d'Italia è arrivata ieri una nuova accusa al governo: in assenza di qualsiasi iniziativa politica l'istituto di emissione è costretto a farsi carico del controllo dell'economia.

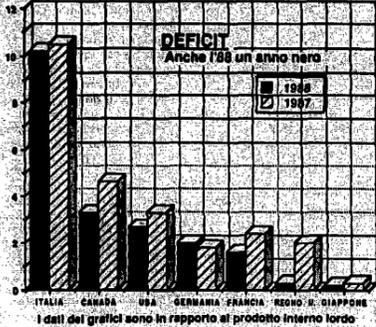
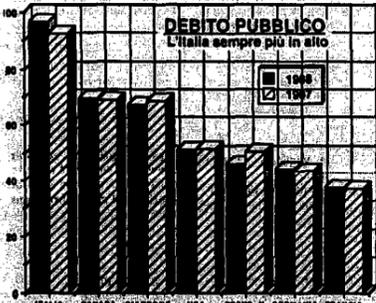
GILDO CAMPESATO

ROMA. Sul governo si sono aperte le cataratte. Non passa giorno che non piova accuse durissime contro l'indeterminata della politica economica. Ieri, ed è la seconda volta in pochissimo tempo, è scesa di nuovo in campo la Banca d'Italia. Per accentuare quanto detto ventiquattro giorni fa dal governatore Ciampi in occasione di un'audizione alla Camera.

avio sui segnali chiari di pronto arrivo del risanamento del bilancio. Insomma, esattamente il contrario delle manovre cui De Mita ci sta facendo assistere. E allora, in attesa che si esplichino gli effetti dell'azione sul bilancio, la politica monetaria dovrà darsi un carico di controllo della domanda aggregata e dell'inflazione.

scava, tali condizioni di surriscaldamento dall'estero non si sono registrate in gennaio. Stando a dati resi noti ieri in quel mese attraverso il sistema bancario vi è stato un afflusso netto di fondi dall'estero per oltre 4.000 miliardi. Ciò non è comunque bastato a mandare in attivo la bilancia dei pagamenti, che anzi ha registrato un deficit di 1.291 miliardi.

state fatte proprie anche dal mercato stiano ai dati della bilancia commerciale) sono accentuate dall'andamento dell'inflazione che l'istituto di emissione, non ritiene, possa scendere sotto il 6% nel primo semestre di quest'anno. A rilanciare i prezzi sono stati i rincari delle materie prime, la crescita dei servizi privati, l'effetto degli aumenti dell'Iva e l'espansione della domanda non frenata dal bilancio pubblico.



A congresso il movimento federalista europeo

«Si al referendum per la Costituzione europea» è questo lo slogan del XIV congresso del Movimento federalista europeo guidato per molti anni da Altiero Spinelli.

Romita dal Psi per trattare la confluenza

La trattativa tra i fuorusciti del Pci e i socialisti arriva a un giro di boa. Domani infatti si incontrano le rispettive segreterie proprio per discutere tempi e modi della confluenza nel Psi.

Campania, lista del Pci per una nuova giunta

La giunta di pentapartito è in crisi dal due novembre, la Regione è ormai paralizzata, la proposta comunista di formare una maggioranza di sinistra è stata bocciata e allora il Pci ha presentato la propria lista per un nuovo esecutivo.

Craxi propone «Comitato per liberazione di Havel»

Il segretario socialista Bettino Craxi ha proposto la creazione di un comitato internazionale per la liberazione del drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel, condannato a nove mesi di carcere duro.

Forlani incontrato Altissimo

«Abbiamo avanzato sostanzialmente una preoccupazione: che si faccia qualcosa per controllare il debito pubblico». Lo ha detto Altissimo al termine dell'incontro con Arnaldo Forlani.

Azione popolare «Pci e Psi in giunta a Palermo»

«Per consolidare il lavoro svolto dalla giunta pentapartito di Palermo è auspicabile il rafforzamento dell'attuale esperienza con l'apporto e il contributo delle forze democratiche e popolari rappresentate dal Psi e dal Pci».

CIDI Appello ai docenti per le elezioni dei Cnpi

«Convinti dell'importanza fondamentale del rinnovamento della scuola e della sua cultura e avendo avuto più volte occasione, così come tanti nostri colleghi, di collaborare con Cidi, ne abbiamo concluso l'attività, la serietà, l'impegno culturale, professionale e didattico».

Alberto Asor Rosa, Nicola Badaloni, Enrico Bellone, Giovanni Beringuer, Carlo Bernardini, Maurizio Calvesi, Luciano Canfora, Laura Conti, Giuseppe Cotturri, Biagio de Giovanni, Tullio De Mauro, Stefano Gentili, Gabriele Giannantoni, Arcangelo Leone De Castris, Marina Livolsi, Riccardo Lucio, Alberto Oliverio, Antonio Quistelli, Dario Raf, Stefano Rodotà, Vittorio Silvestrini, Giuseppe Vacca.

Cgil, Cisl e Uil vogliono un incontro urgente Nuove polemiche nella maggioranza Sindacati allarmati: «Vediamoci»

Ancora buio sulla manovra economica. Il governo è sotto tiro nella stessa maggioranza. Ieri il Pri è tornato a chiedere rigore, mentre Bruno Visentini ha consigliato di affidare a De Michelis la delega alle fiere e mercati.

ALBERTO LEISS

ROMA. La tensione intorno al governo De Mita è in continuo aumento, mentre la manovra economica è ormai vicina al collasso per conflitti, ritardi e emergenze impreviste, come la ripresa dell'inflazione, ieri mentre si susseguivano le riunioni tra governo e maggioranza per trovare una soluzione in extremis al problema della «reiterazione» del decreto fiscale, la «guerriglia» intorno a De Mita non ha conosciuto tregua.

le un po' di ossigeno per il governo - ha affermato La Malfa, che oggi ne parlerà col neosegretario democristiano Forlani - e bisogna vedere se la De gliene darà di più. C'è da dire che il Pri, almeno nella persona del suo presidente, non è molto tenero con questo governo. Bruno Visentini in un articolo apparso ieri sulla «Repubblica» ha attaccato con inusitata violenza il vicepresidente del Consiglio De Michelis, giudicandolo responsabile di una politica fiscale così segnata da «tracotanza e improprietà».

varare un decreto sulla sola Iri, per quanto riguarda il lavoro autonomo bisognerebbe rinunciare al condono, prorogare ancora di un anno il regime attuale (la «Visentini ter») e definire un provvedimento serio che vada in vigore dal '90. Insomma, non si salva quasi nulla della linea perseguita finora.

Il ministro repubblicano dell'Industria Battaglia a proposito dell'opportunità di «saffredare» in funzione antinflattiva gli aumenti delle assicurazioni per le automobili: il dissidio si è trascinato ancora ieri sera al Cip (comitato interministeriale prezzi) che, infatti, non ha deciso nulla, per consegnare l'intera materia ai patteggiamenti politici. Né si placano le «sortite» in casa dc: l'instancato ministro Cirino Pomicino ieri ha sentito il bisogno di caldeggiare, contro l'incertezza, l'eventualità di un ricorso alla «fiducia» sui provvedimenti economici, mentre il presidente della commissione Bilancio della Camera Cristoforo su fisco, presidenza e sanità ha invocato «diforme strutturali» termine che pare di poter leggere in chiave polemica coi «tagli» propugnati da De Mita.



ne dei sindacati, maturata ieri di chiedere una urgente convocazione a palazzo Chigi: Trentin, Marini e Benvenuto vogliono affrontare i problemi della spesa pubblica con rigore e con equità e si dicono preoccupati, in una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil, per il riaccendersi dell'inflazione e per «l'allarmante confusione» in cui versa l'iniziativa governativa. I sindacati vogliono anche scongiurare l'ipotesi - e ieri non sono mancati segnali in questo senso - che si approfitti del momento caotico

Reggio C. Il vescovo: «Fate liste di onesti»

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Niente diampugno o fatalismo quasi che tutto a Reggio sia perduto... «Fate liste di onesti»

Una discussione «aperta, franca, oltre le formule rituali, sulla ricerca di una nuova unità delle forze di progresso»

Gorby-Occhetto, 5 ore e mezzo

Cinque ore e un quarto di discussione «aperta», tra Achille Occhetto e Mikhail Gorbaciov. Due «perestrojke» a confronto: quella del Pcus e il «nuovo corso» con cui i comunisti italiani vanno al loro XVIII Congresso.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Occhetto ha illustrato a Gorbaciov i cardini del «riformismo forte» che sono alla base del documento congressuale e la prospettiva di «democratizzazione integrale».

Insieme si è discusso della ricerca di una nuova unità delle forze di progresso sui temi dell'anno Duemila e non su quelli del passato.

ANTONIO ZOLLO

Insomma si è discusso della ricerca di una nuova unità delle forze di progresso sui temi dell'anno Duemila e non su quelli del passato.

Il segretario del Pci ha apprezzato le esperienze di pluripartitismo e ha criticato i ritardi in Cecoslovacchia e in Romania

ANTONIO ZOLLO

Il segretario del Pci ha apprezzato le esperienze di pluripartitismo e ha criticato i ritardi in Cecoslovacchia e in Romania.

Congresso Pci di Bologna «Quei tre giudici non sono delegati, ma invitati» Però la polemica continua

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Da giovedì a domenica si svolge il congresso della Federazione comunista di Bologna, con la partecipazione di Alessandro Natta.

«Io amo l'Italia me la ricordo bene...»

Occhetto: «Ti vedo bene, ringiovanito. Le fatiche e i successi ti fanno bene». Gorbaciov: «Amo l'Italia, ci sono stato, me la ricordo bene».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA. Sono proprio contento di rivederti, Achille Occhetto alle 11 in punto entra nella sala delle riunioni del segretario del Pcus.

che nella costruzione del nuovo mondo c'è bisogno del pensiero socialista. Ha ripetuto due volte: «Io ti amo, ti amo l'Italia, ci sono stato, me la ricordo bene».

Tornata di congressi Pci Ampia adesione al documento del Comitato centrale A Trieste 21% a Cossutta

ROMA. Si è conclusa domenica scorsa la terza tornata di congressi provinciali del Pci, in preparazione del XVII congresso che si aprirà a Roma il 18 marzo.

La Rai torna nella bufera «Sei in libertà vigilata» Mezza Dc contro Agnes

ROMA. C'è una parte della Dc uscita vittoriosa dal congresso che ritiene ormai da fermare il mandato del direttore generale della Rai, Agnes, e che intende - di qui alla sua sostituzione - condizionarne le scelte, soprattutto le nuove nomine.

Il Pci protesta con De Mita sulla posizione assunta dal ministro in sede Cee sulla pubblicità nei programmi tv che coincide con gli interessi di Berlusconi

Il Pci ha chiesto conto a De Mita della penosa e grave posizione assunta a Bruxelles dal ministro La Pergola sugli spot nei programmi tv.

Quel penoso «spot» del governo in Europa

Il Pci ha chiesto conto a De Mita della penosa e grave posizione assunta a Bruxelles dal ministro La Pergola sugli spot nei programmi tv.

Stampa italiana ha preso un clamoroso abbaglio. Il ministro, dopo la penosa esibizione di Bruxelles (l'Italia avrebbe una posizione nel Consiglio d'Europa, che non vale però in sede Cee; dunque, a nome e per conto di chi egli parlava?) ha confermato che il Consiglio dei ministri ne discuterà prossimamente.

La stampa italiana ha preso un clamoroso abbaglio. Il ministro, dopo la penosa esibizione di Bruxelles (l'Italia avrebbe una posizione nel Consiglio d'Europa, che non vale però in sede Cee; dunque, a nome e per conto di chi egli parlava?) ha confermato che il Consiglio dei ministri ne discuterà prossimamente.

La Rai torna nella bufera «Sei in libertà vigilata» Mezza Dc contro Agnes

ROMA. C'è una parte della Dc uscita vittoriosa dal congresso che ritiene ormai da fermare il mandato del direttore generale della Rai, Agnes, e che intende - di qui alla sua sostituzione - condizionarne le scelte, soprattutto le nuove nomine.

Stragi Sica: «Non c'era un progetto»

ROMA. E se non ci fosse un «progetto politico» dietro le stragi? L'idea, piuttosto singolare, è stata espressa ieri dal...



Gino Cirillo



Antonio Gava

Alla commissione d'inchiesta sulle stragi la Dc tenta subito la carta del rinvio Ma il relatore Macis (Pci) sollecita l'audizione di Gava e altri «eccellenti»

Il Parlamento

riapre il caso Cirillo

Tensioni e divisioni, rimbrotti della presidenza verso i banchi della Dc: l'affare Cirillo è giunto a San Macuto, il palazzo delle commissioni interparlamentari, e la Dc tenta subito la carta del rinvio.

VINCENZO VASILE

ROMA. Al Parlamento si riapre il caso Cirillo. Ma la Dc non tollera che vengano sottoposti ad audizioni...

La commissione d'inchiesta sulle stragi ha deciso di audire i tre relatori, oltre a Macis, lo stesso Cocco e il senatore socialista Giuseppe Vica...

Il ministro della Giustizia ha visitato ad Ascoli, le circostanze del passaggio di mano dal Sismi al Sisd...

«Sfilata» di lupi italiani in difesa della specie



Al guinzaglio dei loro conduttori, una cinquantina di «lupi italiani» sono sfilati ieri mattina sotto i portici del centro di Torino...

Ancora vittime in caserma Muore un soldato Tifo?

Le autorità militari avevano detto, in un primo momento, infatti, che si trattava di un caso di tifo, contratto a Piola o durante il Car.

Famiglia rapinata e sequestrata a Cles (Trento)

Drammatica rapina con quadruplici sequestro di persona: la notte a Cles in provincia di Trento. Tre banditi armati e mascherati...

Sala stampa in cinque carceri

Ci saranno telefoni, scrivanie e macchine da scrivere, come in qualunque sala stampa che si rispetti...

Eugenio Peggio nominato presidente della Sipra

Eugenio Peggio è stato nominato ieri presidente della Sipra, la concessionaria Rai che opera nel campo della raccolta pubblicitaria.

NEL PCI

IL PCI VERSO IL XVIII CONGRESSO. Iniziativa: P. Fassino, R. Emilia, G.C. Pajetta, Ferrara, M. Micucci...

Condannati Operarono il menisco sbagliato

CAGLIARI. Al faveglia dell'anestesia, Vincenzo Cannavaccuolo, 27 anni, giocatore di pallavolo e hockey su prato...

Una chiamata telefonica dell'ex cc Dinucci Da Sofia l'italiano «spia del Kgb»: «Tutto inventato, sono innocente»

Sono l'ex carabiniere Paolo Dinucci. Questa storia di spionaggio della quale io sarei l'uomo chiave, è tutta inventata. Ora sono rovinato. Così ci ha detto ieri, per telefono da Sofia...

Il nostro giornale da Sofia. Un signore con voce tranquilla (noi, ovviamente, non abbiamo avuto nessuna possibilità di accertare se si trattava davvero di Paolo Dinucci) ha spiegato...

Ricostruzione Edili di Napoli alla Camera

ROMA. Diecimila edili ieri per le vie di Roma. Edili napoletani. Hanno chiesto la ricostruzione della loro area del capoluogo colpita dal terremoto.

Sentenza della Cassazione Per l'omicidio Amato annullato l'ergastolo al fascista Signorelli

ROMA. Dovrà essere celebrato un nuovo processo contro l'ideologo di destra Paolo Signorelli per l'omicidio di Amato...

Fra gli imputati capi storici, irriducibili, pentiti e dissociati Insurrezione armata, guerra civile Comincia il processo a 254 brigatisti

ROMA. Ci sono i pentiti e i dissociati, gli irriducibili puri e quelli disposti a qualche dialogo. Sfilano capi, vicecapi, leader, gregari e fiancheggiatori. E poi brigatisti della prima e dell'ultima ora...

stato maxiprocesso mentre se ne sta preparando un altro analogo a carico di 171 imputati. (Un escamotage per riuscire a gestire, anche se in due tempi, la gigantesca macchina burocratico-giudiziaria messa in moto).

codice di procedura penale che si avvia i maxiprocessi. Il rinvio, a lungo rinviato, sta per iniziare. E si annuncia fiorire di quelle polemiche e difficoltà che già si preannunciano quando, in anni ben più caldi, l'inchiesta giudiziaria mosse i primi passi.

Strage di Brescia Al processo d'appello chiesto il carcere a vita per Cesare Ferri

BRESCIA. «Voglia la Corte di assise di appello riformare la sentenza di primo grado, riconoscere la piena responsabilità penale degli imputati e condannare Cesare Ferri all'ergastolo per concorso nella strage di piazza della Loggia (28 maggio 1974) e nell'omicidio di Ermanno Buzzi (13/4/1981)».

**Amazzonia**  
Pci: spediamo le cartoline dell'Espresso

ROMA. La segreteria nazionale del Pci ha inviato una lettera al direttore del settimanale "L'Espresso" Valentini e al presidente del Wwf Pratesi con la quale dà la propria adesione alla campagna per la salvatezza dell'Amazzonia. Il Pci invita pertanto i suoi iscritti ed elettori ad inviare le cartoline contenute nel numero della rivista di questa settimana alla presidenza del Consiglio.

«Ci pare giusto» sostiene la segreteria del partito comunista «che i difensori della razionalità e della civiltazione umana della terra, che stanno dando battaglia in Amazzonia, gli Indios, ricevano una risposta razionale e civile dagli uomini di quei paesi sviluppati che stanno contribuendo in modo determinante alla devastazione del pianeta, a quel monumento alla stupidità rappresentato dal taglio della foresta vera e propria amputazione dei polmoni del mondo».

Le imprese italiane impegnate in Brasile sono molte: il governo, secondo il Pci, ha il dovere di fare una ricognizione, dandone informazione, sulle loro attività, sul contributo effettivo che esse danno allo sviluppo di quel grande paese, e sull'impatto ambientale che provocano. Ma non basta. Dice il Pci: «Bisogna rovesciare l'assurdo rapporto ita-brasiliano tra paesi ricchi e paesi poveri. Non è immaginabile strappare i paesi poveri col laccio del debito estero, imporre dipendenza, sottoviluppo, fame, e pretendere politiche di salvaguardia ecologica». Da parte sua il partito comunista insieme alla Sinistra indipendente ha presentato in Parlamento una mozione sull'Amazzonia.

Inoltre il Pci sostiene la necessità di una straordinaria iniziativa di tutte le forze della politica e della cultura e una straordinaria mobilitazione dell'opinione pubblica, nel nostro e negli altri paesi.

**In commissione alla Camera la legge per punire i dipendenti pubblici inadempienti**

**Manette agli assenteisti?**

Manette agli assenteisti della pubblica amministrazione? Lo slogan che rimbalza da Montecitorio (una proposta di legge in questo senso è da oggi in discussione in commissione Giustizia) è in grado di far correre brividi nella schiena a più d'un impiegato pubblico. E magari di far fregare le mani a qualche cittadino deluso dalla burocrazia. Ma sono in molti in Parlamento a non credere a simili semplificazioni.

**GUIDO DELL'AGUILA**

ROMA. Se la pubblica amministrazione non funziona, provvedimenti vanno presi. E di diverso segno. Ma affermare un unico modo del problema, inasprire le sanzioni penali nei confronti dei dipendenti è una scappatoia di basso profilo che rischia di avere come unico effetto quello di sollevare i governi e le loro maggioranze dalle rispettive pesanti responsabilità. Lo sostiene Anna Finocchiaro, membro comunista della commissione Giustizia che si accinge a occuparsi ufficialmente della questione sulla base di un documento redatto dal democristiano Enzo Nicotra che unifica

ca e sintetizza varie proposte dei gruppi della Camera e un disegno di legge del guardasigilli Giuliano Vassalli. Qualche articolo di stampa e alcune dichiarazioni dello stesso Nicotra hanno contribuito a caricare l'argomento di asse emotive e di paure irrazionali che sarebbe bene ricondurre alla loro giusta dimensione. Cerca di farlo la Finocchiaro dopo aver richiamato i tre punti cardine di questa proposta. Ecco. Primo, il dipendente che si assenta indebitamente dal lavoro causando danni e disfunzioni del pubblico servizio viene punito con l'arresto fino a tre anni, secondo, il pubblico ufficiale che rifiuta di compilare un atto del suo ufficio che dev'essere compiuto senza ritardo è punito con la reclusione

da sei mesi a due anni; terzo, se entro 30 giorni dalla richiesta del cittadino non viene compiuto l'atto amministrativo, il responsabile può essere condannato fino a un anno di carcere. «Il mio parere», dice la deputata comunista «è che questa impostazione sia sbagliata. Stiamo discutendo la riforma dei reati contro la pubblica amministrazione e vi riscontriamo un eccesso di sindacato penale originato dal fatto che i controlli amministrativi o non funzionano o non si fanno. Il punto allora non può essere quello di allargare ancora l'ambito del controllo giudiziario».

In sostanza, sarebbe come dire: lo governo non riesce a far funzionare la macchina statale, ci pensi il giudice. «Proprio così. E mi terrorizza», tra l'altro l'idea della vengola di esposti, fondati o meno, che arriverebbero negli uffici giudiziari già sovraccaricati di lavoro. «E allora la chiave di un intervento propositivo quale può essere?»

«L'unica praticabile: far funzionare i controlli amministrativi. E qui i governi debbono assumersi per intero le loro responsabilità». Tra l'altro nell'attuale ordinamento è già previsto il carcere per gli assenteisti. «L'assunto è proprio questo. Si scopre l'acqua calda. Per la truffa ai danni dello Stato scattano oggi gli estremi penali. Quel che occorre è invece fissare un limite temporale dal momento della richiesta del cittadino (come si è fatto per la legge sulla responsabilità civile dei magistrati) per riconoscere con facilità l'esistenza del reato di omissione di atti d'ufficio».

**Domani si rinnova il «parlamentino» della scuola**

Domani e dopodomani si vota per rinnovare il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, il «parlamentino» del ministero. 74 membri, di cui 63 eletti da tutto il personale della scuola in rappresentanza delle varie categorie. Il Cnpi, in funzione dal '74, ha compiti di tutela del personale e di indirizzo legislativo. In dieci anni ha prodotto circa 300mila atti, ma una sola relazione sullo stato dell'amministrazione.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

ROMA. Il suo parere è vincente in merito ai trasferimenti del personale, così come è vincente sui provvedimenti disciplinari. E a decidere sono i 63 membri eletti oltre ai tre di nomina ufficiale (del Cnel e del ministro che puntualmente sceglie i capellani militari). Bastano questi dati a definire il ruolo del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, il «parlamentino» del ministero di viale Trastevere che si rinnoverà con le votazioni di domani e dopodomani (le elezioni si dovrebbero svolgere ogni cinque anni, ma sono sempre slittate). Ma le sue funzioni sono ovviamente più estese e attengono all'attività legislativa del dicastero. Il ministro, infatti, quando emana un provvedimento deve ascoltare il parere del Cnpi, anche se è solo consultivo. Insomma, è un organo che fa da filtro tra il personale e la burocrazia e tra gli studenti e l'amministrazione.

E sono con i decreti delegati del '74 sulle ceneri del vecchio Consiglio superiore della pubblica istruzione, nato a sua volta nel 1859 e strutturato in tre settori: scuola primaria, secondaria e università. Il Cnpi, invece, si struttura intorno all'ufficio di presidenza, di cui fanno parte 7 persone, più il ministro. È qui che si programma il lavoro del Consiglio e da qui partono le direttive per le altre strutture. I comitati orizzontali, che sono cinque come gli ordini scolastici (elementare, media, superiore, artistico e materna), compongono ognuno dai membri eletti, con l'integrazione di qualche non eletto. Questi comitati hanno funzione deliberativa e istruttoria. Quindi ci sono i comitati verticali mobili che funzionano per problemi che investono trasversalmente i vari ordini di scuola. In questi organismi ci sono tutti e 74 i membri del Cnpi che svolgono però solo un lavoro istruttorio. Il ministro ovviamente presiede il Cnpi, ma in realtà è il suo vice che dirige l'intera struttura: il dirigente uscente è un direttore didattico, Giuseppe Mandorli, della Cisl.

**Polemiche per la macabra decisione del comitato di gestione della Usl**

**Bracciano avrà un cimitero per i feti**

Il colpo di mano dei crociati antiabortisti è arrivato in un lampo. Il comitato di gestione della Usl 22 di Bracciano ha dato il via libera alla circolare del ministro Donat Cattin che rende obbligatorio seppellire i prodotti abortivi. Tutti, anche gli embrioni sotto i 5 mesi. I solerti difensori della vita non sono i primi: un cimitero per i feti c'è già ad Ascoli, l'altro l'avrebbero voluto un anno fa a Civitavecchia.

**ROSSELLA RIPERT**

ROMA. Di soppiatto, in gran segreto, coperti da un ordine del giorno che preannunciava l'emergenza menes, hanno tirato fuori l'antico lugubre assillo. Punire le donne, colpevolizzarle, in nome della vita che osano non mettere al mondo. Il comitato di gestione della Usl 22 ha rispolverato la litania luttuosa, avventolando sepolcri per i feti malnati. Tre democristiani, tra cui il presidente della Usl, Sante

Esigibile, e la rappresentante socialdemocratica, contrari i socialisti, hanno dato il loro placet alla circolare del ministro Donat Cattin. Quella del 16 marzo '88 che rende obbligatorio seppellire i feti. Tutti, anche gli embrioni sotto i cinque mesi.

«Degna sepoltura, sepoltura santa», hanno invocato i novelli crociati. E per realizzare l'auspicio hanno deciso di scendere in campo direttamente. Con la preghiera e i suggerimenti della Usl, potrà essere libera di destinare il proprio embrione tra i rifiuti ospedalieri. Sapendo però, dal momento che per la Usl quel giorno è un bimbo morto, non verrà gettato tra i rifiuti normali, ma chiuso in contenitori ospedalieri speciali. «Tombe» comunque, sepolcri, impositi d'imperio. A perenne memoria della «colpa» d'aver deciso di scegliere se avere o meno un figlio.

«È un atto gravissimo», ha commentato a caldo Ada Rovero Polizzotto, consigliere regionale del Pci del Lazio, «una scelta che mira a creare tensione, a fomentare la crociata e l'intolleranza, strumentalizzando un dramma antico qual è l'aborto per le donne. Gravissimo è poi il voto favorevole di Franco Sirocchi, rappresentante del Pci nel comitato di gestione. Il Pci è stato parte del fronte laico, schierato in difesa della legge 194, non può tornare indietro».

Solo una settimana fa, dopo il blitz del funzionario della Regione spedito al San Camillo dall'assessore regionale alla sanità, Violento Zianoni aveva spedito a tutte le Usl un fonogramma per richiamare la rigorosa applicazione della legge 194, disdetta in troppe strutture pubbliche della regione. E prima che il Sant'Eugenio, il grande ospedale romano, o gli altri 11 centri cittadini fuorilegge mettessero in cantiere una iniziativa concreta per dare alle donne il diritto di scegliere o meno di essere madri, la Usl di Bracciano ha messo ancora una volta sotto accusa le donne. La loro inalienabile autodeterminazione. «Chiedo all'assessore Zianoni», ha continuato Ada Rovero,

di intervenire immediatamente per bloccare qualsiasi tentativo che miri a rimettere in discussione la legge 194. È urgente bloccare episodi come quello accaduto all'ospedale San Giovanni di Roma dove, una donna ricoverata per l'interruzione di gravidanza ha trovato tra i suoi effetti personali una poesiola intitolata: «Un bimbo non nato alla mamma». I crociati di Bracciano, sono zelanti ma non pionieri. Prima di loro, nel dicembre dell'87, i militanti del movimento per la vita richiesero alla Usl di Civitavecchia un vero e proprio monumento ai «feti umani mai nati». La crociata non ebbe successo, la richiesta fu respinta. Il monumento però è stato eretto nel cimitero di Ascoli Piceno, pronto a racchiudere i resti di gravidanza indesiderate. Con il consenso o meno delle donne in causa.

**Polesine inquinato**  
144 industrie sono fuorilegge

La Regione Veneto ha chiesto ufficialmente la dichiarazione di stato di calamità per il Polesine e Chioggia, senza acqua ormai da 4 giorni per l'inquinamento dell'Adige. Il pretore di Rovigo ha pronte comunicazioni giudiziarie per aziende e amministratori di Rovereto, dove 144 industrie scaricano nel fiume senza depurazione. Cgil-Cisl-Uil a convegno sull'inquinamento del bacino padano.

**DAL NOSTRO INVITO**  
**MICHELE BARTORI**

ROVIGO. Al quarto giorno di astinenza forzata dall'acqua potabile per oltre 200.000 persone, la giunta regionale del Veneto ha ufficialmente chiesto che venga dichiarato lo stato di calamità per le zone i cui acquedotti non possono più prelevare acqua da un Adige superinquinato: Chioggia e 25 comuni del Polesine, Rovigo compresa. La richiesta è accompagnata da un lungo elenco di interventi d'emergenza necessari, dei quali si chiede il finanziamento: bacini di accumulo, nuovi filtri di depurazione, alle prese degli acquedotti, pozzi alla ricerca di falde, potabilizzatori mobili, connessioni con altri acquedotti vicini. Il costo globale è di 23 miliardi. Il ministro per la Protezione civile Vito Lattanzio risponderà entro un paio di giorni. La dichiarazione di calamità naturale è stata pure chiesta da Cgil-Cisl-Uil, dai senatori comunisti veneti, dalla presidenza dei deputati comunisti e dal Pci polesano, che ha organizzato una manifestazione per venerdì a Rovereto (sabato ce ne sarà un'altra a Rovereto).

Il Pci propone però anche altri interventi: ridurre del 70% il costo dell'acqua erogata, che serve solo a lavarsi, rimborsare i cittadini delle spese sostenute per l'approvvigionamento, istituire servizi di assistenza per anziani e invalidi. Ancora, chiusura di tutti gli scarichi irregolari in Adige, dimissioni dei presidenti di presidi multinazionali e degli acquedotti di Rovigo e dell'Alto Polesine, piano di risanamento del ministero per l'Am-

**Violenza sessuale**  
Oggi si discute la «procedibilità»

Violenza sessuale, oggi la Camera voterà quello che è diventato il nodo cruciale della legge: per il reato si procederà d'ufficio o con querela di parte? Nella seduta di ieri è stata approvata la norma che punisce l'«esibizionismo» davanti ai minori. Boccia quella che prevedeva la pubblicazione delle sentenze dei processi per stupro. Ed eccoci alle soglie del fatidico articolo 11.

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA. La Camera non ha discusso di affettività dei minorenni; l'articolo 4 del testo di legge sulla violenza sessuale, già accantonato in precedenza, per decisione della presidente Ieri è stato rinviato alla fine del dibattito. Sicché questo punto, caldo a causa del dissidio che la Dc manifesta verso il testo approvato in commissione, resta una mina potenziale. Montecitorio ha invece approvato a massiccia maggioranza (265 sì contro 77 no) l'articolo 8, che punisce con la reclusione fino a tre anni chi fa «intenzionalmente assistere» un minore di anni 14 ad atti sessuali. Nel vecchio articolo 530 del codice penale si chiamava «cornuazione di minore» ed era punibile solo se il minore non risultava «già corrotto». Questa legge abroga - grazie a Dio - tale dicitura. L'obiezione - sconfitta - dei verdi, dei missini, del radicale Mellini, che hanno combattuto a suon di emendamenti, è che la norma approvata finirà per punire non solo chi cerca il piacere morboso del sesso praticato sotto gli occhi di un bambino, ma anche chi alla promiscuità è costretto: genitori che vivono con i figli in una sola stanza. Un altro scontro ieri è avvenuto su una disposizione dell'articolo successivo: la pubblicazione, senza menzione del nome della vittima, delle sentenze per stupro sui quotidiani nazionali. Per il comunista Fracchia a un mezzo per portare alla luce la gravità del fenomeno sociale; per il socialista Cappiello «un capitolo qualificante nella storia di questa legge». Ma Dc e Sinistra indipendente hanno fatto defezione e votato contro. Norma bocciata, quindi, mentre sono state approvate quelle che prevedono perdita della patria potestà, della tutela

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DI CONSUMATORI  
IN OCCASIONE DEL SUO 8° CONGRESSO  
È LIETA DI ANNUNCIARE IL CONCERTO

**OMAGGIO A GEORGE GERSHWIN**

GAIL GILMORE  
MEZZOSOPRANO

GABRIEL TACHINO  
PIANOFORTE

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA MUSICALE ITALIANA

FRANCESCO VIZIOLI  
DIRETTORE

ROMA, TEATRO ARGENTINA  
MERCOLEDÌ, 1 MARZO 1989  
ORE 21.00

LA SERATA È AD INVITI.

**coop**

**Arezzo**  
**«Giallo»**  
su un aereo  
scomparso

AREZZO. Giallo su un aereo - sembra un piccolo velivolo da turismo, del tipo «Piper» - che sarebbe caduto ieri notte nella zona del Pratomagno tra Arezzo e Firenze. La scomparsa del velivolo però non è stata confermata né dallo scalo fiorentino di Peretola, né dalla torre di controllo dell'aeroporto di Pisa, secondo la quale non risulterebbero velivoli mancanti neppure agli altri scali più prossimi. Squadre d'emergenza composte da carabinieri, vigili del fuoco, guardie forestali e volontari in tutto un centinaio di uomini hanno battuto nella notte un'ampia zona montagnosa e boscosa adiacente alla località Trappola, un comune di Loro Ciuffenna (Arezzo). Ma non sarebbe stata trovata nessuna traccia. Secondo alcune testimonianze il piccolo velivolo sarebbe stato visto volteggiare a bassa quota. Quindi alcune persone avrebbero udito un boato seguito da una fiammata proveniente da un punto molto impreciso. Da qui l'allarme e le successive ricerche. Alla torre di controllo di Pisa non viene però confermato che l'aereo sia partito da «Gallieci». L'ultimo velivolo privato sarebbe decollato da Pisa prima delle 18.30 di ieri. A tarda notte, mentre nel Pratomagno le ricerche continuano, l'intero episodio era avvolto da mistero.

**Comune, sequestrati i documenti**  
**su un discusso appalto**  
Due quotidiani avevano descritto  
l'operazione prima che avvenisse

**Palermo, il blitz «già scritto»**

I carabinieri hanno sequestrato ieri mattina al Comune di Palermo le pratiche riguardanti un appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne. Ma sull'episodio c'è un «giallo» significativo: il blitz infatti è stato anticipato di ben 24 ore da «Il Giornale di Sicilia» e da «Il Giornale» di Montanelli, quotidiani che si sono distinti in animosità verso la giunta di Palermo. Il procuratore: «Sono stupefatto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SAVERIO LODATO**

PALERMO. Sono tanto infervorati contro l'anomalia rappresentata dalla giunta Orlando, e terrorizzati dall'eventualità dell'ingresso in giunta dei comunisti, da aver preso una cantonata colossale che sarà complicata spiegare ai lettori. «Il Giornale di Sicilia» e «Il Giornale» di Montanelli hanno pubblicato ieri con dovizia di particolari e dandola per avvenuta la notizia di un blitz dei carabinieri negli uffici del Municipio di Palermo. I primi a restarci di sasso sono stati gli stessi carabinieri del Gruppo 1, che il blitz lo hanno fatto davvero, ma parecchie ore dopo l'uscita in edicola dei due intraprendenti quotidiani. Si dirà che incidenti del genere capitano nei migliori testate: chi ha dimenticato la rivista laboratoria di Monica Vitti quando lesse su un giornale francese la vibrante cronaca del suo trapasso a rigori di vita?



Aldo Rizzo



Leduca Orlando

Ma la figuraccia della giunta ci occupiamo oggi quale al termine di una astiosa campagna di dimostrare che, perfino la giunta più «antimafia» che Palermo abbia mai espresso - gratta, gratta - aveva i suoi ingombranti scheletri nell'armadio. Spunto per la campagna giornalistica («un alternarsi di notizie vere, presunte o inventate, gonfiate comunque tutte a dismisura») l'apertura di una inchiesta del sostituto procuratore Alberto Di Pisa sull'appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne concesso agli imprenditori romani Silvestri e Cozzani. C'è il sospetto che la «Cosa», subentrata al trentennale monopolio del Cassina, sia ricorsa ai subappalti rivolgendosi ai «fratelli D'Agostino della borgata di Partanna im-

di Sicilia», per l'esattezza il suo gruppo dirigente, ha visto solo i nomi inquili. Il giornale è lo stesso che ancora oggi definisce «presunti» boss personaggi come Michele Greco o Pippo Calò. Ma non ha avuto ripensamenti, di fronte ad una occasione così ghiotta; ha ripiegato in fretta la bandiera del garantismo, annullandosi da un giorno all'altro; nella parata della cosiddetta «cultura del sospetto».

Anche i bambini si sono accorti del gioco di squadra condotto per mesi e mesi in compagnia del quotidiano milanese pur di scagliarsi contro la giunta Orlando. Via una vera e propria manovra, una congiura costruita pazientemente ma svanita di fronte alle due inverosimili cronache pubblicate ieri. I carabinieri del Gruppo 1 hanno precisato che il blitz era avvenuto alle 10 di ieri mattina. Analoga precisazione da parte dell'Amministrazione comunale: «Soltanto oggi sono stati chiesti i documenti che d'altra parte abbiamo sempre messo a disposizione della magistratura degli organi inquirenti».

**Il pericolo amianto**  
Nelle officine delle Fs  
si estende la lotta  
Interrogazione del Pci

ROMA. Fa proseliti la lotta dei lavoratori delle Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie di Santa Maria La Bruna, di Torre Del Greco. Ieri, per due ore, hanno scioperato gli operai delle Officine Grandi Riparazioni di Verona: poco meno di mille lavoratori, anche loro alle prese con l'emergenza amianto.

Ieri mattina, alle 9.30 alle 13, duecento operai delle Officine di Torre Del Greco, con tute, scaldandi e mascherine hanno manifestato alla stazione centrale di Napoli. L'amianto non è un bacio Perugina. No all'amianto, si al lavoro, c'era scritto su uno dei tanti cartelli. È un'operaio che indossava lo scaldando, portava al collo questo: «Se noi, con questo scaldando, respiriamo amianto, figurati tu». A portare solidarietà e ad unirsi nell'azione per la tutela della salute in fabbrica, dall'Iso Chimica di Avellino, quella di Graziano, l'uomo delle «lenzuola d'oro», sono arrivati in cento. Anche lì si lavora a «scobentare» le carrozze ferroviarie, anche lì la salute dei lavoratori e di tutti i cittadini è in pericolo.

amianto nella riunione del consiglio di fabbrica e studiare forme di sensibilizzazione dei cittadini. Gli operai di Santa Maria La Bruna hanno portato la loro protesta all'aspetto sanità delle Ferrovie.

Così a Verona e a Napoli. A Roma, intanto, Antonio Bassolino della Direzione del Pci, che lunedì aveva tenuto in fabbrica una «vivaio assemblea», ha presentato ieri ai ministri dell'Ambiente, Sanità e Trasporti una interrogazione su quanto sta avvenendo a Santa Maria La Bruna. Il parlamentare comunista chiede inoltre con forza di conoscere dove e come viene stoccato o smaltito l'amianto che i lavoratori, non solo di Torre Del Greco ma anche delle altre officine che fanno questo lavoro, tolgono dalle carrozze. Non si tratta di piccole quantità poiché su ogni carrozza c'è circa una tonnellata di amianto.

L'azione degli operai di Santa Maria La Bruna ha bisogno di appoggi: i più vasti possibili. A questo proposito oggi Bassolino avrà un incontro con i dirigenti nazionali della Lega ambientalista.

Da Santa Maria La Bruna arriva anche una notizia per il nostro giornale: ieri mattina, invece delle solite trenta copie, sono state diffuse ben settanta copie de l'Unità.

**Soffriva di manie di persecuzione**  
**Agente uccide superiore**  
con 2 colpi di fucile

Un agente della polizia di frontiera di Gorizia, da tempo sofferente di manie di persecuzione e sospeso dal servizio, ha ucciso l'altra notte nelle campagne di Udine un collega, sparandogli due colpi di fucile da caccia. Ferito a sua volta dalla vittima, si è consegnato ai carabinieri ed è ora piantonato in ospedale. L'omicida era sotto processo per aver rubato un mitra in dotazione al posto di frontiera.

piola - e denunciato alla magistratura, proprio su rapporto del suo superiore Martellani, per la sparizione dal posto di frontiera di una mitraglietta in dotazione (in seguito riconsegnata). Tonutti era stato rinviato a giudizio per furto e detenzione abusiva d'arma da guerra, i giudici avevano negato una richiesta di difesa di periti e psichiatri, il processo è fissato per metà marzo. Parallelo, l'iter quasi concluso del procedimento di radiazione dalla polizia.

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE. Due colpi di fucile da caccia, un calibro 12 sovrapposto, al suo capoposto, l'unico amico che gli era rimasto fra i colleghi: così lunedì notte, nelle campagne di Orzano, a pochi chilometri da Udine, un agente della polizia di frontiera di Gorizia ha ucciso un ispettore di polizia. Il fatto è avvenuto senza testimoni. L'omicida, ferito leggermente a sua volta, è ora piantonato in stato confusionale all'ospedale di Udine. La vittima è Boris Martellani, sorridente (neopromosso ispettore) della polizia di frontiera: 43 anni che avrebbe

compiuto ieri, una giovane moglie, Maria Sivec, tre figli, Valentina di 9 anni, Barbara di 7 e Marco di 5. Da 21 anni era in polizia, tra Udine, Malpena, Brennero, Tarvisio (media-glia di bronzo al valore nel 1976 per i soccorsi al terremoto), infine Gorizia, la città natale.



Boris Martellani



Marcello Tonutti

legato è andato a casa per pranzare e nel primo pomeriggio è partito per andare da Tonutti.

«Cosa realmente si accadrà non è ancora stato ricostruito con sufficiente esattezza. Qualcuno, in serata, ha visto Martellani e Tonutti discuti animatamente in un bar di Corno di Rosazzo. Poi si sono allontanati assieme sull'auto di Tonutti, fermandosi a 10 chilometri, in mezzo ad una zona di campagna disabitata, dove è avvenuto il dramma che nessuno ha visto. Tonutti ha colpito due volte al torace il collega, usando il fucile da

**Arrestate 5 persone e sequestrati 2 kg di droga**

**Raffineria di cocaina**  
in una villa dell'Aretino

Un laboratorio per la trasformazione della cocaina è stato scoperto dalla Squadra mobile di Bologna nelle campagne aretine. Le indagini hanno portato all'arresto di cinque persone e al sequestro di due chili di coca purissima per un valore di circa 1 miliardo. In una villa «lavoravano» insieme l'importatore, il «chimico» della banda e l'ingoliatore, colui che trasportava la coca già raffinata in ovvili.

lel in carcere). Il Trentini chiama poi in Toscana il «chimico» Bazz, cui promette 50 milioni, e l'ingoliatore Cardenas, che nel corso dell'operazione condotta dalla Squadra mobile di Bologna in collaborazione con la Procura della Repubblica verrà fermato in Lombardia con 132 «ovvili» (oltre un chilo di coca purissima) nello stomaco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Una villa in aperta campagna nascondeva un avviato laboratorio di trasformazione della spasta di coca in cristalli che poi prendevano la via dell'Emilia, della Lombardia, della Svizzera, Austria, a Foiano di Chiana, poco lontano da Arezzo, era Giulio Trentini, 37 anni, un bolognese con diversi precedenti specifici che aveva costituito una vera e propria associazione per delinquere finalizzata all'importazione, alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Sempre nel carcere di Zurigo è rinchiuso il marito - un italiano residente in Toscana - di Iris Bejarano, 30 anni, anch'essa di Bogotà, la ballerina nella cui abitazione di Foligno della Chiana Trentini ha installato il laboratorio. La villa infatti, in aperta campagna, è ideale per non destare sospetti con il forte odore della sostanza chimica utilizzata.

Le indagini della Mobile hanno preso il via dalla scoperta, in gennaio, di una banda di spacciatori - tra cui 4 peruviani - trovata in possesso di un chilo di cocaina. Due mesi di lavoro investigativo hanno portato poi all'irruzione notturna degli agenti della «Narcotici» nella villa toscana, dove sono state rinvenute tecniche di acetone e ammoniaca e potenti lampade per l'essiccazione. In casa c'erano il Bazz e la Bejarano, arrestati. Fermato per detenzione e scopo di spaccio di stupefacenti è ancora un bolognese, Zeno Pezzoli, 38 anni, autore di una nota compagnia teatrale locale.

**Fu la roccaforte di «Tango»**  
**Montecchio insiste:**  
fa la festa a «Cuore»

Nella roccaforte dei «tanghisti», Montecchio Emilia, Michele Serra ha presentato «Cuore», ed è riuscito a commuovere perfino Mario Bernabei, il burbero organizzatore delle feste nazionali di «Tango», che a conclusione del dibattito gli ha staccato un assegno da 5 milioni per una costosa fotocopiatrice da vignette. Anche i «tanghisti» hanno un cuore, almeno a Montecchio.

troppo gli orizzonti, raggiungerò altri pubblici poteri essere frainteso».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

OTELLO INCERTI  
REGGIO EMILIA. La settimana scorsa Staino vi aveva fatto correre i suoi cavalli, lunedì sera c'era Michele Serra. Montecchio, quello delle due feste nazionali di «Tango», è perciò famoso paese reggiano (verso Parma), sta diventando una specie di via Veneto della satira. Grande successo del film di Staino, presente su Paolo Hendel all'anteprima; grande successo della presentazione che Serra a Montecchio, ovattamento. E poi, a conclusione della serata, Mario Bernabei, il segretario della sezione, ha consegnato a Serra un assegno da 5 milioni. Michele ha garantito che serviranno per acquistare una sofisticata fotocopiatrice per le vignette. «Tango ha

«Cuore» non ha avuto sulla stampa la stessa attenzione di «Tango», rileva qualcuno. «L'unico tipo di pubblicità che ci è consentito è quello derivante dall'attaccare il Pci. C'è un gioco delle parti, un ricatto continuo: o fate i brinchini o non parliamo di voi, dicono gli altri. Abbiamo milioni di cose da rimproverare al Pci (il numero su Milano era molto pesante nei confronti di chi, assieme ai socialisti, governa la metropoli). Non ci piace un Pci eccessivamente capitalista, se nella «casa comune» della sinistra: la coabitazione è con Craxi me ne vado il giorno dopo».

**Sotto accusa 42 aziende**  
**Salami gonfiati d'acqua**  
Truffa da 10 miliardi

I consumatori pagavano un impasto di acqua e cotenna di maiale come fosse un pregiato prosciutto? Lo dicono i carabinieri del nucleo antisofisticazioni, che hanno fatto un blitz in 42 salumifici - alcuni grandi e famosi - sequestrando wurstel e prosciutti contenenti la «prolina 2000/F», sostanza che ha la proprietà di trattenere enormi quantità di liquido. La frode si aggirerebbe sui 10 miliardi.

deva la prolina ai salumifici: si tratta della Ctk Protein Foods di Muggio (Milano), una piccola società che compare sull'elenco come «Aroni per industria alimentare». La Ctk importava regolarmente la prolina - che costa circa 6000 lire al chilo - dalla Danimarca: in fatti questa farina animale di per sé non è né nociva né illegale, e può essere adoperata, per esempio, nei mangimi destinati agli animali. Semplicemente - dicono i carabinieri - non è permesso usarla nei salumi.

MARINA MORPURGO

MILANO. Che cosa è la «prolina 2000/F»? Sotto il nome altisonante si nasconde della volgare cotenna di suino disidratata e ridotta in polvere. La prolina ha una curiosa proprietà, quella di trattenere più di cinque parti d'acqua per ogni sua parte. Immaginatevi dunque di mettere un po' di prolina al posto della carne in salami, prosciutti, wurstel, mortadelle: diciamo un 1-2%, oltre ai due bei salami, che non perdono di peso durante la stagionatura o la cottura, e risparmiati un 10% circa di carne.

Ecco quello che facevano - come spiega il capitano Nazzeno Giotti del Nas di Milano - quarantadue salumifici italiani: tanti, nel corso delle perquisizioni, sono stati trovati in possesso della sostanza inquinata, o addirittura di salumi adulterati già pronti ad essere immessi sul mercato (ne sono stati sequestrati in tutto 200 quintali, mentre sono 176 i quintali di prolina). Secondo i carabinieri la frode è colossale, visto che avrebbe portato sulle tavole degli italiani oltre 100.000 quintali di alimenti «gonfiati» e nelle tasche dei produttori qualcosa come 10 miliardi. Gli acquirenti hanno e avrebbero pagato 5.000 quintali di acqua fresca al prezzo del wurstel, del salame o della spalla cotta.

**Compagnia vagoni letto inquisita**  
**Anche feci di topo**  
per le vivande sui treni

Non bastano le «lenzuola d'oro». I treni italiani rischiavano di distinguersi anche per le specialità gastronomiche servite dalla «Compagnia internazionale dei vagoni letto». I cc del Nas hanno sequestrato i locali romani in cui questa confezione i cibi. C'era, ovunque feci di topo, ruggine e croste di grasso. Il pretore Capelli ha indiziato il responsabile dei laboratori per violazione della legge sugli alimenti.

municazione giudiziaria. Il reato ipotizzato è quello di violazione della legge sugli alimenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROMA. Feci di topo tra le pietanze, ruggine e croste di grasso su utensili vetusti e farrinosi. Si presume che i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (Nas) siano dotati di nervi saldi e di un notevole autocontrollo. Ma quando ieri hanno fatto, come si suole dire, irruzione nei laboratori e nel capannone dove vengono confezionati ogni giorno i cibi distribuiti dalla «Compagnia internazionale dei vagoni letto» devono aver dimostrato un sangue freddo da far invidia a Rambo. Una prova ancora più ardua per i militi che magari sono soliti «godere» dei servizi offerti dalle carozze ristorante. Si teme ora che battaglioni di viaggiatori, già afflitti da terribili sensi di colpa dopo aver scoperto di dormire avvolti nelle famose «lenzuola d'oro», possano abbandonarsi a terribili attacchi di nausea incurandoli quel che hanno ingerito.

I carabinieri hanno messo i sigilli a sei laboratori e a un ampio capannone utilizzati a scopo culinario dalla «Compagnia». Il provvedimento era stato convalidato dal pretore Elio Capelli, dirigente della sezione che si occupa di tutela della salute pubblica. In particolare sono stati sequestrati i locali in cui vengono preparati, manipolati e confezionati i cibi e al magazzino destinato alle scorte alimentari, dove ci sono le celle frigorifere. Si trovano in via Scipione Riviera 121, all'interno del «Parco prenestino» delle Ferrovie dello Stato. Un rapido sopralluogo è stato sufficiente per convincere gli uomini del Nas che occorreva bloccare tutto. Quindi gli investigatori hanno inviato un rapporto al magistrato e notificato al responsabile dei laboratori sequestrati una co-



Il ministro degli Esteri iraniano Velayati durante il suo intervento al Parlamento, sopra di lui siede il primo ministro Rafsanjani

Al governo britannico è stata concessa una settimana di tempo per «ravvedersi» su Rushdie

Il ministro degli Interni nega di aver detto che i prigionieri politici erano stati tutti uccisi

# Teheran rompe con Londra e smentisce le esecuzioni

Il ministro degli Interni di Teheran smentisce l'abberrante annuncio sulla uccisione di tutti i prigionieri politici imprigionati in Iran, attribuitogli da una rivista libanese. Intanto a Teheran il parlamento approva la rottura delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, concedendo però a Londra una settimana di tempo per «pentirsi» del suo appoggio allo scrittore «maledetto» Salman Rushdie.

TEHERAN. Si sta trattato di malinteso, o di equivoco clinicamente alimentato dal scontro tra il mondo iraniano e quello occidentale, o di un errore di stampa, non c'è stata, o almeno non nelle proporzioni che le dichiarazioni attribuite al ministro degli Interni di Teheran avevano fatto temere, anche se lo stillicidio di uccisioni di oppositori nelle carceri iraniane tocca cifre da incubo. In una dichiarazione diffusa ieri dall'agenzia Ima, Mohlashedini ha affermato che «quello che mi ha attribuito il giornalista britannico, che ha assunto una posizione di punta in difesa di Rushdie, aveva riferito tutti i suoi diplomatici a Teheran, senza tuttavia arriva-

re alla rottura delle relazioni diplomatiche. Al contrario, il parlamento iraniano, il Majlis, ha deciso di rompere le relazioni con Londra anche se, in seguito a una spaccatura nell'assemblea fra moderati e duri, si è arrivati a una concessione nei confronti del governo britannico: una settimana di tempo per rivedere la sua posizione sull'affare Rushdie prima di mettere in atto la rottura. Il parlamento era stato chiamato a discutere su una proposta presentata sabato scorso da un centinaio di parlamentari. Tale proposta prevedeva l'immediata rottura dei rapporti diplomatici con la Gran Bretagna. Quando nel Majlis si è aperto il dibattito, l'assemblea si è praticamente spaccata in due, e un centinaio di parlamentari hanno presentato un secondo testo che dava a Londra una settimana di tempo per rivedere la sua posizione sull'autore dei «Versi satanici». Ed è stata questa seconda versione che è stata alla fine approvata da più di 100 dei 180 deputati

presenti, secondo l'agenzia Ima; e che è stata in seguito evitata. La decisione del Parlamento iraniano, che è stata annunciata da un comunicato del Foreign Office, si conferma che Londra non ha nessuna intenzione di modificare la sua posizione. Il ministro degli Esteri sir Geoffrey Howe - afferma il comunicato - aveva già spiegato alla Camera dei Comuni il 21 febbraio scorso i motivi che avevano spinto il governo a concludere che non era né possibile né sensato continuare ad avere rapporti diplomatici con l'Iran. «Spetta ora all'Iran - conclude la nota - decidere se vuole intrattenere normali relazioni diplomatiche con noi. Se vuole farlo, deve rinunciare all'uso o alla minaccia di violenze contro cittadini di altri paesi.

## La «condanna» di Rushdie Mosca: «Stiamo lavorando per risolvere la crisi tra Iran e paesi europei»

«Possiamo svolgere un ruolo positivo per risolvere la crisi provocata dalle minacce allo scrittore Rushdie». L'Unione Sovietica ha offerto ieri la sua mediazione nello scontro tra l'Iran e i paesi europei. L'Urss ha fatto anche sapere che del problema Shevardnadze ha parlato con Velayati e Rafsanjani. Nota della Farnesina sulle rivelazioni sui prigionieri politici uccisi nelle carceri di Teheran.

ROMA. Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha parlato per due ore del caso Rushdie con il suo collega iraniano Velayati e con il presidente del parlamento Rafsanjani. E ora l'Urss offre la sua mediazione per risolvere la crisi aperta dalla condanna a morte decretata dall'Imam Khomeini. L'annuncio è stato dato ieri da Ghennadi Gherasimov, portavoce del ministero degli Esteri sovietico. «Abbiamo avuto l'impressione che il governo iraniano sia sinceramente interessato a risolvere la situazione», ha detto Gherasimov. «L'Urss può giocare un ruolo positivo in questa direzione.

## Prime proiezioni per le comunali, un test per Shamir Israele, il Likud guadagna voti E la Gerusalemme araba si astiene

Prime indicazioni di tendenza, nella notte, dei risultati delle elezioni amministrative israeliane: il Likud guadagna voti, Teddy Kollek resta sindaco ma perde la maggioranza assoluta a Gerusalemme, si rafforzano i religiosi nella «città». Tel Aviv si afferma i fondamentalisti islamici nei comuni arabi di Israele. Dati che, se confermati, peseranno sui futuri sviluppi politici. Astensione massiccia a Gerusalemme est.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANZOTTI GERUSALEMME. Oltre 2 milioni e 700 mila elettori, 148 mila in più rispetto al 1983, hanno partecipato alle elezioni amministrative di ieri in Israele, che hanno visto - dai primi dati - una affluenza forse più elevata che in analoghe occasioni (le urne si sono chiuse alle 22, le urne in Italia, e le operazioni di scrutinio si sono dunque prolungate nella notte). Ieri mattina sia i sostenitori del primo ministro Shamir che quelli del laburista Peres ostentavano sicurezza sul risultato, ma la maggior parte degli osservatori considera la «politizzazione» di questo voto come una forzatura, tanto più che in molte località, anche impor-

Al di là delle esasperazioni polemiche, il voto ha senza dubbio una valenza politica. «Perché viene ad appena tre mesi e mezzo dalle elezioni parlamentari, sia per le tensioni che le polemiche sul possibile negoziato con l'Olp, hanno determinato nella maggioranza. Ed ha una valenza politica ancora più evidente qui a Gerusalemme, dove il boicottaggio della popolazione palestinese dell'Est avrebbe fatto perdere la maggioranza del sindaco Teddy Kollek. Il primo cittadino ha fatto campagna fino all'ultimo, l'altro ieri si è fatto vedere sulla centralissima via Ben Yehuda in veste di «uomo sandwich», per una mattina ha votato per primo e sette, all'apertura dei seggi, esprimendo l'auspicio che gli elettori arabi si recassero anch'essi alle urne. I palestinesi di Gerusalemme Est hanno invece aderito in modo totale all'appello della leadership clandestina dell'«intifada», per il boicottaggio delle elezioni e per lo sciopero generale. Ma come ieri è apparsa chiara la divisione fra i due Gerusalemme, malgrado le unilaterali misure di annessione: a Ovest gente nelle

strade e seggi elettorali affollati, a Est tutto paralizzato, rastrellamenti e continue pattuglie di polizia e di «benemeriti». È stato uno degli scioperi più massicci di tutti i quindici mesi della sollevazione, e il significato politico era evidente. La leadership clandestina aveva invitato i giovani dei cosiddetti «gruppi d'urto» a bloccare il traffico di qualsiasi mezzo pubblico, ma non c'è stato bisogno: le stazioni del bus nei pressi della Porta di Damasco erano assolate, mentre le stazioni della linea per il centro erano deserte, sul viale che costeggia le mura traslucide solo di tanto in tanto solo qualche autobus israeliano proveniente dall'Ovest. Altrettanto totale lo sciopero nei territori occupati, che oltretutto per decisione delle autorità militari erano stati isolati dal mondo esterno, per impedire agli abitanti di circolare tra le diverse regioni e soprattutto di varcare la «linea verde» verso Israele. Lo sciopero e la dispersione delle forze di sicurezza provocata anche dalla giornata elettorale hanno fatto da sfondo a nuove manifestazioni con qualche incidente, anche se il blocco

## A Vienna ne parleranno anche Shevardnadze e Baker Medio Oriente, la Cee rilancia la sua offensiva diplomatica

Dopo la spettacolare tournée mediorientale di Shevardnadze, gli europei della Cee vogliono sondare eventuali nuove prospettive per la ripresa della propria iniziativa nell'area. Il presidente di turno del Consiglio, lo spagnolo Ordóñez, parte oggi per Mosca e il 5 o il 6 a Vienna, insieme con i colleghi francese e greco, avrà uno scambio di vedute con il segretario di Stato Usa Baker.

Dopo il riferimento a i negoziati diretti tra le parti e non uno strumento per imporre soluzioni dall'esterno; dovrebbe servire, nella fase finale, a regolare i problemi generali che resterebbero dopo l'intesa tra le parti, come le garanzie internazionali, i rifugiati, la cooperazione regionale, e dovrebbe essere preceduta da una fase preparatoria affidata al segretario generale o ai cinque membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Questi chiarimenti dovrebbero essere bene accolti dagli israeliani. Molto meno - è presumibile - quello relativo alla posizione europea in materia di partecipazione in materia di palestinesi. La Cee ritiene che l'Olp debba essere associata direttamente al negoziato, pur se potrebbero essere studiate altre formule (delegazione giordano-palestinese o giordano-egitto-palestinese) e anche, eventualmente, un «passaggio elettorale» per designare i rappresen-

## L'incursione aerea a sud di Beirut Nuovo raid israeliano feriti 23 bimbi libanesi

DAL NOSTRO INVIATO GERUSALEMME. Ventitré scolarini libanesi sono rimasti feriti, dieci dei quali in modo grave, durante un'incursione aerea israeliana sulle alture a sud di Beirut. L'attacco è stato lanciato, secondo il comando di Tel Aviv, contro un quartier generale del Fronte democratico per la liberazione della Palestina, ma tre delle bombe sono esplose in prossimità di una scuola elementare falciando i bambini che l'affollavano, tutti fra i cinque e i dodici anni. Il raid, il terzo dall'inizio dell'anno, si inserisce indirettamente in una polemica fra Usa e Olp a proposito della rinuncia al terrorismo, solennemente affermata da Yasser Arafat nel dicembre scorso dinanzi all'assemblea generale dell'Onu riunita in seduta straordinaria a Ginevra. La settimana scorsa tre guerriglieri del fronte democratico di Najef Hawatneh (che fa parte dell'Olp) erano stati inter-

noAltre critiche americane hanno replicato ieri il ministro degli Esteri dell'Olp Faruk El Khadumi: «L'Olp - ha detto - non è disposta a condannare operazioni condotte da qualsiasi organizzazione palestinese, non è facile per un movimento rivoluzionario controllare in modo totale il suo popolo; in ogni caso, «gruppi o individui possono compiere questo genere di attacchi, ma l'Olp non lo fa». L'incursione aerea ha investito la regione collinare intorno al villaggio di Ainab, a 20 chilometri da Beirut, controllata dalla milizia drusa e dalle truppe siriane. Testimoni oculari hanno riferito che la scuola aveva tutti i vetri rotti, le aule sottoposte, i pavimenti chiazzi di sangue. Sono rimasti feriti anche due insegnanti e un anziano abitante del villaggio. Una sede del Fronte democratico di Hawatneh, a un chilometro di distanza, è stata distrutta e due guerriglieri hanno perso la vita.

## Usa, piano anti-incidenti Le compagnie aeree obbligate a revisionare i velivoli più vecchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG NEW YORK. Si sono decisi. Finalmente. E hanno tirato fuori un piano che prevede centinaia di riparazioni su ciascuna delle migliaia di vecchie carrette che continuano a volare nei cieli Usa. Dopo tanta «derogazione» in epoca reaganiana, che aveva ormai creato una sindrome da «paura di volare», ritorna un minimo di normativa. Se, come si dà per scontato, le raccomandazioni di una commissione speciale di esperti e rappresentanti delle industrie aeronautiche saranno approvate dalla Federal Aviation Administration, le compagnie aeree americane saranno obbligate a metter mano ai ferri della manutenzione e al portafoglio. Il programma prevede 200 tipi diversi di manutenzione straordinaria, riparazioni, sostituzioni di parti particolarmente pericolose o soggette ad usura in oltre un migliaio di Boeing 747, 737, 727 di più vecchia fabbricazione e in 500 DC-9, DC-8, DC-10, prodotti dalla McDonnell Douglas. Si va dalla sostituzione di determinati tipi di bulloni a quella di intere parti della fusoliera, a modifiche che sinora erano suggerite ma non obbligatorie. Per completare le revisioni il programma dà alle compagnie aeree tre anni di tempo; il costo previsto sarà di 800-1.000 milioni di dollari. In altri termini, questa misura, consigliata da una task force di 150 membri, deve rinunciare all'uso o alla minaccia di violenze contro cittadini di altri paesi.

**CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE**  
Il Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte, conosciuto per il marchio Granarolo-Falstaff, sta per attuare un programma rivoluzionario per promuovere la conoscenza del settore lattiero-caseario attraverso una guida a vari esperimenti di produzione e ad incontri con i consumatori sul tema «Una vita e corretta alimentazione». L'iniziativa, nata in accordo con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena e con i contributi dell'Associazione Pro Latte di Modena, coinvolge gli allievi delle scuole di Modena. Gli stabilimenti che verranno visitati saranno:  
● LA D.L. LAT di Spilimbergo per far conoscere agli alunni il processo di produzione del latte pastorizzato.  
● IL CONSORZIO CASEIFICI SOCIALI di Modena, per osservare la produzione del burro e la stagionatura del Parmigiano Reggiano.  
● IL CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE a Bologna dove si effettua il processo produttivo del latte fresco e dei formaggi freschi.  
Come supporto alle visite guidate il C.E.R.P.L. metterà a disposizione delle scuole del materiale didattico che comprende: informative, dispuntive, manifesti sul ciclo produttivo del latte, dipliant sull'importanza del latte nella prima colazione e giochi didattici per gli alunni delle scuole materne e elementari.

**DANTE MARCHESELLI**  
È morto lunedì, il compagno DANTE MARCHESELLI nato il 4 febbraio 1903, era iscritto al Pci dal 1963. I compagni della sezione comunista Sinigaglia Lavagnini, nel darne il triste annuncio, ricordano con stima e affetto e formulano ai familiari le più sentite condoglianze.  
Firenze, 1° marzo 1989

**EDUARDO PICCOLLO**  
Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno EDUARDO PICCOLLO dirigente del partito e della C.G.I.L. per lunghi anni, la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria s'iscriveranno lire 100.000 per l'Unità.  
Genova, 1° marzo 1989

**FELICIANO ROSSITTO**  
A nove anni dalla scomparsa del compagno FELICIANO ROSSITTO resta un grande rimpianto. Protagonista e animatore delle lotte per il riscatto del Mezzogiorno e per l'affermazione del sindacato, dirigente comunista in Sicilia, segretario generale della Federbraccianti, segretario confederale della Cgil, l'intera vita di Rossitto è stata dedicata alla causa del mondo del lavoro e agli ideali del socialismo. Con l'affetto di sempre e un grande rimpianto la moglie, i parenti, gli amici e i compagni lo ricordano sottoscrivendo mezzo milione per l'Unità.  
Roma, 1° marzo 1989

**BRUNO MIGLIO**  
I comunisti della sezione «Di Vittorio» partecipano al dolore del familiare per la scomparsa del compagno BRUNO MIGLIO  
Cinisello Balsamo, 1° marzo 1989

**LUCIA ZANI**  
Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno LUCIA ZANI, moglie di un compagno, amici e conoscenti lo ricordano sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità.  
Milano, 1° marzo 1989

**HEINRICH BÖLL**  
Roma a prima vista  
In un diario di viaggio che si snoda per città e paesaggi d'Europa, le riflessioni di un grande scrittore.  
Quasi e oltre un romanzo.  
Lire 18.000

**Heinrich Böll**  
Roma a prima vista  
In un diario di viaggio che si snoda per città e paesaggi d'Europa, le riflessioni di un grande scrittore.  
Quasi e oltre un romanzo.  
Lire 18.000

Ottocentomila serbi manifestano contro gli «irredentisti» del Kosovo  
A Pristina i militari pronti a prendere in mano il controllo della situazione

## Belgrado in piazza Sfida agli albanesi

I ministri albanesi del Kosovo avevano vinto un round lunedì notte ottenendo le dimissioni dei dirigenti politici locali contestati perché troppo morbidi verso il potere centrale serbo. La risposta è arrivata subito. A Belgrado oltre mezzo milione di persone, forse 800mila, sono scese in piazza. Chiedevano che le dimissioni fossero respinte, e le autorità serbe le hanno subito accettate.

**BELGRADO.** Si aggrava la crisi politica e sociale in Jugoslavia. Dalla provincia autonoma del Kosovo le agitazioni popolari si estendono alle capitali. Belgrado. Centinaia di migliaia di cittadini sono scesi in piazza scendendo slogan spinti al «contro-rivoluzione kosovana dell'etnia albanese». A gran voce hanno chiesto l'annullamento delle dimissioni di Azemi, Shukrija e Morina; i tre dirigenti politici del Kosovo che la protesta degli albanesi il giorno prima

aveva costretto a farsi da parte. E le autorità serbe hanno detto sì alla folla. I tre devono restare al loro posto. Le dimissioni saranno respinte. In Jugoslavia si sta giocando una partita di tamburello insomma, ma con una pallina zeppa di nitroglicerina. A Pristina, i 130 ministri albanesi erano risaliti in superficie l'altra notte interrompendo l'occupazione dei pozzi iniziata il 20 febbraio. A convincerli erano state le dimissioni di Azemi, Morina e Shukrija, i

tre dirigenti locali della Lega dei comunisti contestati per la loro arrendevolezza alle pretese egemoniche delle autorità centrali. Ieri mattina i lavoratori facevano sapere che lo sciopero comunque continuava, finché non fossero giunte garanzie che i tre sarebbero davvero stati destituiti. Più in generale i ministri, punta di diamante di una protesta largamente diffusa tra i cittadini dell'etnia albanese, esigevano il ripristino della piena autonomia provinciale del Kosovo minacciata dai recenti cambiamenti introdotti nella Costituzione della Repubblica serba. Quanto è accaduto nel proseguo della giornata a Belgrado non deve avere sicuramente contribuito ad ammorbidire le posizioni degli albanesi.

La manifestazione di Belgrado ha avuto due momenti distinti. Nella notte tra lunedì

e martedì sono stati per primi gli studenti a mobilitarsi non appena si è sparsa la notizia che nel Kosovo gli albanesi avevano spuntato costringendo alle dimissioni i dirigenti filo-serbi. Quindicimila giovani si sono radunati davanti al palazzo del Parlamento federale. Con loro erano il rettore dell'università e persino il ministro dell'istruzione serbo. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente dell'Assemblea, Ralf Dizdarevic. Intanto i dimostranti gridavano slogan: «Il Kosovo è nostro», «Popolo sollevato», «Gli studenti si ribellano». L'assemblea si è sciolta verso le quattro del mattino. Ma solo dopo riformazioni alcune ore più tardi, e a questo punto la mobilitazione ha coinvolto l'intera città. I 2500 taxi di Belgrado hanno lavorato gratis per portare la gente davanti alla sede del Parlamento. Con



La marcia di protesta dei serbi per le strade di Belgrado contro gli «irredentisti» albanesi in Kosovo

il passare delle ore nel grande spiazzo davanti alla Skupstina si sono ammassate forse ottocentomila persone. Bandiere jugoslave, serbe, e bandiere rosse del partito. Ritratti di Tito e del leader serbo Milosevic. Frende la parola Boris Jovic, presidente del Parlamento serbo: «Adesso che i nazionalisti e separatisti albanesi sono stati messi nell'angolo, la loro resistenza dimostra cosa sia nostro compito sopprimerla». Un discorso infuocato preceduto e seguito da grida altrettanto appassionata: «Ritornaremo alla vita, ma non il Kosovo urlava la folla. E una richiesta, scandita dai dimostranti a viva voce: le dimissioni di Azemi, Morina e Shukrija devono essere respinte.

In serata la presidenza della Repubblica e della Lega di Serbia si riuniscono congiuntamente e accolgono la richiesta della folla: i tre dirigenti

del Kosovo contestati dagli albanesi resteranno al loro posto, gli emendamenti alla Costituzione della Repubblica serba che limitano l'autonomia del Kosovo non vanno toccati. I dirigenti serbi non risparmiarono le critiche ai leader di altre Repubbliche, Slovenia e Croazia, che hanno preso le difese degli albanesi. Essi dovrebbero ricordarsi di non avere difeso «altrettanto energicamente e prontamente» i serbi e i montenegrini vittime di episodi di violenza da parte degli albanesi in Kosovo. Anche le autorità federali, seppure con dichiarazioni più sfumate, sottolineano l'urgenza di «smascherare i responsabili delle manifestazioni», scontrovoluzionarie.

Intanto in Kosovo al momento placarsi della protesta degli albanesi si è accompagnato l'acuirsi della tensione tra le minoranze sla-

L'Estonia risarcirà i danni alle vittime dello stalinismo



Il governo dell'Estonia ha deciso il risarcimento dei danni alle vittime di Stalin (nella foto) che ancora sopravvivono. Il quotidiano «Sovietskaya Estonija» ha annunciato infatti che il Consiglio dei ministri della repubblica baltica ha approvato un decreto che prevede la restituzione di tutti i beni sequestrati ai cittadini estoni che negli anni 40 e 50, dopo l'incorporazione dell'Estonia nell'Urss, per ordine di Stalin, furono incarcerati o deportati. Quotanta fossero morti i proprietari dei beni confiscati essi verranno restituiti agli eredi legittimi.

Per ricordare il massacro di Sumgait 800mila a Erevan

Almeno 800 mila persone si sono radunate ieri ad Erevan, in Armenia, per ricordare il massacro di un anno fa a Sumgait. La folla si è radunata nei pressi del memoriale che ricorda il genocidio turco del 1915. La manifestazione è stata regolarmente autorizzata dalle autorità municipali di militari, per la prima volta dopo l'introduzione di uno speciale regime di sicurezza instaurato in seguito agli scontri etnici dello scorso mese di dicembre.

In Urss lo scorso anno chiuse 57 colonie penali

Cinquasette colonie penali sono state chiuse in Urss lo scorso anno e almeno trentasei saranno quest'anno. Lo ha dichiarato Robert Tikhomirov, capo del dipartimento criminale della Suprema corte. Nella casa penale è altissimo il numero dei reati consumati: circa 4 mila casi nell'88. Ciò è dovuto, secondo l'alto funzionario - al non rispetto della legge da parte degli amministratori delle colonie, al basso compenso per il lavoro prestato dai detenuti, alle dure punizioni inflitte per insignificanti violazioni del regolamento carcerario. Ben cinquemila funzionari sarebbero stati puniti per questi comportamenti.

Amnesty: «In Irak bambini torturati e uccisi»



Centinaia di bambini iracheni, alcuni appena nati, sono stati torturati, imprigionati e giustiziati dal regime di Saddam Hussein (nella foto) per colpire gli oppositori politici. In un rapporto intitolato «Bambini, innocenti vittime della repressione» Amnesty International denuncia le violazioni dei diritti umani contro l'infanzia in Irak. Della questione è stata investita la commissione per i diritti umani dell'Onu. Fra le centinaia di bambini uccisi o semplicemente scomparsi senza che se ne sapesse più nulla la maggior parte erano curdi, Molisani, altri bambini vengono percosi, frustati, sottoposti ad abusi sessuali o ad elettroshock affinché rivelino informazioni sui parenti e sui genitori.

Nello Sri Lanka strage di singalesi

Nello Sri Lanka almeno 34 persone, ma alcune fonti parlano di oltre 40 - sono state assassinate nella notte di lunedì. Fra le vittime vi sono una decina di bambini. La strage è avvenuta in un villaggio della provincia orientale, vicino Polonnaruwa. Uomini armati sono piombati nel villaggio sorprendendo nel sonno gli abitanti. La polizia ha attribuito il massacro a guerriglieri separati dal gruppo oltremare. I figli di liberazione per le zone Tamil. Ma con una telefonata anonima all'ufficio di Colombo di un'agenzia di stampa americana i guerriglieri hanno respinto la responsabilità della strage.

Londra, frodati 8mila miliardi nella ditta delle guerre stellari

Un generale e tre alti funzionari sono finiti in carcere per una frode di migliaia di miliardi (si parla di 8mila miliardi di lire italiane) nell'azienda in cui si producono le armi segrete per le guerre stellari e dove parecchi tecnici sono morti in circostanze assai misteriose. Gli arresti sono avvenuti dopo due anni di indagini per presunte irregolarità nei contratti con i quali la Marconi ha venduto a diversi paesi armi ed impianti elettronici di interesse militare. L'accusa è di furto, truffa e falso in documenti contabili.

VIRGINIA LONI

Rivolta in tutte le città del Venezuela (mille i feriti) contro il rincaro dei prezzi oltre il tetto fissato dal governo. Il presidente Perez: «Ingiustificata la protesta popolare»

## Caracas a ferro e a fuoco: almeno 50 i morti

Una scossa di violenza imprevedibile si è impadronita del Venezuela. La protesta popolare contro il carovita è rapidamente degenerata in sanguinosi incidenti, saccheggi, barricate. Durissima anche la risposta della polizia che ha sparato ad altezza d'uomo contro la gente. Il bilancio ufficiale, ancora molto confuso, parla di almeno cinquanta morti, oltre mille feriti e duemila arresti.

**CARACAS.** Il Venezuela esplose. Meno di un mese dopo la nomina del nuovo presidente Carlos Andrés Pérez a due settimane dalle drastiche misure di austerità decise per fronteggiare una grave situazione economica strangolata dal debito estero, sono scoppiate ovunque manifestazioni di protesta degenerate rapidamente in sanguinosi disordini. Il bilancio è ancora molto confuso. Le fonti ufficiali parlano di cinquanta morti e di un numero imprecisato ma comunque altissimo di feriti. Teatro degli incidenti sono tutte le principali città del paese. Caracas e la sua cintura urbana (Los Teques e La Guaira) come verso nord-est Maracaibo, e a sud, Merida, vicino alla Colombia, come i porti che guardano le Antille (Puerto La Cruz).

A Caracas i protagonisti delle prime agitazioni sono stati gli studenti quando, lunedì, le tariffe dei mezzi di tra-

sposto privati sono state rincarate di quasi il cento per cento in base alle disposizioni governative che autorizzavano aumenti non superiori al 30%. In poche ore i cortei di protesta si sono trasformati in blitz violenti di piccoli gruppi che hanno cominciato a saccheggiare i negozi e a rovesciare le auto in mezzo alla strada, incendiandole per bloccare il traffico. I primi drammatici scontri sono iniziati nei pressi del grande deposito dei servizi di trasporto urbano di «Nuevo Circo» ma con il passare delle ore la sommossa si è estesa nella capitale fino alle prime luci dell'alba, per riprendere con nuova violenza per tutta la giornata di ieri.

In serata Caracas era una città in stato d'assedio. Negozi sbarrati, traffico inesistente, le vie solcate dalle autobombardate e in cielo il ronzio degli elicotteri militari utilizzati per orientare più rapidamente gli interventi della



Due immagini della rivolta popolare in Venezuela



La violenza delle manifestazioni è intervenuta con un messaggio al paese in cui definisce «ingiustificata» la reazione popolare agli aumenti del costo della vita, evocando, però, di decretare lo stato d'emergenza. Così il Venezuela è sprofondata nella seconda grave crisi della sua storia democratica. Alla prima, quella economica, provocata dalla caduta del prezzo del petrolio e dal debito estero, si aggiunge ora quella sociale. Il malcontento covava

da alcune settimane, dall'annuncio che le misure di austerità per riequilibrare l'andamento dell'economia avrebbero gravato essenzialmente sulle già scarse capacità d'acquisto del «salario grosso» da un'inflazione che negli ultimi due anni ha superato l'80%. Ma l'elemento che sembra aver acceso la scintilla della sommossa è il dato evidente che la difficile situazione economica sfugge al controllo del governo. Il pane, e altri generi di prima necessità, come il sa-

lo o l'olio, introvabili per diversi giorni, sono riapparsi nei negozi con prezzi aggiornati ma molto più alti di quelli ammessi dal governo. Farina, pane e latte in polvere, per esempio, sono tornati nelle vetrine ma con un rincaro del 100%.

In questo modo gli incrementi dei prezzi decisi arbitrariamente rispetto ad un decreto governativo che aveva fissato un tetto massimo del 30% sono stati come un fiammiferetto acceso in una polveriera.

In 4 anni carneficina con oltre 700 vittime

## Nuovo massacro in Colombia Ucciso anche leader comunista

**BOGOTÁ.** Nuovo massacro politico in Colombia. Teofilo Forero Castro, segretario organizzativo del Partito comunista è stato assassinato da una squadra della morte assieme alla moglie Leonilde Mora e a José Antonio Sotelo, anch'egli membro del comitato centrale. Sono le ultime vittime di una carneficina che dura ormai da quattro anni e che ha visto oltre 700 militanti della sinistra cadere sotto i colpi del terrorismo di destra.

È accaduto sabato sera, in una strada di Bogotá. Teofilo Forero Castro, segretario di organizzazione del Partito comunista colombiano, stava ricasando in auto assieme alla moglie Leonilde e ad un altro membro del comitato centrale, José Antonio Sotelo. Alla guida della vettura José Toscano, anch'egli militante comunista. Solo lui, per quanto gravemente ferito, è uscito vivo dalla pioggia di pallottole

che, rapida ed implacabile, si è abbattuta sull'automobile ad un incrocio. Un agguato classico, una nuova tessera nel ferace mosaico di violenza che, ormai da anni ed in brutale crescendo, definisce il panorama politico colombiano.

Nessuno ha dubbi: autori di questo ennesimo massacro sono i membri di quegli squadroni della morte che, in combutta con le organizzazioni del narcotraffico e con la complicità dell'esercito, vanno da anni combattendo una guerra di sterminio contro le organizzazioni della sinistra. Teofilo, Leonilde e José Antonio non sono, infatti, che le ultime tre croci d'una lunga lista che, negli ultimi quattro anni, ha ormai ampiamente superato i 700 nomi. Tutti, o quasi, militanti del Partito comunista o della Unión Patriótica, l'alleanza elettorale sotto la cui insegna una parte delle organizzazioni guerrigliere è

tornata a giocare, durante la presidenza di Belisario Betancur, la carta della competizione politica disarmata. Poco più di un anno fa, sotto i colpi del narcoterrorismo, era caduto lo stesso presidente dell'Unión Patriótica, Jaime Pardo Leal. Un delitto al quale hanno fatto da tragico corollario le uccisioni di giudici, giornalisti, funzionari di Stato, sindacalisti e dirigenti sindacali. Molte le vittime illustri: il ministro della giustizia Lara Bonilla, assassinato nel 1985 e, più recentemente, il procuratore generale della Repubblica Mauro Hoyos.

La violenza politica, tradizionale elemento del paesaggio colombiano dove la guerra civile dura in pratica da 170 anni, ha conosciuto una brusca impennata allorché, nell'85, gli accordi di pace tra la guerriglia e l'allora presidente Belisario Betancur hanno aperto uno spiraglio alla trasformazione democratica

## Il presidente in difficoltà non solo per il caso Tower Ancora incompleto il governo americano Bush sotto accusa per le nomine

Per Bush il braccio di ferro su Tower - che sembra proprio non favorisca il suo candidato a capo del Pentagono - non è l'unica magagna. Piovono altre lamentele sui ritardi nel formare una compagine governativa, c'è aria di malumore e ribellione non solo alla Difesa che resta alla deriva, ma anche agli Esteri. Per non parlare della incredulità generale sulla politica economica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Al Pentagono sono senza guida praticamente da mesi. Non c'è più uno che prenda una decisione che vada al di là della routine. Mancava non solo il titolare - John Tower, la cui nomina è ormai sempre più incerta - ma anche il vice, che dipendeva dal nuovo capo. Sulla riva opposta del Potomac, al Dipartimento di Stato a Foggy Bottom, James Baker è solo l'altro perché tarda troppo a completare le nomine. C'è chi ritiene incredibile che si sia avventurato a mandare Bush

in posti delicati come Giappone, Cina e Corea senza nemmeno avere un responsabile del Desk asiatico. Non si capisce chi seguirà la politica estera in America Centrale. Baker è appena tornato dall'Europa, si appresta ad incontrare la prossima settimana il collega sovietico Shevardnadze e i ministri degli Esteri della Nato a Vienna, ma non ha più un responsabile del desk europeo. Rozanne Ridgway, la diplomatica di carriera che aveva ricoperto l'incarico sinora, ha annun-

ciato che intende dimettersi dal Dipartimento di Stato pur di non accettare l'incarico di ambasciatore presso la Nato che le era stato offerto. La motivazione ufficiale è che non vuole separarsi dal marito, capitano della guardia costiera Usa, che vive con lei a Washington. La motivazione che viene in mente a tutti è che si dimette in segno di protesta per essere stata scavalcata dopo trent'anni di carriera e esperienze da ambasciatore in Finlandia e Germania dell'Est, nella nomina di ambasciatore a Roma, da Peter Secchia, gran contribuente alla campagna elettorale di Bush, che però di esperienza diplomatica non deve avere moltissima se non ha mai smentito il giornale italiano che in un'intervista gli ha attribuito virgolette un'affermazione tipo: «Io, ho conosciuto l'allora ministro degli Esteri, Andreotti, mi pare si chiamava Guglielmo... a proposito, è ancora ministro?».

Passata la luna di miele,

ormai delle lamentele ed indecisioni di questa nuova amministrazione Bush, cominciano a lamentarsi un po' tutti. Persino la American Medical Association, che ha emesso un comunicato per lamentare: «A quasi quattro mesi dalle elezioni, non sappiamo ancora chi sarà nominato al posto di consigliere scientifico del presidente».

Tra tutti questi guai, certo al momento il più grosso e urgente da riparare o aggirare è quello della nomina di John Tower a segretario alla Difesa. Da sceneggiata in sceneggiata, si è arrivati addirittura a un impegno scritto da parte del senatore texano a non bere più se lo confermano a capo del Pentagono. Ma non sembra che la cosa gli abbia partorito un'altro problema. Lo show-down nel braccio di ferro tra Bush e i democratici sulla conferma o meno di Tower ci sarà probabilmente domani per rovesciare una situazione in cui il candidato del presi-

dente è messo malissimo: in Senato ci sono 45 repubblicani e 55 democratici. Nella situazione di muro contro muro che si è prodotta, per far passare Tower ci dovrebbero essere almeno 5 democratici che cambiano campo. Bush sta facendo l'impossibile per avere quei 5 franchi tiratori. Ieri ha invitato a colazione il leader della maggioranza democratica Mitchell e il vice del suo rivale Dukakis, Lloyd Bentsen, texano come Tower e suo amico da vecchia data. Ma anziché trascinare dalla propria parte dei democratici, rischia di perdere voti nelle file repubblicane: già due senatori del partito di Tower si sono dichiarati dubbiosi su come voteranno. A dare un'idea del clima basterà citare la battuta di un altro repubblicano, filino di Tower, il senatore John McCain: «Tower mi fa venire in mente le parole immortali del presidente Mac... "È sempre più buio prima che arrivi l'oscurità completa"».

Macchina della verità in diretta tv Poi cosa ci aspetta?

ROCCO DI BLASI

La povera Terry Broome era lì, davanti ad una telecamera che la scrutava...

La questione sport

NEDO CANETTI

Per lo sport è stato un anno travagliato, contrassegnato da vicende inquietanti...

Le ragioni per cui in molte zone, soprattutto del Centro-Meridione, arriva frequentemente un'edizione dell'«Unità» diversa da quella che attendono i lettori

Sorpresa: la cronaca toscana...

Caro direttore, vorrei capire il motivo (e credo che questo interrogativo se lo ponga ogni lettore napoletano) per il quale, con sorprendente frequenza, a Napoli arriva l'edizione toscana dell'Unità.

ricevono troppo spesso, nel Mezzogiorno e in alcune regioni del Centro Italia, l'Unità con la cronaca toscana.

Una canzonaccia della propaganda fascista di guerra

Signor direttore, sintonizzatomi su Rai 2 domenica 12/2 non credevo alle mie orecchie nel sentire una marcia militare molto conosciuta durante il fascismo.

L'opinione sull'aborto nella colonna delle correzioni

Caro direttore, ogni giorno si viene a conoscenza di nuovi fatti ed episodi che dimostrano che contro la legge 194 è stata orchestrata una campagna nazionale condotta in modo capillare...

Il, si è permessa di scrivere nella colonna riservata alle correzioni: l'aborto è un omicidio premeditato.

I maomettani rispettosi e i cristiani insolenti

Cari compagni, in questa questione, Roshdie-Islam, non possiamo far finta anche noi che si tratti davvero di un problema di libertà di pensiero e di espressione.

L'unico obbligo previsto dalla Costituzione

Caro direttore, la coraggiosa proposta del Pci sul problema della leva, pur riprodotto il dibattito, ha prodotto qualche proposta poco chiara come quella dell'affermazione di coscienza.

ELLEKAPPA



L'unico obbligo previsto dalla Costituzione

Caro direttore, la coraggiosa proposta del Pci sul problema della leva, pur riprodotto il dibattito, ha prodotto qualche proposta poco chiara come quella dell'affermazione di coscienza.

o si sostiene che esistono gravi ed ineliminabili motivi di ordine militare per cui si richiede ai cittadini questo sacrificio.

In effetti, perché si possa ricorrere ad una prestazione personale obbligatoria occorre non solo che il motivo sia

grave e di pubblica utilità, ma che esso non possa essere soddisfatto dagli strumenti di intervento ordinario dello Stato.

La leva non sostituisce l'esercizio professionale (che peraltro già esiste); il nostro problema è capire quale esercizio professionale fare, in modo che esso dia garanzie sul piano

no democratico. Perché non proviamo a discutere con un po' di buon senso?

Cambiare il nome del Partito? Stiamo discutendo, non insultandoci

Cara Unità, il modo nel quale l'Espresso riporta una mia battuta sull'ipotesi di un cambiamento del nome del partito, esatto nella sostanza, mi fa usare espressioni che non ho usato e non intenderei mai usare, per il rispetto che deve esserci tra compagni.

Non si modifica lo statuto poco prima delle elezioni

Caro direttore, so che in genere i titoli degli articoli non sono fatti dagli estensori e che talora tradiscono le loro intenzioni.

Essendo firmatario della proposta di programma culturale e gestionale della Sip, una brevissima traccia in 8 punti contenuti in una paginetta, caperei comunque al contributo e ai suggerimenti di tutti i soci, quindi ragionevolmente criticabile ed integrabile.

In realtà, il nodo del contendere è stata la modifica di statuto voluta a pochi minuti

dalle elezioni del Comitato direttivo uscente, in sede di assemblea, pretesa a voto palese e ottenuta senza alcun valido controllo delle schede...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Attilio Leoni, Milano; G. Ramonelli, Genova; Carlo Longo, Fubine; Andrea Rizzi per il Coordinamento obiettori autoriduttori, Vicenza; M. Campanini, Sesto San Giovanni; Gino Schiavon, Sottomarina; Elio Ferretti, Correggio; Valerio Rosati, Firenze; Valter Martarocci, per il Comitato per la difesa degli animali di Massa Carrara.

Lucio Libertal, Roma

Mauro Mori, Roma («Devo riconoscere che l'industria automobilistica è riuscita a distinguere l'umanità dalle cose più utili e indispensabili: cioè ospedali bene attrezzati, laboratori di analisi, centri sociali per bambini e vecchi, eccetera»).

Liliana Rai e Leonilde Mercantini, Roma («A Teramo sto per svolgersi il primo campionato nazionale di caccia alla volpe organizzato dall'Arcicaccia. È proprio lì che la ferocia umana è un pozzo senza fondo. E dal momento che l'Arcicaccia riceve contributi pubblici, che consiste una «democrazia» che obbliga il lavoratore italiano a contribuire a simili spassi?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

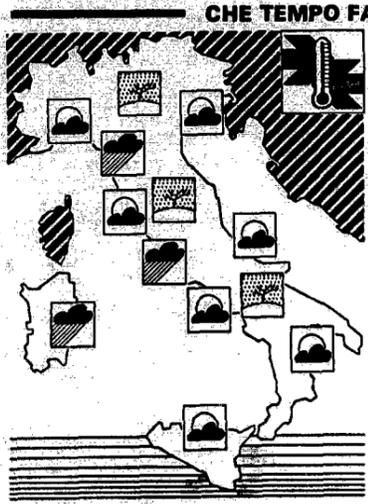


Table with weather forecasts for Italy and abroad, including temperature ranges and conditions like 'SERENO', 'PIOGGIA', 'NEBBIA'.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Frequenze in MHz: Torino 104, Genova 88.55/94.250, La Spezia 97.500/105.200, Milano 91, Novara 91.350, Domodossola 97.100/97.750/96.700, Lecce 87.800, Padova 107.700, Reggio Emilia 96.250, Imola 103.350/107, Modena 94.500, Bologna 97.500/94.500, Parma 92, Piacenza 105.600, Pesaro 91.100, Roma 94.500/97.105.550, Sassari (Te) 95.800, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 96.500, Napoli 88, Salerno 103.500/102.850, Foggia 94.600, Lecce 105.300, Bari 97.600, Ferrara 105.100, Latina 105.350, Frosinone 105.550, Viterbo 98.800/97.050, Pavia, Piacenza, Cremona 90.950, Pistoia 105.800, Rieti 102.200, Imperia 98.200, Trento 103.000, Ravenna 103.250, Teramo 95.800, Biella 106.800, Udine 91.600.

**Borsa**  
-0,21%  
**Indice**  
Mib 973  
**Nuovo minimo**  
dell'anno

**Lira**  
Generale  
ripresa  
nello Sme  
7 marzo  
737,43 lire

**Dollaro**  
In recupero  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.349,48 lire

## ECONOMIA & LAVORO

### Monete Cee A consulto Schmidt e Giscard

**DAL CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI**  
BRUXELLES Gran consulto ieri a Bruxelles sulle prospettive dell'Unione monetaria Cee che sarà il grande tema del vertice dei Dodici di giugno a Madrid. Il presidente della Commissione Dehors ha incontrato ex cancelliere tedesco Schmidt e l'ex presidente francese Giscard d'Estaing grandi sostenitori della moneta unica europea. Il pesimismo che si era diffuso all'inizio del mese è diminuito. Il ministro dell'Economia Dehaene ha detto che il vertice di giugno sarà un'occasione per discutere la possibilità che il capitolo Unione monetaria venisse eliminato dall'ordine del giorno del vertice. Giscard di Madrid sembra essere il primate di ritorno. I lavori del comitato dei superpaggi riprendono da Dehors che era in partenza per Madrid il 26 giugno. Dehors fa quando era in partenza un incontro con Schmidt e Giscard. Schmidt e Giscard erano in partenza per Madrid il 26 giugno. Schmidt e Giscard erano in partenza per Madrid il 26 giugno. Schmidt e Giscard erano in partenza per Madrid il 26 giugno.

### In primo piano il contrasto sull'emergenza economica La Federal Reserve rovescia la posizione della Casa Bianca

# Greenspan incalza Bush

Il presidente della Riserva federale degli Stati Uniti Alan Greenspan è tornato all'attacco della politica di bilancio debole contraddetta dal segretario al Tesoro Nicholas Brady. Intanto la diffusione dei dati retrofittati sull'andamento economico nel terzo trimestre confermano il carattere preventivo della restrizione monetaria rispetto all'insorgenza dell'inflazione.

ciata se si attuerà con approccio pluriennale.  
La lezione è stata minuziosamente analizzata nel corso di una riunione di lavoro in cui i membri del consiglio di amministrazione hanno discusso le implicazioni di una politica di bilancio più prudente.  
Quindi il governatore della Banca centrale ha prescritto all'amministrazione Bush ed al parlamento la sua ricetta per la politica di bilancio. Poiché «diventa sempre più urgente una pronta e decisa azione per ridurre il deficit», Greenspan ha avvertito che «la credibilità dell'azione sarà più pronunciata se si attuano i punti» vicini a quel punto.  
Quindi il governatore della Banca centrale ha prescritto all'amministrazione Bush ed al parlamento la sua ricetta per la politica di bilancio. Poiché «diventa sempre più urgente una pronta e decisa azione per ridurre il deficit», Greenspan ha avvertito che «la credibilità dell'azione sarà più pronunciata se si attuano i punti» vicini a quel punto.

### Dati «neri» di fine d'anno: inflazione +5,3%, in aumento il disavanzo commerciale Da domani tassi più cari in Rft?

internazionale della moneta. Questo anche per ridurre lo spazio al lancio di proposte alternative. La moneta unica europea ma anche un eventuale accordo fra una delle monete di uso internazionale e il nuovo rublo sovietico che sarà lanciato nel 1990.  
I prezzi sono aumentati solo dello 0,3% in Germania nel mese di febbraio. Eppure si dice che domani la Bundesbank può decidere un nuovo aumento dei tassi di interesse ad ulteriore sostegno del marco. Il ministro dell'economia di Bonn Gerhard Stoltenberg ieri rivedeva alle posizioni del governo di Londra che hanno messo in crisi la sterlina. «Un sistema monetario europeo allargato contribuirebbe a ridurre i tassi d'interesse» ha detto nel corso di un convegno a Bonn. Ma la sterlina non vuole entrare nello Sme perché teme di trovarsi in posizione di dipendenza dal marco.  
Ciò che di fatto già avviene poiché la stabilizzazione della sterlina dipende dalle decisioni tedesche sui tassi.  
Il cambio del dollaro era al rialzo in Europa (1.342 lire 183 marchi) ed in Giappone (127 yen). Un improvviso flusso ha fatto scendere del 1% le quotazioni alla Borsa di Tokio dietro una generica motivazione di pessimo umore. Il mercato finanziario internazionale in realtà scruta l'orizzonte cercando di capire quanto di tattico e quindi di provvisorio vi sia nell'aumento dei tassi d'interesse. Il costo del denaro preoccupa ma il rafforzamento delle monete-chiave piace anche se rischia di dare un nuovo scivolone alle economie più fragili.

### Pagezy, lo sconfitto, accusa gli italiani: è un tradimento Compagnie du Midi, vince Axa e vincono le Generali di Randone

Le Assicurazioni Generali hanno vinto la battaglia di Francia. Sono risultate infatti decisive nel corso dell'arrendata assemblea degli azionisti della Compagnie du Midi svoltasi ieri a Parigi con il loro voto hanno messo in minoranza il presidente Bernard Pagezy (già dimissionario) e si apprestano a governare il colosso francese con Claude Bédarid che sarà il nuovo presidente.

curativo prospettivo di europeizzazione e mondializzazione. In questo gruppo abbiamo messo un sacco di soldi: un miliardo di miliardi. Possiamo finalmente cominciare a lavorare serenamente e metter fine al conflitto che paralizza la Compagnie da troppo tempo. Ma Pagezy ha parlato di impegni non mantenuti di promesse tradite. «Randone non ha assunto alcun impegno né pubblico né confidenziale». Una amichevole sbotta di mano con Bédarid suggerisce le parole di Coppel di Canzano per la Compagnie du Midi secondo gruppo francese su ottavo in Europa trentasei nel mondo comincia un capitolo nuovo. L'obiettivo nel medio e lungo periodo è quello di diventare un gruppo graduatore finalizzato e già fissato entrare tra i primi venti del mondo lavorar. Il settore almeno la metà del volume di affari odierno. Senza contare le interconnessioni anche davanti ai giornalisti e due che Pagezy si «ha perso le staffe e non è la prima volta che gli succede». Le accuse di sotterranee complicità con Bédarid? «Storie non c'era ai suoi accordi preventivo per mettere Pagezy in minoranza». E allora quando è che le Generali hanno deciso? «Quando Bédarid ha reso noto il suo programma stamattina in assemblea fedeltà al ramo assicurativo».



Enrico Randone direttore generale delle Assicurazioni Generali

operazione che il consiglio d'amministrazione aveva già rifiutato. L'assemblea ha ribaltato la decisione questa volta con il voto favorevole delle Generali. A queste ultime spettano due posti nel consiglio che andranno allo stesso Eugenio Coppel di Canzano e ad Antoine Bernheim. Per far fare in plen a Bédarid l'assemblea non ha inoltre rinnovato il mandato all'inglese Douglas Wass sostituendolo con un uomo di Axa. Il gruppo è fatto la maggioranza del consiglio è in mano al duo Axa Generali. Bernard Pagezy aveva annunciato in apertura di seduta che nel caso i suoi rappresentanti non fossero stati rieletti ne avrebbe seguito la sorte. È un presidente di missione che ha perduto su tutta la linea.  
Le Generali da parte loro rifiutano ogni accusa di attacco

### Il Pci chiede il rispetto della legge per il mandato del commissario «Un abuso la proroga Schimberni»

ROMA Commissario? Di fatto non lo sarebbe più il suo mandato è scaduto ieri e la legge 210 che regola le Fs non prevede proroghe (il testo è chiaro «Entro tre mesi dalla nomina dell'amministratore straordinario deve essere costituito il consiglio d'amministrazione»). Il ministro Santuz ha detto che lo diventerà ma intanto non è stato ancora nominato anche perché il Parlamento che si deve esprimere Schimberni resta Punto e basta. Una pura e semplice continuazione dell'esistente decisa dal governo senza dare motivazione alcuna al paese al Parlamento Ed è per questo che ieri il commissario «in proroga» non ha

ricevuto alcuna investitura formale. Si continua così dunque senza riforma delle Fs senza scelte chiare o meglio con tagli che rischiano di essere attuali sottobanco. Ieri il Pci con una richiesta formalizzata in Senato da Lucio Libertini ha invitato il ministro dei Trasporti a rispondere di questa situazione entro giovedì in Parlamento. «La proroga ha denunciato Libertini non sussiste in quanto non prevista dalla legge. Il governo si limita a creare abusivamente con la sua inerzia una situazione di fatto anomala e grave. Quello del Pci precisa il senatore comunista non è un attacco personale a Schimberni su di lui verrà dato un giudizio se e quando il governo

rispetto al piano di circa 60.000 miliardi che aveva presentato l'ex presidente Ligato. Un piano addolcito solo sembra da un ulteriore stanziamento di circa 8000 miliardi per il Sud particolarmente penalizzato per il taglio della linea veloce Roma Battipaglia. Per il personale sarebbero il vago ipotesi come il preannunciato degli indumenti e del blocco del turn over. I sindacati intanto insistono come è stato convenuto negli accordi entro oggi Schimberni ci deve dire che intenzioni ha Donatella Turtura segretario generale aggiunto della Fiat Cgil chiede strategie di risanamento e sviluppo che pongano le Fs al centro del sistema di trasporto pubblico Gaetano Arconti segretario



Mario Schimberni



### Da oggi fuori corso le vecchie banconote da 5000 lire

Da oggi escono di corso le banconote da 5mila lire «tipo 1979» che nel recto sono illustrate da una figura virile tratta da un quadro di Antonello da Messina conservato a Londra. Queste banconote potranno essere cambiate solo presso le filiali della Banca d'Italia.

### Il sindacato chiede confronto su come attuare il piano energetico

La Cgil ed il sindacato di categoria dei lavoratori elettrici chiedono che il governo sospenda la decisione di Enel sull'acquisto della centrale di Montalto di Castro e chiedano un confronto su come attuare il piano energetico. Intanto ieri sera a Rossano Calabro i dipendenti della locale centrale hanno scioperato bloccandola perché dicono l'Enel impedisce ai sindacati i controlli sull'ambiente di lavoro.

### Ha pagato in ritardo: l'Italia condannata

La Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia a pagare l'equivalente di quattro milioni di lire come corrispettivo degli interessi di mora maturati sui dazi doganali percepiti. Tali dazi avrebbero dovuto essere versati nelle casse della Comunità economica europea. La sentenza della Corte conclude un ricorso per un errore computato nel 1980 dalla dogana di Ravenna.

### Sciopera il personale dei provveditori

Sono stati confermati da Cgil Cisl e Uil pubblica istruzione gli scioperi indetti a livello regionale per oggi 6 e 14 marzo per il personale dei provveditori agli studi del Nord Sud e Centro Italia. La conferma della azione di protesta fa seguito ad un incontro avuto da una delegazione sindacale con il ministro della P.I. Galloni nel corso della quale - rilevano in una nota i sindacati - «non è stato riscontrato alcun elemento concreto di soluzione agli aspetti più significativi della vertenza di settore». I sindacati confederali garantiranno comunque «ma nella sola giornata di oggi e ove necessario» il regolare svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio nazionale della P.I. «per consentire la democratica partecipazione dei lavoratori al voto».

### «Uomini e affari» in tv: parla Ghidella

Debutta questa notte alle 23.55 il nuovo programma di Rai due «Uomini e Affari» curato da Giuseppe Turani «La Repubblica» e da Renzo Canciani. Si tratta di un rotocalco nuovo con intenti divulgativi che certo mai si conciliano con l'orano di trasmissione Pezzo forte della puntata è esordio la prima intervista televisiva di Vittorio Ghidella l'ex amministratore delegato della Fiat auto che darà la sua versione dello scontro con Agnelli e Romiti.

### Benetton, aumento di capitale all'estero

Sarà riservato ad investitori esteri l'aumento di capitale di 12 miliardi di lire approvato dall'assemblea degli azionisti Benetton. L'operazione consentirà di portare al 25% la quota di azioni in circolazione tra il pubblico.

### Commissione Agraria Comitato Regionale Umbro CONVEGNO NAZIONALE «AGRITURISMO»

Valorizzare l'ambiente e il tempo libero incrementando il reddito dei produttori  
Giovedì 2 marzo 1989 - Ore 9.30 Orvieto, S.lla consiliare  
Presidente Francesco Ghirelli - Segr. reg. Pci Umbria  
Saluto di Franco Raimondo Barbaballa, sindaco di Orvieto  
Relazione di Fausto Prosperini, responsabile Commissione agraria Pci Umbria  
Comunicazioni di Lucio Francario, docente di diritto civile, Università di Roma, Paolo Leon, professore di economia urbana e regionale, Università di Roma, Conclusioni di Marcello Stefanini, responsabile Commissione agraria Pci  
Segreteria del Convegno c/o Comitato di Zona del Pci Orvieto, via Franzola 2 Tel. 0763/40.942

### RES CGIL Associazione

In occasione del decennale dell'Ires Cgil un contributo alla Conferenza di programma  
Necessità o virtù: i disoccupati e la disoccupazione oggi  
Roma, Hotel Jolly, Corso d'Italia 1  
3 marzo 1989 ore 14.30  
14.30 Introduzione G. Alberti, ricercatrice Ires  
Relazione F. Pugliese, Università di Napoli  
Interventi E. Bertinetti, segretario confederale Cgil  
R. Ferruccio, ministro del Lavoro  
M. Salvini, politico di Milano  
Dibattito - 18.00 Conclusioni  
8° Congresso Nazionale  
Il diritto ad essere imprese  
Roma 12 Marzo 1989 VILLA MIANI

Parastato Venerdi fermi Inps, Coni, Croce Rossa

ROMA Contratti del pubblico impiego sta arrivando l'autunno. Si sta profilando insomma un duro scontro tra governo e sindacati. Questo perché il ministro Pomicio ha già violato la legge quadro che fissa tempi certi per l'inizio dei negoziati. Diverse categorie hanno già presentato la piattaforma. Gli incontri sarebbero dovuti iniziare subito dopo. Così non è stato. Pomicio ha tentato di scaricare la "patata bollente" su De Mita. Di rimpallo in rimpallo per ora non è partita alcuna trattativa. E le categorie cominciano a perdere la pazienza. Dopodomani scopereranno i parastati. I sindacati saniti a giorni decideranno se accettare o meno. Senza contare che la "politica del rinvio" dà spazio ai sindacati "autonomi". La Confindustria ha indetto scioperi dal 15 marzo.

Nesi soddisfatto. Intanto il Credito arriva al 10% della Bna Bnl-Crediop, via libera

Mentre a Roma Neri Nesi parla di un possibile ma trimonio fra Bnl e Crediop a Milano il Credito Italiano annuncia di avere acquistato il 6% della Banca Nazionale dell'Agricoltura (che porta il totale della partecipazione al 10%) e il 14% della Bonifiche Siete dal finanziere Giuseppe Gennari. Si attendono ora nuovi sviluppi anche in relazione ai rapporti con Francesco Micheli che ha comprato il 40% di Interbanca.

WALTER DONDI

ROMA Il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia vedono con favore un'ipotesi di fusione fra Banca Nazionale del Lavoro e Crediop. Il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia vedono con favore un'ipotesi di fusione fra Banca Nazionale del Lavoro e Crediop. Il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia vedono con favore un'ipotesi di fusione fra Banca Nazionale del Lavoro e Crediop.

Il progetto di legge di riforma della banca pubblica che proprio ieri ha iniziato l'iter parlamentare prevede uno stanziamento di 500 miliardi, chiaramente insufficiente. La fusione col Crediop che si pone di una consistente liquidità potrebbe risolvere anche questo problema. Ieri Nesi non ha voluto specificare i dettagli dell'eventuale operazione. Essa comunque dovrebbe passare attraverso un coinvolgimento di Inps e Inps entrambi azionisti di Crediop come di Bnl. Il risultato sarebbe la nascita di un gigantesco gruppo pluri-funzionale che avrebbe non solo nel campo del credito sia ordinario che

a medio termine ma anche previdenziale e assicurativo. A questo proposito Nesi ha detto che è nel novero delle "possibilità" l'acquisizione della compagnia assicuratrice Firs anche perché il gruppo Bnl intende estendere l'attività assicurativa al ramo danni. Se la fusione fra Bnl e Crediop andrà in porto segnerà il definitivo tramonto di un'altra operazione che era stata ventilata in questi mesi: portare il Crediop nell'orbita dell'Istituto S. Paolo di Torino. Entrambe comunque portano il marchio socialista e contribuiscono a ridisegnare la mappa del sistema creditizio italiano in vista della liberalizzazione del mercato europeo. Una mappa che ha ancora molti punti oscuri a cominciare dal destino che sarà riservato alle banche del 1° e ai banchi meridionali. Il "tourbillon" di notizie su fusioni e scaltate accentua una situazione di indeterminata e confusione.

Il bisogno di "glasnost" di trasparenza nel sistema bancario non quindi non riguarda soltanto i rapporti fra la banca e gli utenti. Si è parlato a lungo ieri mattina al convegno della Fisac. Qui Vicende recenti ha detto Sergio Veroli mostrando il dibattito di controllo che c'è il concreto rischio che al rafforzamento delle banche servano a "trovare" nuovi equilibri di potere. Una denuncia ripresa con forza nell'intervento di Angelo De Mattia responsabile credito del Pci il quale ha prospettato la necessità di una legge che regoli fusioni e concentrazioni.

Intanto i sindacati dei lavoratori bancari alla vigilia di un duro scontro contrattuale sono impegnati nella battaglia per mettere fine all'iniquità del rapporto tra banca e clienti. Una battaglia dalla parte del cliente oggi fortemente penalizzato da quella che è stata definita la "rendita sull'igno-

Coop consumo a congresso Il tenente Colombo andrà a fare la spesa negli ipermercati

ROMA «Principale organizzazione dei consumatori leader nel campo della grande distribuzione alimentare protagonista del movimento distributivo» è il puzzle che l'Ancc le cooperative dei consumatori della Lega intendono mettere insieme. Conclia re gli interessi dei consumatori che poi sono gli «azionisti» Coop con il bilancio dei suoi supermercati che poi sono le «aziende» delle cooperative può apparire addirittura la quadratura del cerchio. Ma hanno Barberini presidente dell'Ancc ha dalla sua un lungo elenco di cifre in un decennio i soci sono quasi triplicati passando da 793.000 a due milioni i 300mila metri quadrati di punti vendita sono diventati 522mila il fatturato è passato da 793 miliardi a quasi 5 mila miliardi facendo della Coop il primo gruppo italiano nella distribuzione uniche cifre con segno negativo ma non è un male visto che sono

il numero di cooperative scese da 645 a 455 ed i punti vendita passati da 1.700 a 1.309. Ma nemmeno per Coop questo è tempo di dormire sugli allori. Il 1992 è alle porte dice Barberini. «Ora i grandi gruppi della distribuzione alimentare stanno progettando megainvestimenti in Italia. Se non ci attrezziamo rischiamo di restare schiacciati». È la sfida che verrà discussa nel congresso dell'Ancc che si apre oggi a Roma. Da esso la mappa della cooperazione di consumo uscirà trasformata. Non solo per l'enfasi che verrà posta nella necessità di sviluppare strutture commerciali moderne come gli ipermercati ma anche per i nuovi modelli organizzativi superamento della logica del territorio con coop che opereranno in ambito interregionale e specializzazione per tipologia di rete (ipermercati, supermercati, tipologie minori).

BORSA DI MILANO

MILANO La Borsa continua nel suo trend rialzista e negativo quanto a indice i titoli maggiori, i cosiddetti «big» del listino denunciano scostamenti di scarso rilievo a cominciare dalle Fiat che hanno chiuso con un lieve ribasso dello 0,22% in linea con il ribasso medio del Mib che dopo aver aperto con un -0,4 ha concluso a -0,21%. Il mercato si è ancora accentrato sui titoli correlati alla «bagarre» scoppiata attorno al controllo della Ban-

Tutto fermo meno l'affare Bna

ca Nazionale dell'Agricoltura. La Consob ha infatti mantenuto ferma la sospensione dei tre valori della Bna e della controllata Interbanca. Il mercato si è quindi riversato sui titoli più o meno interessati all'affare come la Finanziaria Centro Nord di Giuseppe Gennari istituto che avrebbe un pacchetto di circa il 10% di Bna e che Rondelli del Credito Italiano starebbe trattando per acquisirlo. Il Centro Nord ha così avuto una impennata del 11,76%. Il Credito Italiano è au-

mentato di circa il 1% trattate con estrema vivacità anche le Bonifiche Siete la finanziaria di Auletta che controlla il pacchetto di controllo della Bna. A parte questo la speculazione, dato che il mercato in assenza di risparmiatori è tutto di marca professionale aspetta di vedere come finirà la «bagarre» sul decreto sui cosiddetti tagli alla spesa e anche di vedere se De Mita resisterà a questa proposta. □ r/g

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

RITI

L'animo dei parigini traboccava d'entusiasmo, mentre affluivano da tutte le parti della città per partecipare alle celebrazioni che consacrarono il nuovo regime, la nuova Federazione francese.

standardi che proclamavano i dipartimenti di provenienza - cominciarono a sfilare tra la folla che, in delirio, invadeva le strade, cantando e lanciando grida di acclamazione.

accolte da evviva e da esplosioni di selvaggio entusiasmo da trecento contadini, i radunati, che sfolggiavano tutti le colorate coccarde nazionali.

membri più anziani dei singoli gruppi, che portavano con orgoglio la bandiera del dipartimento. Uno speciale drappello di soldati teneva alto lo stendardo reale.

David J. Kertzer «Riti e simboli del potere» Laterza Pagg. 294, lire 29.000

# Trieste, Kgb, James Bond

### RICEVUTI

## Giacobino a prova di stampa

ORESTE PIVETTA

L'ultima notizia in arrivo alla Rivoluzione arriva ovviamente da Parigi. La Municipalità è alla ricerca dei discendenti. Vuole con sé, per i festeggiamenti nipoti, nipotini, cugini, parenti vari dei personaggi più o meno illustri di quegli eventi.

Se altro non si può, diamo almeno a Cesare quel che è di Cesare. Dopo tante interpretazioni, diamo cioè la parola ad uno dei personaggi di quei giorni, non troppo formati nei giudizi dei posteri. Leggiamo, grazie ad una piccola casa editrice, Esedue di Verona, il discorso sulla libertà di stampa, pronunciato al Club dei Giacobini da Robespierre il 9 maggio 1791. Dice Robespierre: «Dopo la facoltà di pensare, quella di comunicare i propri pensieri ai propri simili è l'attributo più evidente per distinguere l'uomo dagli animali».

«L'opinione pubblica, ecco il solo giudice competente sulle opinioni personali. Il solo censore legittimo degli scritti. Se essa li approva, con quale diritto voi, uomini di potere, volete condannarli? E se essa li condanna che bisogno c'è che voi li perseguitate? Quale è il principale vantaggio, lo scopo essenziale della libertà di stampa? È di frenare l'ambizione e il dispotismo di coloro cui il popolo ha delegato la sua autorità richiamando puntualmente la sua attenzione sugli attentati che essi possono commettere contro i suoi diritti».

«Massimiliano Robespierre, «La scalata al cielo», Esedue Edizioni, pagg. 200, lire 17.000

## Il ritorno di Ian Fleming e del mitico 007 suggerisce una rilettura del genere spionistico

AURELIO MINONNE

Scoprire quel che fa o ha in animo di fare un governo vicino o uno stato nemico, divinare quello che potrebbe divenire il proprio nemico, tutto ciò allo scopo di evitare la sconfitta militare, lo scacco politico, il declino industriale o il crack commerciale. Ne abbiamo letto qualcosa in questi giorni, implicati agenti italiani e Kgb, proprio come in un film, negli scenari di Trieste e La Spezia. È un'attività occulta che ogni nazione della Terra esercita e finanzia: si chiama spionaggio nella sua versione offensiva e controspionaggio in quella difensiva. Vecchio come il mondo, tant'è che ne potrebbero essere modelli esemplari le operazioni di Giuditra nel campo di Oloferne o di Della tra le chiodine di Sanaone. Lo spionaggio come mestiere si vuole sia stato istituito nel 1434, con decreto reale di Enrico VI, signore d'Inghilterra: agli State Informers, informatori di stato, era concesso l'incarico prevalente di denunciare gli autori dei libelli seditiosi e contrari alla Corona.

Tra i protagonisti compare Harvey Birch, gran maestro del travestimento, che gli americani inseguono come traditore al soldo degli inglesi, ma che, in realtà prende ordini da George Washington: in persona. Birch è il prototipo della spia letteraria: volato a cause nobili che richiedono tuttavia comportamenti ignobili, condannato a cavarsela da solo coi nemici e a guardarsi da solo dagli amici, destinato all'anonimato sociale e politico e nei suoi epigoni, all'infidabilità familiare e affettiva. La spia non è la cosa migliore di Fenimore Cooper, che anche nelle cose migliori

si meritò le sarcastiche riprendee di Mark Twain (una legge estetica, notava elencandone i «Criminali letterari», impone ad esempio che i personaggi del racconto siano vivi, tranne che si tratti di cadaveri, e che il lettore sia sempre in grado di distinguere gli uni dagli altri. Ma questo particolare è stato trascurato in «Deerslayers»), ma resta pur sempre l'opera di un padre venerato della letteratura d'oltreoceano. Venerato quasi quanto Ian Fleming tra i fedeli monomaniaci della letteratura di spionaggio. Di Fleming esce ora da Vallardi James Bond agente 007 (pp. 727, lire 25.000), una raccolta di quattro avventure del più brillante degli agenti segreti britannici, investito per soprannome di una «mitica licenza di uccidere». Sono «Dalla Russia con amore», il dottor No, «La spia che mi amò», «La spia che mi salvò». Chi si presta a rileggerle in stretta successione noterà il sorprendente e puntuale ricorso di temi e soluzioni etico-narrative che dell'opera di Fleming fanno fedeltà la felicità degli strutturalisti specializzati in narrativa di consumo: il mondo è diviso in blocchi, coi buoni in Occidente e i cattivi dalla parte opposta, e James Bond è un cavaliere senza macchia e senza paura, libero da amletici dilemmi come da macabro timore, con una smisurata passione per caviale e champagne, donne da formula uno e berline di formula unica, ma soprattutto gadget tecnologici utili. Il «stroncare senza remissione chiunque ostacoli il mio passo» Bond appartiene alla categoria dell'eroe positivo, il cui paradigma va individuato nel Richard Hannay di John Buchan, e la cui concretizzazione è l'agente segreto cresciuto a vitamine e bistecca, un po' pirata un po' signore, per il quale i nemici della patria sono di volta in volta bastardi comunisti, sporchi negri, brutti musci gialli e mai uomini che fanno il suo stesso patriottico mestiere in campo avversario. La scelta di Bond matura già nel 1953, al suo primo romanzo: «007 Costo Royale». Qui, sul finire, si chiede se la sua sia davvero la causa giusta, se tra il bene e il male la differenza sia davvero netta e definitiva. «Non deludermi facendoti tu stesso umano. Perderemo una magnifica macchina», lo scuote, salvandolo dal furore dei nervosi esistenziali, il suo collega francese Mathis; da allora Bond perderà ogni remora, spingendo lo stesso Ian Fleming a dichiarare di lui: «È un uomo che non conta nulla, uno strumento brutale in mano al go-

verno». In opposizione all'eroe positivo, l'antieroe, il cui primo esemplare è, verosimilmente, Ashendon, l'inglese di una serie di racconti di Somerset Maugham, impronta di sé il fione forse più significativo, almeno dal punto di vista della qualità, della letteratura di spionaggio: vi appartengono autori del calibro di Eric Ambler, Graham Greene e John Le Carré. La spia, sulla cui fedeltà si può ancora giurare, è tuttavia un uomo di grandi risorse intellettuali e di complessa sensibilità culturale, e perciò sperimenta spesso l'angosciosa contraddizione fra mezzi spietatamente mortiferi e fini nobilitamente taumaturgici, fra cinici comportamenti e struggenti moti interiori, fra il manichismo della politica d'infiltrazione e la dialettica di quella diplomatica. La spia come tragica ricerca contemporanea, e lo spionaggio come condizione esistenziale di cui è possibile delineare una genesi psicoanalitica e uno sviluppo psicologico, sono gli approdi di un genere che sembra aver raggiunto, in questa particolare interpretazione

il capolinea con «La spia perfetta» (1986), di John Le Carré.

Il problema, adesso, per gli autori di spy-stories è quello che si pone, a nome di tutti, Bryan Forbes: «Come inventare un eroe avvincente, un traditore da odiare, mentre i protagonisti si inseguono e si ammazzano non già per impadronirsi di un piano che farà saltare in aria il mondo, ma del disegno di un nuovo rigorismo?».

La realtà da cui gli scrittori devono attingere la materia prima è infatti una realtà passata dalla ricerca di informazioni alla creazione di disinformazione, dai dossier alle banche dati, dalle parole d'ordine ai codici d'accesso, dalle microspie ai satelliti, ai computer. Alla spia di professione si chiede la capacità di discriminare, tra una messe sterminata di informazioni, la linea dotata di senso che elude la disinformazione e trascuri l'inessenziale. Così stando le cose, non si intravede ancora chi possa raccogliere, autorevolmente, l'eredità di Le Carré ed elegere a statura letteraria la spia perfetta dei anni 80 e 90.

Gli sforzi si dividono lungo rivoli diversi, come il thriller fantascientifico di Paul Erdman, la problematica esistenziale del mestiere di spia (un esempio recente: David Wise, «Dimensione Samarandana», Mondadori, lire 22.000), la rivisitazione dell'età dell'oro dello spionaggio (Robert Moss, «Carnevale di spie», Sugarco, pp. 357, lire 32.000), la ricerca d'archivio romanziata (Bob Woodward, «Vell. Le guerre segrete della Cia», Sperling

### UNDER 15.000

## Keyserling Il boom tra i fantasmi

GRAZIA CHERCHI

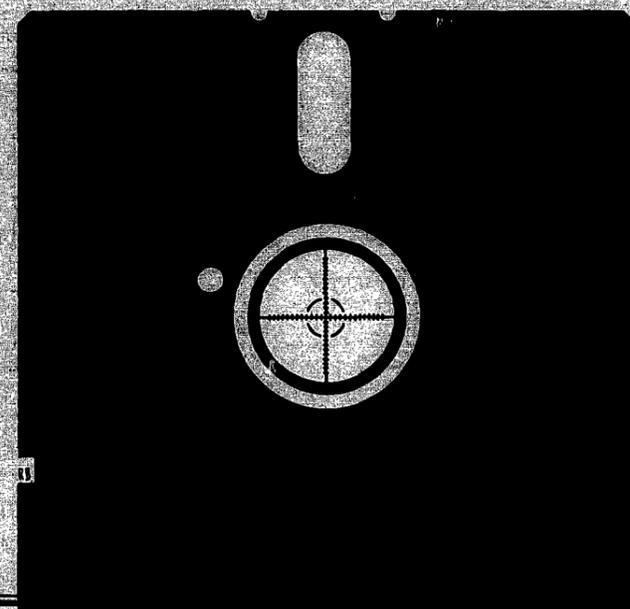
Continua imperterrita il piccolo boom di Edward von Keyserling (1858-1918). Dopo il romanzo «Principesse», pubblicato da Adelphi, sono usciti vari racconti, i «Racconti del castello», che è il luogo in cui si dipanano le estenze felpee e quasi monache dei suoi aristocratici abitanti. I quali sono sempre in attesa di una scossa vitale, di qualcosa che li liberi dalla prigione del loro ceto moribondo. E se qualcuno trova la forza di sgusciare dal castello - e questa gli viene, sempre e solo, dall'irruzione dell'eros - per vivere una esistenza agli antipodi, ad dirittura bohémienne (come la protagonista di «Onda»), avrà il continuo anche se non confessato rimpianto della non vita precedente. Quasi che per gente afflitta lo stato di prigione sia più congeniale dell'infrastazio: ecco una degli effetti devastanti della nascita privilegiata. In primis, la scrittura: Oscar Mondadori, «Dama», altro breve romanzo di Keyserling, in cui il castello miete vittime anche tra chi non ne fa parte ma brama la castellana (la quale, dopo aver abbandonato il suo proprietario-marito paralizzato, farà ritorno da ricca vedova) e di recente è uscito il racconto «Venere» (Sedici, addiritura in doppia edizione: il fatto è già stato commentato). Anche qui la protagonista è una famiglia aristocratica, la cui vita elegantemente oziosa e sospirata viene solo momentaneamente interrotta da un tragico evento - un suicidio, sia pure di un sottoposto. Il colpo d'arma da fuoco è sentito quasi come una disonanza; se dolore c'è, è un dolore «dolce», «diventa un'occupazione, e s'insinua nella vita con delicatezza».

Mi sono proposta di non leggere altro di Keyserling nel tempo che mi resta, la vivere comunque si tratta di un autore raffinato, come lo sono i suoi personaggi la cui peraltro moscia presa sulla via è vista quando sta inesorabilmente alienandosi (così è della loro classe, sulla cui fine il lucido scrittore tedesco non nutre dubbio alcuno). È comunque indubbio che le riuscite migliori di Keyserling siano pro-

prio nei personaggi aristocratici, laddove i suoi pittori o i suoi pastori sono quasi delle caricature della vitalità. Sono impressioni forse un po' epideemiche le mie, ma ho quasi il timore che, a scavare più a fondo, il castello di Keyserling potrebbe crollare e polverizzarsi insieme ai suoi abitanti e al loro raffinato cantore. I suoi eroi hanno la stessa incoerenza dei fantasmi, le cui storie godono oggi di un notevole revival: ecco forse un motivo del successo di Keyserling, assieme al suo mettere al centro di ogni vicenda una storia d'amore (e una femme fatale): storie, insomma, di «evasione», «adattissime», come compagnia in viaggi ferroviari.

Altra lettura nel complesso d'evasione è quella del quattro «racconti erotici» di Max Dauthendey, raccolti sotto il titolo del primo, «Il giardino senza stagioni». Dauthendey (1867-1918) è stato un viaggiatore quasi forsennato; la sua grande passione, oltre alla scrittura («è stato anche, e si sente, autore di liriche, amate da Hofmannsthal») era per l'appunto visitare paesi su paesi i quali, fossero l'India o il Giappone o la Cina, gli ispiravano poetiche novelle. Che si leggono volentieri dato che è indubbio che l'autore abbia una sua raffinata sensibilità, tra il senese e l'assonnato. Delle quattro novelle qui raccolte la mia preferita è la seconda, «Tenebre sull'Himalaya», in cui una vedova tibetana, avendo perso il suo amuleto raffigurante una coppia, fa di tutto, con incredibile audacia, per recuperarlo (e ci riuscirà). L'amuleto le garantisce di ritrovare l'amato marito nella vita successiva, mentre perdendolo, perderà con esso anche la fedeltà del defunto. Altri temi, altre altitudini, altro amore, anche se non dispiace credere, con Dauthendey, che il cuore dell'uomo, reggendo allo stesso modo in ogni luogo della terra, ama e soffre come fosse un unico grande cuore.

Edward von Keyserling, «Venere» Sud, Casadeo, pagg. 106, 15.000 lire. Max Dauthendey, «Il giardino senza stagioni», Treves-Sugarco, pagg. 127, 9.000 lire.



### SEGNII E SOGNI

ANTONIO FAETI

«Dunque il viaggio tra i segni (forse tra i sintomi) e i sogni (forse tra gli incubi) comincia da un'immagine apparsa su molti giornali. La guardo sul «Corriere» del 18 febbraio, e la trascalia dice: «Un mujaheddin 33 anni fiero del cinturone dell'Armata rossa catturato durante un attacco». Conosco bene questa figura. Essa proviene da uno, o da molti libri di Salgari. L'autore può chiamarsi Alberto Della Valle, oppure Gennaro Amato. È una bella immagine, perché rammenta che ogni Resistenza, da quella dei Tigroiti di Mompracem a quella dei patrioti vietnamiti, dalle «scorbande» boschive di Robin Hood alle rapide corse sotto i portici dei gappisti della mia città, trova una grande legittimazione, anche simbolica, nell'arma sottrat-

ta al tiranno o allo straniero occupante. Il mujaheddin di 13 anni è uno splendido Gachroche che transita dal sogno di Hugo agli Orientali salgariani. In otto anni la Cia, come scrive la «Repubblica», ha regalato ai ribelli afgani due miliardi di dollari, così alcuni cinturoni saranno stati certo catturati e altri diligentemente acquisiti. Salgari, scontento di tutto e sofferente, si è ucciso mentre i suoi connazionali occupavano la Libia. Se fosse ancora vivo scriverebbe certo del fiero adolescente, però sarebbe preoccupato anche dalla presenza della Cia, un ente assistenziale non propriamente costituito per difendere la libertà dei popoli. Salgari era anche attratto, a causa delle sue predilette e forse innate letture geografiche, da certi incredibili parallelismi, da certi demen-

ziali collegamenti che percorrono tutti i suoi libri. Se fosse vivo c'è da tenere, addirittura, che avrebbe scritto un romanzo in cui, considerandolo come l'Unione Sovietica e l'Afghanistan sono, tutto sommato, confinanti, il Kgb poteva offrire duemila miliardi di rubli ai tredicenni campesinos messicani per riprendere il Texas o il New Mexico. Salgari si suicidò proprio perché era pazzo. E scrisse anche un libro sul Mahdi, uno dei primi integralisti islamici in lotta contro l'occidente. Su vari quotidiani ho letto che c'è un po' di preoccupazione per l'inevitabile, e non resistibile, ascesa di un altro integralismo islamico accanto a quello iraniano. Di Salgari, più che un lettore, mi direi un alleato. Così i roghi di libri, le taglie sugli scrittori, le maledizioni, le scotomiche, mi riportano sempre

a Hitler e a quella frase scritta sulle fibbie dei suoi soldati: «Dio è con noi». Però non vedo nessun doveroso processo di Norimberga, sullo sfondo, e gli ayatollah si moltiplicano anche da noi. Dio è, comprensibilmente, «già con loro», così non cercano, non si pongono problemi. Sul «Manifesto» ho letto una attentissima serie di lucide considerazioni sulla nascita, nel 1967, di un integralismo islamico come risposta alla modernità violenta e schiavizzante dell'occidente, ma, da salgariano ossessante, ho letto con trepidità attenzione un articolo di Giancarlo Liuti sul «Resto del Carlino». È un articolo che, dati i tempi, definirei molto coraggioso: racconta di un parroco delle Marche, don Raoul Salvucci (che nome salgariano...) il quale, parlando ai cinquantamila fedeli di «Radio Aut Marche», ha detto che

Rushdie è come Vallanzasca e ha espresso molta comprensione per le ragioni di Khomeini. Don Raoul mi ha riportato all'estate scorsa, quando ho dedicato l'intero mese di luglio a leggere, ma soprattutto a postillare e ad annotare. «Le mille e una note». In questo immenso libro sono contenuti moltissimi libri, cui ne rammento solo due: c'è un libro che si può realizzare accostando tutte le allusioni offensive nei confronti dei cristiani: alcune sono davvero strabilianti e mi duole di non avere spazio per riportarle. Per decifrarle fino in fondo ho ripreso in mano il mio libro di catechismo (bellissimo, con i disegni limpidi e inquietanti di Giovanni Battista Conti) su cui studiavo da bambino: Maometto è descritto come un mentecatto lussurioso. L'altro libro contenuto nelle «Mille e una notte» racconta di un popolo

libertino, eroticamente civilissimo, lieto di amare, di ragionare, di comporre burle, di vivere. C'è uno scrittore che ammiro da sempre, si chiama Giampaolo Pansa, ma quando spedisce i suoi pezzi da un congresso democristiano, mi capita di supporre che si chiami Rabelais. Però, quando ho letto il suo recente capolavoro, «Giulio e lo Squalo della curva sud», l'ho definitivamente battezzato Zola. Perché, con struggente mesitza, queste cronache di battimani da stadio, queste descrizioni di brutture, di stide a colpi di applausometro, questo errore in diretta, splendidamente narrato, insomma questo inimitabile squarcio di storia democristiana, l'ho solo sentito come realistico.

Ebbene ero in treno, leggevo i giornali in treno: un viaggio nel viaggio. E sono, da sempre, un cultore della antologia come forma letteraria, amo gli elezioni più dei saggi, i racconti più dei romanzi. Ma, da molto tempo, non leggevo nulla di così amabile, commovente, degno di riflessione come «Le grandi avventure di una piccola vita», di Franco Fortini, pubblicato dal «Corriere» il 22 febbraio. È la breve, toccante storia di una coppia di inglesi molto vecchi, appartenenti a una sinistra che va dal Labour ai comunisti. Hanno amato gli uomini e i gatti, hanno lottato e lottano ancora, sono molto malati, vivono in una casa umida, bevono il tè in tazze sbrecciate, con immensa dignità senza confronti religiosi o di altre fedi. Gli integralisti, che hanno dio in testa e sulla cintura, viaggiano molto: vanno a Lourdes, in Polonia, in USA, in Iran. Io mi fermo lì, accanto a quei vecchi, prendo un po' di tè con loro.

SEGNALAZIONI

Salvator Dall' «Diario di un genio»...

AA.VV. «Guide bibliografiche Letteratura inglese e americana»...

Linda Nochlin «Il realismo nella pittura europea del XIX secolo»...

Krzysztof Pomian «Collezionisti, amatori e curiosi»...

Israel Zangwill «Racconti del ghetto»...

Patrick O'Brian «Picasso»...

NOTIZIE

«La speranza Stalin» in anteprima

Confronto sulle idee di Enzo Paci

L'Olimpiade diventa un romanzo

In occasione della recente scomparsa dell'ottantacinquenne pittore...

Dopo i volumi «Letteratura italiana», «Arte», «Letteratura francese»...

La studiosa statunitense in questo volume della «Piccola biblioteca Einaudi»...

Lo storico polacco, nato a Varsavia nel 1934, ha dovuto emigrare e dal 1973 risiede a Parigi...

Giornalista, narratore, impegnato per lunghi anni nel movimento sionista...

Almeno quindicimila opere, una longevità eccezionale, una vitalità prorompente...

In occasione della pubblicazione del volume «La speranza Stalin»...

«Una filosofia per la vita» è il tema di un dibattito promosso dal gruppo editoriale Fabbri-Bompiani...

Ecco il racconto di un'Olimpiade, i protagonisti, le medaglie, i personaggi veri e quelli finti...

PENSIERI

Al centro della scienza

AA.VV. «Antropologia e cosmologia a confronto»...

Con il libro di Jacques Monod «Il caso e la necessità» (1970) si concludeva un'era del pensiero scientifico...

Da allora lo scenario filosofico ed epistemologico che ha dato il senso all'innovazione scientifica è completamente cambiato...

parole ed allusioni, la sorpresa di un amplesso (questa volta tra l'altante giovanotto e la moglie nella cella frigorifera)...

Sarebbe un romanzo erotico. E dove lo è non manca di realismo. Ma realismo per realismo si diventa banali...

ROMANZI

Bei voti da mandarino

Ichisada Miyazaki «L'Inferno degli esami»...

TERESA DAL MASCHIO

Un impero millenario, quello cinese, tenuto unito dalle dinastie che si susseguono...

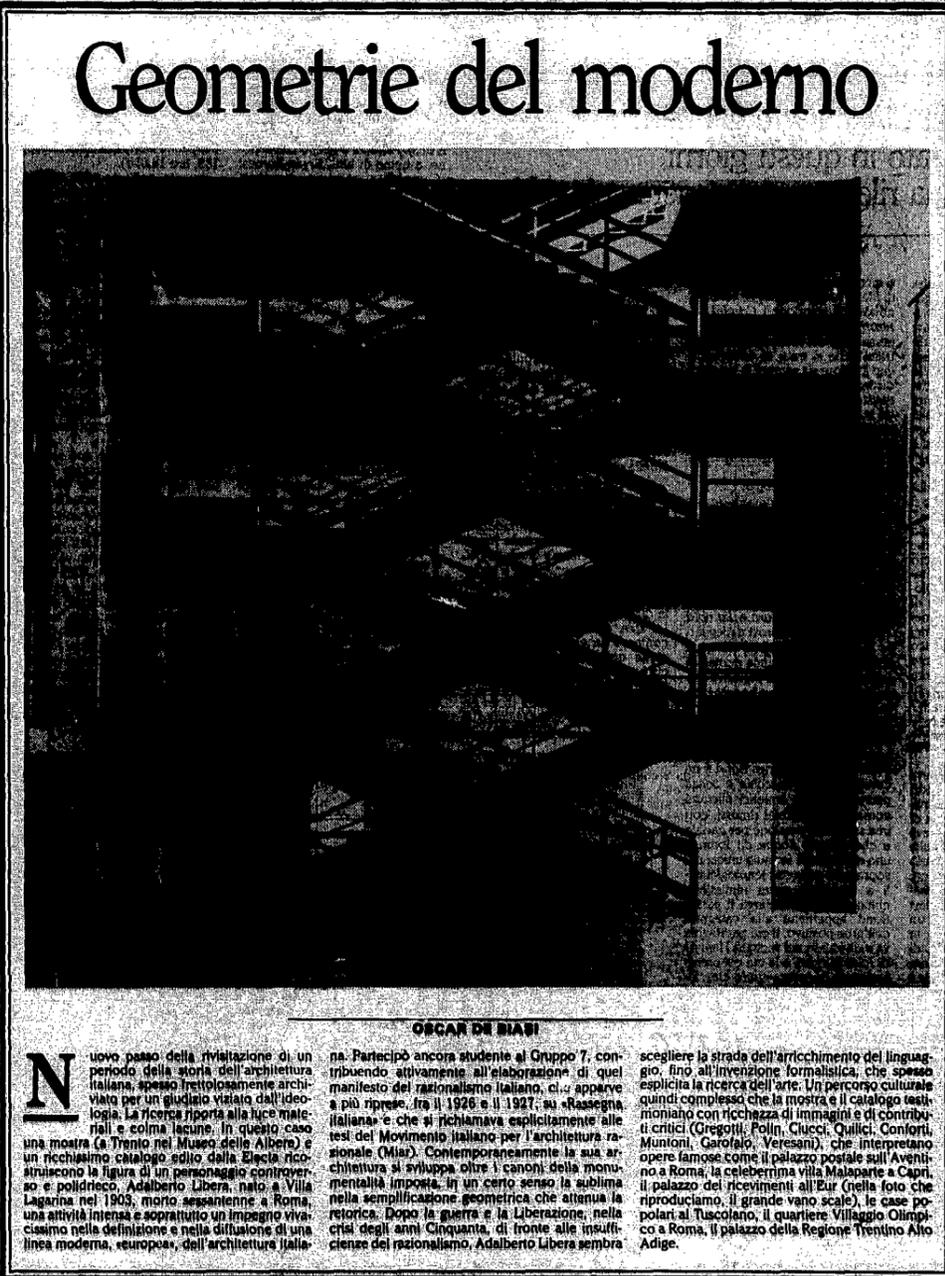
ROMANZI

Gli uomini sono carne

Alina Reyes «Il macellano»...

MARCO GALLO

Alina Reyes, che ha trentatré anni e di professione fa la giornalista a Bordeaux...



OSCAR DE BIASI

Nuovo passo della rivisitazione di un periodo della storia dell'architettura italiana...

Partecipò ancora studente al Gruppo 7, contribuendo attivamente all'elaborazione di quel manifesto del razionalismo italiano...

Scegliere la strada dell'arricchimento del linguaggio, fino all'invenzione formalistica...

RACCONTI

Piccole strade a Mosca

Vladimir Makanin «Valvola di sfogo»...

GIOVANNA SPENDEL

Vladimir Makanin, scrittore poco più che cinquantenne, è oggi sicuramente in prima fila nelle preferenze dei lettori sovietici...

CRITICHE

Il testo corre con i tempi

Hans Robert Jauss «Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria»...

GIOSEPPE GALLO

Con il titolo Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria, Hans Robert Jauss nel 1982 ha riunito in un'unica e voluminosa edizione i suoi lavori dell'ultimo decennio...

CRITICHE

Il testo corre con i tempi

Hans Robert Jauss «Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria»...

GIOSEPPE GALLO

Con il titolo Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria, Hans Robert Jauss nel 1982 ha riunito in un'unica e voluminosa edizione i suoi lavori dell'ultimo decennio...

CRITICHE

Il testo corre con i tempi

Hans Robert Jauss «Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria»...

GIOSEPPE GALLO

Con il titolo Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria, Hans Robert Jauss nel 1982 ha riunito in un'unica e voluminosa edizione i suoi lavori dell'ultimo decennio...

CRITICHE

Il testo corre con i tempi

Hans Robert Jauss «Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria»...

GIOSEPPE GALLO

Con il titolo Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria, Hans Robert Jauss nel 1982 ha riunito in un'unica e voluminosa edizione i suoi lavori dell'ultimo decennio...

ROMANZI

Urla nel silenzio

Tahar Ben Jelloun «Moha il saggio»...

ROMANZI

Urla nel silenzio

Tahar Ben Jelloun «Moha il saggio»...

ROMANZI

Urla nel silenzio

FABIO GAMBARO

La conquista, alla fine del 1987, del prestigioso premio Goncourt ha permesso allo scrittore marocchino di lingua francese Tahar Ben Jelloun di farsi conoscere anche ai fuori della Francia...

ROMANZI

Sconfitte e crudeltà di una vita

Vincenzo Pardini «Jodo Cartamigli»...

ROMANZI

Sconfitte e crudeltà di una vita

Vincenzo Pardini «Jodo Cartamigli»...

ROMANZI

Sconfitte e crudeltà di una vita

FABIO GAMBARO

La conquista, alla fine del 1987, del prestigioso premio Goncourt ha permesso allo scrittore marocchino di lingua francese Tahar Ben Jelloun di farsi conoscere anche ai fuori della Francia...

# LIBRI

## Politologo doc

GIANFRANCO PASQUINO

**Domenico Fischella**  
«Lineamenti di scienza politica  
Concetti, problemi, teorie»  
La Nuova Italia Scientifica  
Pagg. 358, lire 43.000

**P**olitologo qui, politologo là: chiunque scriva, in qualche modo, di politica, viene di questi tempi definito politologo, spesso con accezione negativa: «Certi politologi». E non ci sarebbe da preoccuparsi più di tanto, poiché anche questo è un segno dell'affermazione, non incontestata, dell'esistenza di un modo specifico di fare analisi politica. Ma, specificamente, sono politologi soltanto coloro che posseggono davvero gli strumenti

metodologici della scienza della politica, o politologia. Non è il caso di avventurarsi nelle antiche dispute sulla «scientificità» della politica. Infatti, il problema è mal posto. È lo studio della politica che può essere fatto con metodo scientifico; mentre l'esercizio della politica, che pure trarrebbe non poco profitto dall'acquisizione di strumenti scientifici, si affida anche, ed è bene e giusto che si costi, alla fantasia, all'immaginazione, all'arte». Che cosa significa, allora, un metodo come scientifico?

Domenico Fischella, che è politologo per professione (ordinario di Scienza della politica nell'Università «La Sapienza» di Roma), ma anche commentatore politico, dà una risposta relativamente semplice: il metodo scientifico è il metodo delle scienze empiriche che ricercano la concordanza dei loro assunti teorici con i fatti. Cioè che la scienza della

politica è lo studio dei fenomeni politici con il metodo delle scienze empiriche. Dopodiché, però, Fischella nei suoi Lineamenti di scienza politica, Concetti, problemi, teorie sostiene che è dalla conoscenza della storia che la scienza della politica trae alimento per l'enunciazione delle sue ipotesi teoriche e che è «la conoscenza della storia che consente il controllo empirico di tali ipotesi, attribuendo alla storia un ruolo, quasi sicuramente immeritato e non voluto, di scienza empirica. In effetti, probabilmente, Fischella sottovoluta gli ap-

porti delle altre discipline empiriche (sociologia, economia, psicologia, cibernetica) nella definizione del metodo scientifico della politologia. Ciononostante, il suo volume costituisce una utile introduzione allo studio «scientifico» della politica, bene organizzato, scritto in maniera chiara e facilmente comprensibile, senza sacrificare la complessità delle tematiche affrontate.

Dopo un ampio excursus sul concetto di scienza e sul concetto di politica (per il quale l'autore accetta la nozione sistematica: la politi-

ca come «assegnazione imperativa di valori per una collettività», ricomprendendovi dunque non solo i fenomeni di potere, ma anche quelli di collaborazione), i rimanenti capitoli del volume sono dedicati allo studio di problemi specifici, ma di grande importanza.

Quasi a provare la rilevanza della scienza politica (di contro ai suoi critici che, per l'appunto, denunciano l'«astrattezza» delle «formule» e delle «analisi politologiche»), Fischella affronta sia il problema della definizione di regime democratico sia l'individuazione delle sfide alla democrazia. Vengono individuate cinque sfide fondamentali: la sfida delle culture politiche aliene (i nemici interni della democrazia); la sfida dell'ineleggibilità della rappresentanza; la sfida tecnocratica; la sfida burocratica; la sfida oligarchica. Se i rimedi

sono costituiti dalla competizione o dal pluralismo, allora due ulteriori sfide possono essere disinnescate: quella della competizione manipolata e quella istituzionale (che può essere ricompresa nella sfida della rappresentanza). Il punto da sottolineare è che l'autore riesce efficacemente a dimostrare come la politica costituisca, in tutti gli ordinamenti, quell'elemento, quell'attività che «struttura» le comunità, produce l'ordine, garantisce la sintesi. Naturalmente, un conto è l'ordine democratico, un conto ben diverso è l'ordine totalitario. Ma la politica rimane lo strumento fondamentale con il quale i cittadini possono influire sulle strutture che regolano la loro competizione e la distribuzione del potere. Per questo appare indispensabile che i cittadini ne conoscano le regole; e il volume di Fischella costituisce uno strumento davvero utile a questo fine.

# Una giusta rivoluzione

**I principi dell'Ottantanove**  
La storia e un progetto  
dopo due secoli inutili?

UMBERTO CURI

**C**ome era ampiamente prevedibile, il bicentenario della Rivoluzione francese è stato solennizzato con una vera e propria proliferazione di scritti, dettagliati, dispendiosi, ambiziosi ed assecondati dalla moda delle celebrazioni, piuttosto che motivati in termini rigorosamente culturali. A questa regola intenderebbe fare eccezione il volume di Salvatore Veca, Alberto Martinelli e Michele Salvati, i quali presentano esplicitamente il loro lavoro come uno sforzo di «prenderne sul serio» i principi dell'89, rinunciando a collocarsi sul piano della ricostruzione storiografica, privilegiando invece la proposta teorico-politica.

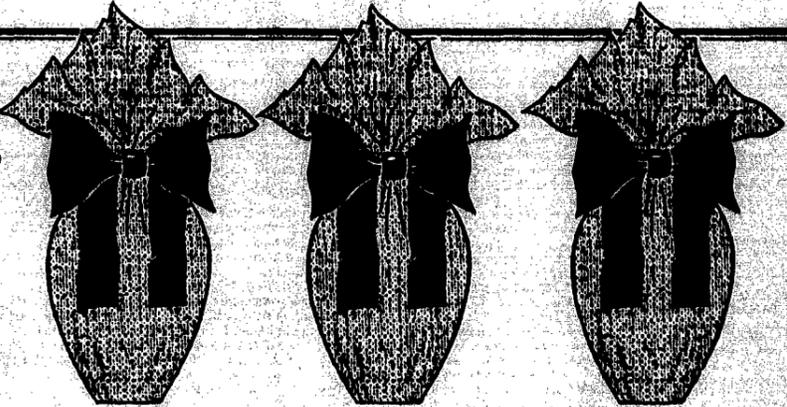
I principi dell'89 costituiscono il nucleo normativo del progetto moderno, nel duplice senso che essi possono essere assunti come parole-chiave del lessico politico e morale della modernità e come categorie interpretative dell'ordine e del mutamento della società moderna. Liberale, egualitaria, fratellanza delle colture, all'origine di due diverse opzioni di carattere teorico e politico; quella che ha cercato di realizzare l'uguaglianza e la fratellanza riprendendo la libertà, vale a dire il pensiero socialista e i paesi di socialismo realizzato; e quella che ha tentato di attuare un pur precario equilibrio fra i tre principi, vale a dire la tradizione liberale e i paesi di democrazia pluralista.

Assumere la «trilogia» dell'89 come progetto - vale a dire non come termine di riferimento storico, ma come nucleo di valori che deve ancora essere realizzato - significa tendere a un'integrazione fra le due grandi tradizioni emancipatorie della società moderna, incorporandole in una prospettiva progressiva. Secondo questa prospettiva, i principi dell'89 possono essere considerati alla stregua di un vademecum generale di promesse universalistiche, nel senso che il linguaggio dei diritti e delle libertà costituisce, da due secoli a questa parte, un lessico familiare, basato su una «grammatica» ampiamente condivisa, tale da poter descrivere compiutamente quanto è accaduto in questo periodo sul piano della storia politica e delle vicende speculative. Si può dire, infatti, che i principi rivoluzionari hanno modellato e informato l'assetto fondamentale delle istituzioni e le relazioni fra governanti e governati ne-

gli ultimi duecento anni. Inoltre, proprio la parzialità, o le vere e proprie distorsioni, con cui tali principi sono stati realizzati, autorizza a considerare tuttora incompiuto, e quindi ancora suscettibile di un suscitabile completamento - il nucleo normativo del progetto moderno.

Se, ricalcando l'espressione impiegata da Veca, si intende «prenderne sul serio» i saggi che compongono il volume, il primo problema nel quale ci si imbatte riguarda il giudizio di insieme formulato a proposito dei due secoli di storia politica e di ricerca teorica che ci sono alle spalle. Le semplificazioni - come è noto - sono sempre di grande utilità presso un pubblico vasto, e possono anche risultare inutili (è il caso delle recenti interviste di Craxi e Occhetto su l'«Espresso»), quando si tratti di lanciare indirettamente un messaggio politico. Ma è difficile, su un piano diverso e più rigoroso, poter ritrovare nei «semplici» e del tutto problematico schema dualistico proposto dagli Autori una chiave di volta sufficientemente comprensiva e attendibile per l'interpretazione della storia politica e culturale degli ultimi due secoli, tenendo conto che quello schema lascia inevitabilmente fuori le pagine della riflessione condotta dall'autore de «La società giusta» nel corso degli ultimi anni. Anche nel contributo più recente, specialmente nella trattazione del rapporto fra individuo e Stato, si avverte il tentativo di «mettere» categorie in grado di produrre un sistema di definizioni che esprima nuove forme di legittimazione. Al linguaggio, di conseguenza, è attribuita totale trasparenza, nel senso che esso deve essere tale da poter «dire» tutto il politico, o da autorizzare il silenzio su quanto lo eccede. Così definito, il linguaggio deve superare le caratteristiche e i limiti del «metodo storico», in una direzione «profondativa», la cui realizzazione è affidata all'uso di categorie metafisiche e di asseriti che abbiano il senso della ricostruzione razionale. Allo stesso modo, pur prendendo le distanze dal «soggetto pieno» della filosofia classica, e riconoscendo che è terribilmente difficile trovare un buon argo nostro filosofico di sostegno, Veca mostra di intendere l'individuo in qualche modo preconstituito in una «stera» precedente a quella delle relazioni politiche, la quale risulterebbe generata e «prodotta» dall'ambito descritto dai

**Michele Salvati,  
Salvatore Veca,  
Alberto Martinelli**  
«Progetto 89»  
Il Saggiatore  
Pagg. 287, lire 28.000



## Pagine dalla Bastiglia

Il bicentenario della Rivoluzione francese ha trascinato con sé, oltre a polemiche e dibattiti che si sono strettamente intrecciati alle vicende politiche italiane, una produzione editoriale copiosa, sufficiente a riflettere la contraddittorietà delle interpretazioni, divisi, acutamente gli storici fra un giudizio di pieno merito (Michele Vovelle, «La Francia rivoluzionaria. La caduta della monarchia», tradito due anni fa da Laterza e Godschalk) e una valutazione che ne ridimensiona il significato (Ulrich Godschalk e altri). Le controversie hanno origini però ben più lontane, si approfondiscono nell'Ottocento, trovano radici ispiratrici in Marx e in Tocqueville, si rinvigoriscono nei recenti anni Settanta, mentre si aprono i libri di un'altra rivoluzione, quella russa, e proprio ad opera di studiosi di sinistra. Tra questi Francis Fukuyama, autore ora con Mona Ozouf del «Dizionario critico della rivoluzione francese» (Bompiani) ed ora del più recente «L'eredità della rivoluzione francese» (Laterza, pagg. 328, lire 33.000); con la collaborazione di Massimo Boffa, raccolta di interventi di storici e politologi (Bofa, Boffa, Dan Segre, Ferry, Galante Garrone, Geremek, Judi, Manent, Pasquino, Raynaud, Strada).

La ambiguità della ricerca storica, seguendo la traccia della memorialistica, percorrono la ricerca di Sergio Luzzatto («Il Terrore ricordate», Marietti, pagg. 174, lire 18.000, con un'introduzione di Michele Vovelle). Alle interpretazioni, muovendo dalle «Riflessioni sulla Rivoluzione in Francia» dell'ingegner Burke (1790) fino alla disamina degli anni Settanta, il più studioso della francese Alice Gerard («La Rivoluzione francese», Mursia, pagg. 160, lire 10.000). Una ricostru-

zione esauriente della vicenda francese è offerta invece da Albert Soboul, in un prezioso libretto di una decina d'anni fa, ora opportunamente ripubblicato («La Rivoluzione francese», Lucarini, pagg. 130, lire 10.000). L'altra faccia della rivoluzione ci viene invece presentata da Jacques Godschalk, che analizza tutte le resistenze del clero e dell'aristocrazia francese per conservare i propri privilegi di fronte alle rivendicazioni del popolo minuto («La controrivoluzione», Mursia, pagg. 380, lire 30.000). La complessità della rivoluzione è sottolineata anche il volume curato da Christian Maréchal, Christophe Diroyen e Michel Vovelle, pubblicato dagli Editori Riuniti («Immagini di libertà», Editori Riuniti, pagg. 350, lire 70.000).

Più specifiche nei parametri interpretativi altre opere, come «La storia sociale della rivoluzione francese» di Norman Hampson (Lucarini, pagg. 298, lire 23.000) molto attento alla dinamica reale degli aggregati sociali, o come «La Rivoluzione francese» di Lynn Hunt (Il Mulino, pagg. 240, lire 26.000) sull'immaginazione collettiva e la cultura politica. Giorgio Rossi, in particolare nei capitoli penultimi del suo libro, «Dalla Bastiglia al Terrore» (Editori Riuniti, pagg. 313, lire 33.000), accenna i caratteri sociologici della ricerca storica. Allo studio delle classi sociali si era rivolto un secolo prima anche Alexis de Tocqueville, che però non conosceva Marx e prescindeva quindi dall'analisi economica dei meccanismi di produzione. Per Tocqueville i rapporti di classe potevano essere considerati solo in termini instabili di potere politico e di egemonia culturale («L'Antico regime e la rivoluzione», ora nella BUR, pagg. 368, lire 9500, fu pubblicato nel 1856).

Il campo si allarga e viene ingrandito l'antagonista, il nemico di oggi e che i ragazzi di Gaza e le donne di Cisgiordania hanno cominciato a dividere dall'interlocuzione di domani, scegliendo con le pietre il massimo di radicamento interno e di consenso internazionale. Ennio Polito dedica una lucida introduzione alla distanza che appare ancora la percezione israeliana del problema della realtà, al rovesciamento caposivo di molti tra gli oppositori di un tempo, che dichiarano oggi di volere la «Grande Israele», per difendersi da una violenta speculazione e analisi degli arabi ed ottenere tutta la Palestina. Lo spostamento a destra delle ultime elezioni rende ancora più significativo il capitolo su «Gli israeliani, gli ebrei della diaspora e il dramma palestinese». Non solo per le denunce sull'umanità delle violenze e dell'occupazione. Nelle parole degli esponenti più sensibili da Shimon Peres, allo scrittore e educatore Ibrahima Strulovitz, fino a Abraham Yehoshua, e a Woody Allen, si avverte una crisi di identità e un disagio etico che si richiama ai principi fondatori dello Stato d'Israele. Nei politici come Abba Eban, c'è il segno di una responsabilità storica quella che viene dal certificato di nascita del '47 che prevede l'esistenza di uno Stato palestinese.

Ma il movimento che ha portato al nemico palestinese più vicino al cuore dello Stato d'Israele, è anche l'unico che offre attraverso l'Olp una via d'uscita che non sia quella della guerra o della segregazione istituzionale. Costi lo scenario animato della rivolta al allargato dibattito internazionale e propone le risposte del mondo all'Intifada: da Brzezinski a Kissinger, fino alle deliberazioni della Gamaet dei deputati italiani che riconosce, su proposta comunista, la rappresentabilità incontestabile dell'Olp. Compresa una contraddittoria intervista di Michael Dukakis, che riesce ad apparire più conservatore dell'amministrazione in carica e certamente meno aperto dell'allora rivale Bush. Non siamo ancora alla storica svolta di Ginevra, ma già se ne vedono i contorni. Arafat, in un'intervista, lancia segnali inequivocabili, e viene dato il giusto rilievo agli interventi con cui il suo principale collaboratore, Bassam Abu Sharif, anticipa la svolta dell'Olp.

È un puzzle ricostruito con pazienza che il lettore ripercorre con agilità e interesse, poiché quasi tutti i pezzi vengono tradotti o pubblicati in italiano per la prima volta. Si riescono così a fissare notizie e passaggi che in pochi mesi si sono succeduti o sovrapposti, e si capisce la svolta così come il mondo l'ha vista, commentata, discussa. È forse il modo migliore per intendere la forza, la portata e per recuperare la speranza, con cui si chiude l'introduzione di Polito che, grazie al Consiglio di Algeri, dà tutta quell'esplosione di rabbia possa comunque venire la pace.

Antonia si abbandona al sogno, «come una mamma piccola giovane / che perfino arrossisce / se un passante le dice / che il suo bambino è bello». In qualche luce azzurra, tra ombra e luce, dove si colloca anche tutta la sezione: «La vita sognata», ripubblicata nel 1988 da Scheffler, che mi pare dia il senso più pieno della poesia di questa donna così simile a certi fariniani rikhiani e hölderliniani. Una poesia che ho ritenuto non toccata dal tempo, almeno mio. Come allora, non mi è possibile ripetere queste versi senza sentirmi come la vivente eco di Antonia: «O velo / tu - della mia giovinezza, / mia veste chiara, / verta svanita - / o nodo / lucente - di tutta una vita / che tu sognata - forse - / oh, per averti sognata, / mia vita cara, / benedico i giorni che restano - / che servono / per piangere te.

C'è tanta differenza d'intonazione in questa dolcissima elegia della giovinezza dalla canzone di Dylan «Forever young»? «May your song always be sung / May stay forever young... L'ho riascoltata e mi sembra aprirsi un desiderio che Antonia avrebbe condiviso: lo stesso che ha detto, a suo modo, in parole.

**Antonina Pozzi**  
«Parole»  
Garzanti  
Pagg. 416, lire 58.000

# La ghirlanda di Antonia

GINA LAGORIO

**Q**uando nel 1980 uscì la garzantiana antologia della poesia novecentesca qualcuno notò il drappello di poetesse presenti, quasi tutte escluse dalle precedenti sillogi, ma nessuno, mi pare, si soffermò su Antonia Pozzi. Ne ebbi dispiacere, perché ero stata io, curatrice, a volerla includere, in nome di un incontro sulla pagina ormai antico ma sempre vivo, nella fiducia che altri l'avrebbero amata. Tanto più che a un rapido sondaggio il nome di Antonia era impallidito tanto da risultare sconosciuto ai giovani anche più sensibili e colti. Eppure Montale, nella prefazione a «Parole», l'edizione mondadoriana del '48, aveva scritto: «Può darsi che un giorno, al vaglio dell'analisi formale, la ghirlanda di Antonia possa avvicinare in qualche foglia, in qualche corolla; ma certo non verrà meno l'evidenza dell'immagine di lei. Il centro, il "fuoco" che le sue poesie compongono nell'ambito del secolo».

Di questo nucleo luminoso e caldo della vita alta e chiara, che la morte fisica non spegne ed è il dono della poesia, il prefatore di quell'antologia, Davide Puccini, aveva rilevato le com-

ponenti tematiche e il lavoro stilistico, testimonianza di una tensione espressiva autentica, filtrata attraverso una vasta e raffinata cultura di ambito non solo italiano. E aveva indicato il risultato di questa ricerca ininterrotta e quasi monacale per continuità d'impegno nell'arco breve di una vita troncata dalla morte volontaria, nella «purezza assoluta», consapevole scelta stilistica non solo, ma aspirazione etica. Un atteggiamento estetico non a caso maturato negli anni della ricerca ossessiva della parola che attingeva forza e stiano in Antonia da esperienze poetiche meno rinfelate, quali quelle dell'amato Saba o dell'amico Sereni: una poesia in altre parole che assumeva la vita nella sua pienezza, e non come rifugio elitario.

Avevo allora condivisa l'analisi di Puccini, attenta nelle puntuali notazioni semantiche di alcune parole-chiave, dei colori predominanti, come dei ricorrenti moduli stilistici. E avevo affermato che la ghirlanda di Antonia riferisce nell'attenzione più larga che ero persuasa meritasse. Solo oggi, finalmente, questo accade e in modo quasi clamoroso, suppongo nell'occasione

del cinquantenario della morte: tutte le poesie da Garzanti. «Parole», i «Diari da Scheffler» e le lettere, «Le parole e la lingua», da Rosellina Archinto. Curatrici, attentissime alla filologia come si intendeva un tempo, armoniosa lettura del testo, nella sua unicità linguistica, storica, stilistica; in altre parole coniugando sensibilità e attenzione critica, Onorina Dino e Alessandra Cenni, che hanno ripristinato i testi, censurati nell'edizione privata del 1939; la proprietà dell'archivio di Antonia è passata infatti alla Congregazione delle Suore del Preziosissimo Sangue per lascio testamentario del padre e la Dino appartiene all'Ordine.

Antonia Pozzi, di famiglia aristocratica, nacque a Milano nel 1912. Studiò con Antonio Banfi laureandosi con una tesi, poi pubblicata postuma, su Flaubert. Vita breve, un solo amore ostacolato dal padre, amicizie profonde (Lucia Bozzi, compagna di scuola che prese i voti e trascrisse tutte le poesie di lei in taccuini consultati anche per l'edizione odierna, intellettuali come Remo Cantonini e Enzo Paci, l'amatissima nonna, una nipote di Tommaso Grossi che le fornì il materiale

per una storia lombarda tra Otto e Novecento, un romanzo mai scritto e di cui possiamo oggi leggere qualche pagina, compagni di sport come Emilio Comici, la famiglia Treves, genitori e figli) e soprattutto, l'interrotta appassionata frequentazione dei libri. Il diario reca i presagi della morte volontaria, esito di un tormento non fermamente romantico secondo il maldurante aspetto maschile, ma patito con la consapevolezza di chi aveva fatto del commercio con la filosofia, e che filosofia per l'alleve di Banfi, un'occasione di assiduo confronto. Artista nel talento, e affamata di verità in un ambiente alto-borghese, si vede l'attenzione a un personaggio emblematico come Tomio Kröger - la Pozzi patì la lacerazione che l'assillo della creatività porta con sé, ma come lo soffre una donna, esasperato cioè nel rapporto con gli altri, dai sentimenti di una doppia diversità.

Nella sua introduzione alle poesie la Cenni cita Sylvia Plath e Montale; due punti di riferimento per una lettura che voglia cogliere di Antonia la multivole complessità. Soprattutto la prima: penso a uno scavo junghiano delle più belle liriche di Antonia, quelle dove

trama il senso della maternità desiderata e frustrata. «Mi sento in un destino / scrive nel diario e sottolinea la parola, che affiorava dalla sua sofferenza, ma anche dall'ineoscio che liberava per lei onicamente immaginifetor capaci di dare spesso ai suoi versi un ritmo di danza leggero, come di chi cammina assorto tra sonno e veglia.

E perché non leggere in trasparenza junghiano-hillmaniana il percorso dei colori già intuito da Puccini, nella poesia della Pozzi, dove l'azzurro trascolora verso il celestino per evaporare nel candore? Il bianco, lo credo, è per lei l'assoluto, della tede che salva come della parola che riscatta: un assoluto che perseguito, sognato e sentito irraggiungibile, suggerì ad Antonia il suo volo di angelo esiliato nelle braccia della morte un freddo mattino del 1938.

Certo, nient'altro che ebbi tanti anni fa da Angelo Barile, il poeta che fu tra i primi a salutare in Antonia un messaggero della poesia: «l'apparato bibliografico, nel libro garzantiano, è accuratissimo, mi ritrovo come allora presa d'incanto soprattutto là dove

CLASSICI E RARI

Matrimoni ad incastro

«Come sposare un milionario»
Regia: Jean Negulesco
Interpreti: Marilyn Monroe, Lauren Bacall, Betty Grable
USA 1953, CBS-FOX

Tre splendide modelle sono alla ricerca del classico nababbo da incastare col matrimonio, e si danno un gran da fare. Finiscono nella rete dei baldi signori, all'apparenza ricchi sfondati, che però esibiscono anche fascino e galanteria...

Toreroi amori e coma

«Sangue e arena»
Regia: Rouben Mamoulian
Interpreti: Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell
USA 1941
CBS-FOX

Rouben Mamoulian, di origine armena, viene dalla regia teatrale, praticata prima a Londra e poi a New York con grande successo. Questa origine teatrale è rintracciabile anche nei suoi film...

Prigionieri di un sogno

GIANNI CANOVA

Aziza
Regia: Abdelatif Ben Ammar
Interpreti: Yasmine Khlat, Raoul Ben Amor
Tunisia 1980, Stardust

Traversées
Regia: Mahmoud Ben Mahmoud
Interpreti: Fadhel Jaziri, Julien Negulescu
Tunisia/Belgio 1982, Stardust

Forse non è neppure colpa del razzismo. Forse, molto più banalmente, è solo un caso eclatante di stupidità. Comunque sia, l'Italia continua ad essere l'unico fra i paesi europei a privarsi (e, soprattutto, a privare il pubblico pensante) della bellezza abbagliante e non omologata del nuovo cinema africano...

ma americano, va salutata con particolare soddisfazione la decisione di una piccola casa come la Stardust, che ha scelto di distribuire - sia pure un po' in sordina - due titoli-chiave della giovane cinematografia tunisina: Aziza (1980) di Abdelatif Ben Ammar e Traversées (1982) di Mahmoud Ben Mahmoud...

Traversées racconta di un itinerario «africano» che coinvolge un intellettuale maghrebino e un profugo slavo di origini operaie. Il 31 dicembre 1980, a bordo di un traghetto che attraversa la Manica, i due esuli si vedono negare il permesso di entrata sia dalle autorità belghe che da quelle inglesi...



Esterni tunisini

sono il figlio Ali e la nipote Aziza: il primo è una sorta di proto-Yippie maghrebino, che disprezza gli antichi costumi, veste all'occidentale e coltiva sogni di benessere e di gloria; la seconda è invece una ragazza orgogliosa e ribelle, ma dotata di grande sensibilità. Sullo sfondo di un paesaggio urbano fatto di miseria e desolazione, la regia di Ben Ammar indaga con occhio partecipe il conflitto fra due diversi modi di intendere la vita...

Aziza è un personaggio dolce e delicato che non si dimentica facilmente: nella sua storia non ci sono sogni che si realizzano o preghiere che trovano esaudimento, ma solo la quotidianità della catena di montaggio in una fabbrica di calzature e la tristezza intensa di uno sguardo perso nel vuoto...

NOVITA'

DRAMMATICO

«Tutti colpevoli»
Regia: Schlöndorff Volker
Interpreti: Richard Widmark, Jolly Hunter, Lou Gossett jr.
Usa 1987; Columbia

COMMEDIA

«Amici miei»
Regia: Mario Monicelli
Interpreti: Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin
Italia 1975; Domovideo

FANTASY

«Miracolo sull'ottava strada»
Regia: Matthew Robbins
Interpreti: Hume Cronyn, Jessica Tandy, Frank McRae
Usa 1987; Cic Video

COMMEDIA

«Boccaccio '70»
Regia: Vittorio De Sica, Federico Fellini, Mario Monicelli, Lucchino Visconti
Interpreti: Sophia Loren, Anita Ekberg, Romy Schneider
Italia 1962; Domovideo

COMMEDIA

«Vecchia America»
Regia: Roy Del Ruth
Interpreti: Doris Day, Gordon MacRae, Jack Smith
Usa 1951; Warner Home Video

DRAMMATICO

«Caro Michele»
Regia: Mario Monicelli
Interpreti: Mariangela Meillo, Delphine Seyrig, Aurora Clementi
Italia 1976; Domovideo

COMMEDIA

«Alfredo, Alfredo»
Regia: Pietro Germi
Interpreti: Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli, Carla Gravina
Italia 1972; Domovideo

COMMEDIA

«M'è caduta una ragazza sul piatto»
Regia: Roy Boulting
Interpreti: Peter Sellers, Goldie Hawn, Tony Britton
Gb 1970; Columbia

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

OPERA

Dalle ceneri dell'oblio

Mascagni «Nerone»
Direttore Bakels
2 CD Bongiovanni 2052/3

La carriera operistica di Pietro Mascagni si arresta praticamente al «Piccolo Marina» del 1921. Il «Nerone» presentato alla Scala il 16 gennaio 1955, è soltanto un tardivo rifacimento dell'incompiuta opera giovanile «Vestigia»...

L'innamorato ritrova la ragione assieme al suo bene, ebbe in tutta Europa un successo trionfale accompagnato da una serie di rifacimenti. L'atto unico con dialoghi parlati del 1789 si divide in due l'anno seguente e fu dotato, infine, di recitativi al cembalo nel 1794...

LIEDER

Per favore impari il tedesco

Schubert «17 lieder»
K. Battle, soprano
DG 419 237-2

Kathleen Battle si presenta in questo disco come interprete di Lieder, con James Levine al pianoforte: sono registrazioni di due diversi concerti del Festival di Salisburgo e propongono una antologia gradevole ed intelligente...

OPERA

Quella fanciulla innamorata

Paisiello «Nina o sia la pazzia per amore»
Direttore Panni
2 CD Bongiovanni Gb 2054/5

La «Nina» è il capolavoro di Giovanni Paisiello e il primo esemplare di quel genere «larmoyant» che, alla fine del Settecento, arricchì la gamma espressiva dell'opera buffa...

Lo spirito del disordine

JULIO CORTAZAR

Il fascino di Charlie Parker ha colpito anche un narratore sudamericano come Julio Cortazar (1914-84) di cui Einaudi pubblica postumo «Il persecutore» (n. 78, lire 9.000). È una sorta di «Round Midnight» in cui è facile riconoscere il protagonista Johnny proprio il vecchio «Bird». Anticipiamo un brano del racconto «Il persecutore».

Penso alla musica che si sta perdendo: alle dozzine di incisioni in cui Johnny potrebbe lasciare ancora quella presenza, quell'anticipo sorprendente che ha su qualsiasi altro musicista. All'improvviso la frase di questo lo sto suonando domani si riempie per me di un senso, chiarissimo, perché Johnny sta sempre suonando domani, e il resto vien dietro, in questo oggi che egli salta senza sforzo con le prime note della musica.

Sono un critico di jazz abbastanza sensibile da capire i miei limiti, e mi rendo conto che quello che sto pensando rimane al di sotto del piano su cui il povero Johnny cerca di procedere, con le sue frasi tronche, i suoi sospiri, le sue ire improvvise e i suoi pianti. Gli importa un fico secco a lui che io lo creda geniale, e non si è mai vantato del fatto che la sua musica si trovi molto più avanti di quella che suonano i suoi compagni...

Ogni critico, ahimè, è la triste fine di qualcosa che cominciò come sapere, come delizia di mordere e di masticare. E la bocca si muove un'altra volta, golosamente la gran lingua di Johnny raccoglie uno spicciolino di saliva dalle labbra. Le mani tracciano un disegno nell'aria.

Bruno, se un giorno tu potessi scriverlo... Non per me, capisci, a me che me ne importa. Ma dev essere bello, io sento che deve essere bello. Ti stavo dicendo che quando cominciava a suonare da ragazzo mi resi conto che il tempo cambiava. Glielo raccontai una volta a Jim e mi disse che tutti quanti sentono lo stesso, e che quando uno si astrae... Disce così, quando uno si astrae. Ma no, io non mi astraggo quando suono. Non faccio altro che cambiare di posto, solamente. È come in un ascensore, tu stai nell'ascensore parlando con la gente, e non ti senti niente di strano, e frattanto passa il primo piano, il decimo, il ventunesimo e la città è rimasta laggiù e tu stai terminando la frase che avevi cominciato entrando, e fra le tue prime parole e le ultime ci sono cinquantadue piani. Io mi accorsi, quando cominciava a suonare, che entravo in un ascensore, ma era un ascensore di tempo, se posso dirlo così. Non credere che mi dimenticavo dell'ipoteca o della religione. Solo che in quei momenti l'ipoteca e la religione erano come il vestito che uno porta addosso; io so che il vestito sta nell'armadio, ma non venirmi a raccontare che in quel momento quel vestito esiste. Il vestito esiste quando me lo metto, e l'ipoteca e la religione esistono quando finivo di suonare, e la vecchia entrava coi capelli pendenti più a ciuffi e si lagnava che io le rompevo le orecchie con quella musica del diavolo...



Charlie Parker

Questa storia del tempo è complicata, mi afferra da tutte le parti. Comincio ad accorgermi a poco a poco che il tempo non è come una borsa che si riempie. Voglio dire che anche se cambia il contenuto, nella borsa non c'è più spazio dopo che è stata riempita: una quantità e basta. Vedi la mia valigia, Bruno? Ci stanno due vestiti e due paia di scarpe. Bene, adesso immaginiamo di ruotarla e poi di nuovo vai per metterci dentro i due abiti e le due paia di scarpe, e allora ti accorgi che ci stanno solamente un vestito e un paio di scarpe. Ma il bello non è questo. Il bello è quando ti rendi conto che dentro la valigia ci puoi mettere un negozio intero, centinaia e centinaia di vestiti, come io metto la musica nel tempo, certe volte, quando sto suonando. La musica, e quello che penso quando viaggio nel metrò.

Gli ultimi «voli» di Bird

DANIELE IONIO

Le iniziative discografiche su Charlie Parker sono andate intensificandosi sulla scia favorevole del film Bird: anche se, per l'imponenza e quindi il costo, alcune non sembrano esattamente rivolgersi al nuovo pubblico che la pellicola di Eastwood può aver mosso verso la musica del grande alto saxofonista. Ad esempio il megabox della Verve che, su ben dieci compact discs, a tutto il materiale a suo tempo pubblicato affianca oltre due ore inedite: ma, salvo un concerto del Jazz at the Philharmonic con la cantante Ella Fitzgerald, si tratta di matrici alternative di titoli tutto sommato minori. Non stupisce che i maggiori acquirenti siano stati i collezionisti ad oltranza.

I capolavori di Bird si trovano, numerosi, su Dial e su Savoy. I Dial sono stati tradotti, con grandissima accuratezza e fedeltà timbrica, in Giappone su due CD purtroppo presentati a caro prezzo sul nostro mercato. Contengono, però, solo le matrici cosiddette originali. Due CD da non confondere assolutamente con un'approximativa trascrizione digitale realizzata in Francia. Con trovata geniale, la Savoy ha finalmente portato su CD la propria integrale, mantenendo lo stesso box degli originali: 5 LP e quindi non riducendo in forma illeggibile il successo fascicolo interno. Nei 3 CD sono state incluse anche le quattro versioni di «Murmure» reperite dopo la pubblicazione del box vinilico: questo titolo ha così raggiunto il numero record di ben 12 differenti versioni!

La stessa etichetta ha pure riedito su CD l'integrale dal vivo al Royal Roost a poca distanza dall'uscita su due album doppi e uno singolo. Ma, del Royal Roost, si sono scoperte altre registrazioni del quintetto di Parker con Bud Powell al pianoforte. Fornite da Chan Parker, la moglie del saxofonista, a Francis Paudras, autore del volume «La danse des infidèles», e per il suo legame con Powell, ispiratore di «Round Midnight» di Tavearnier (verso il quale Paudras è estremamente polemico), queste registrazioni verranno pubblicate in Italia da Giacomo Battistella.

Ma altri splendidi inediti vengono proposti dall'americana Stash: The Bird You Never Heard contiene quattro titoli del 18 gennaio '54 all'Hi Hat di Boston con un quintetto che include Herb Pomeroy alla tromba, cinque, fra cui un indimenticabile Parker's Mood, del 28 agosto '50 con un ignoto trombonista, nel New Jersey. Moose the Mooche, Cheryl e Lullaby at Birdland del '53 con Powell, Mingus, Art Taylor e Candido, apparso solo in Giappone. L'LP ha un suono forse un po' opaco; più squillante il CD (ST-CD-10) che include anche tre titoli «live» con Chet Baker che la stessa Stash aveva inserito in un precedente LP mozzafiato con gli inediti acetati di Parker al tenore nel '43.

BALLETO

Sarcasmo e ironia di Weill

Weill «I sette peccati capitali»
Direttore Tilsen Thomas
CBS MK 44529

Il balletto con canto Die sieben Todsünden (I sette peccati capitali, 1933) fu l'ultimo frutto della collaborazione fra Weill e Brecht. Ha come protagoniste le sorelle Anna e Arina (una canta, l'altra danza). I «peccati capitali» da evitare sono quelli che impediscono di far carriera e accumulare denaro: la lussuria e in questo contesto desiderare l'uomo amato. Tira il sdogno che si ribella al soprano, l'accidia e la riluttanza a compiere un ricatto.

La vicenda mostra come le due sorelle superano ad una ad una le tentazioni di questi «vizi» e raggiungono lo scopo di costruirsi una casa in Louisiana. La musica di Weill con i suoi caratteri sarcastici, ironici, straziati, conferisce incisiva evidenza a questa satirica concezione di Brecht. E Tilsen Thomas con la London Symphony, la sottolinea con vigore: mentre Julia Migenes si rivela interprete efficacissima delle parti cantate. Completa il disco la bella versione per fiati della musica dell'opera da tre soldi.

PIANOFORTE

Bartók e il suo allievo

Bartók «All'aria aperta, Sonata»
Fianista Földes
DG 423 958

Nella collana storica della DG, «Dokumente», appare una sostanziosa antologia di opere pianistiche di Bartók, comprendente capolavori fondamentali come «All'aria aperta», la Sonata, la Suite op. 14, il famoso «Allegro barba-

ro», una scelta dal V e VI libro di «Mikrotkosmos», e infine le danze rumene e la Sonata sui temi popolari della Transilvania. Registrate nel 1955, queste pagine offrono una immagine completa, ma chiara ed essenziale dell'originalità e del significato della scrittura pianistica di Bartók, e sono interpretate da un pianista imperioso, Andor Foldes, appartenente alla generazione dei musicisti che ebbero rapporti diretti con il compositore. Lo si può considerare uno dei depositari di una nobile tradizione legata allo stesso Bartók: la sua attendibilità è sempre magnificamente persuasiva, anche se si intanto sono accadute cose nuove in questo repertorio (si pensi alla incisiva tensione di Pollini, prodigioso esempio della «Caccia selvaggia» di «All'aria aperta»).

NOVECENTO

L'Histoire targata Bolscoi

Stravinsky «Histoire, Settimino»
Direttore Lazarev
MFCO 891

I «Solisti dei Bolscoi» diretti da Alexander Lazarev formano un complesso aperto a tutto il repertorio novecentesco, uno dei più qualificati per l'esecuzione di compositori sovietici contemporanei. Dopo una incisione dedicata a loro è ora disponibile in Italia in compact un disco di pagine stravinskiane, in parte famose, in parte rare (è una registrazione Melodia del 1981 distribuita dalla Nova). Famosissima è la suite dell'«Histoire du soldat», proposta con intelligente musicalità, con vivo senso del colore, e con inclinazione ad attenuare l'incisione, aggressivo mordente di altre interpretazioni. Personalmente ho preferito quella del Settimino, che nel 1952-53 appartiene alla fase di accostamento alla dodecafonia: l'esecuzione coglie felicemente gli elementi di novità, ma anche di continuità in Stravinsky, con la stessa Histoire, che pure è cronologicamente e stilisticamente lontana. Brevissimi, ma tutt'altro che trascurabili gli altri pezzi, Pribaoutki e Ragtime.

Da ieri sera via libera ai decreti Prandini  
Rotta la tregua proprio a poco prima  
della ripresa delle trattative  
Il porto resterà bloccato per 48 ore

Il congresso dei portuali comunisti  
lancia una proposta fuori dagli schemi:  
«La compagnia divenga impresa autogestita  
disponibile ad accordi con i privati»

# Genova, di nuovo guerra in banchina

Prandini ha rotto la tregua. Ieri sera è iniziata l'applicazione dei decreti con la chiamata dei lavoratori in mobilità e non più per squadre. Immediata la reazione del sindacato che ha proclamato 48 ore di sciopero bloccando il porto da stamane. Nuova proposta dei portuali comunisti votata al loro congresso di sezione: la Compagnia diventi impresa nel quadro di una gestione pubblica dello scalo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. È di nuovo guerra in banchina. Il ministro della Marina mercantile ha rotto la tregua e fatto applicare i decreti. Il sindacato ha risposto con una proclamazione di sciopero di 48 ore. Il porto da stamane è fermo. La situazione, già carica di tensione sociale (non dimentichiamo che continuava l'agitazione permanente per cui giornalmente veniva effettuato un solo turno di lavoro su tre), forse disinnescabile con l'incontro in programma oggi fra i sindacati ed il ministro è precipitata nella tarda serata. La società consorzi ha infatti chiesto alla Compagnia l'avviamento dei lavoratori per oggi non più con le regole vecchie ma applicando i decreti Prandini che prevedono la mobilità. La Fil Cgil ha replicato subito con lo sciopero informandone i lavoratori riuniti in assemblea notturna. Il

sindacato, in un comunicato, ritiene sia praticamente inutile proseguire un confronto in queste condizioni. Della vicenda portuale è tornato ad occuparsi anche il Pci e lo ha fatto in maniera molto significativa il congresso della sezione «Gramsci Olcese» i cui seicento iscritti sono tutti portuali, una metà soci della Compagnia e l'altra dipendenti del Consorzio del porto. Il congresso ha discusso e votato (79 sì e 3 no) un documento in cui dopo aver ribadito l'opposizione alla politica ed ai provvedimenti emanati dal ministro della Marina mercantile si sostiene che «è ormai indispensabile da parte della Compagnia l'assunzione di funzione, veste e ruolo di impresa, una impresa autogestita, competitiva aperta ad accordi con privati, lea all'ottimizzazione della qualità del

servizio, da corrispondersi in tempi certi e a costi competitivi». Nella guerra di posizione che vede impegnati da un lato il ministro e dall'altro la Compagnia con i sindacati in evidente difficoltà, il Pci rompe gli schemi e getta sul tavolo una proposta che si differenzia in modo assai forte dalla linea perseguita a San Benigno sede della Culmv.

Ma allora il Pci «spiazza» la Compagnia? «Niente affatto», spiega Tirreno Bianchi, portuale e segretario della Gramsci Olcese - abbiamo giudicato anzi che fosse necessario intervenire in modo serio, in una questione che non interessa solo i portuali ma tutta la città. Non vogliamo seguire l'esempio di chi, nei partiti o nelle istituzioni, sta a guardare cosa succede in porto con l'animo di chi va allo stadio per la partita di pallone. Abbiamo giudicato che oggi sia indispensabile una visione dinamica della riserva del lavoro e del ruolo delle compagnie portuali e questo per garantire una prospettiva ai lavoratori ma anche flessibilità ed economicità al sistema portuale». Accanto all'indicazione di principio i portuali comunisti hanno avanzato anche ipotesi concrete su misura delle esigenze dello scalo genovese,



Giovanni Prandini.

che rimane non dimentichiamolo, il più importante del paese. La proposta ribadisce che la gestione del porto deve essere pubblica e affidata ad una sola società di traffico aperta a tutti i soggetti che operano nello scalo. In questa ipotesi organizzativa la Compagnia, trasformata in impresa e quindi competitiva con i privati in termini di costi e qualità di servizio, dovrebbe garantire la gestione e l'esecuzione del lavoro.

## E il sindacato discute se trattare ancora

ROMA. Fino a ieri sera ha tentato di scaricare ogni responsabilità sull'ammiraglio Francese: che c'entro io, è lui che vuole applicare i decreti. Le «doppiezze», gli scaricabarili con i quali finora Prandini ha condotto la trattativa con i sindacati, hanno raggiunto un limite di guardia. L'atteggiamento del ministro rischia ora di far saltare quel pericolante negoziato «incominciato» circa un mese fa dopo un tormentato incontro con i sindacati nel corso del quale il sottosegretario Misasi ebbe più di un battibecco con il duro Prandini. Ma evidentemente i nuovi assetti dello Scudocrociato ora alimentano la tracotanza del ministro della Marina mercantile di ferro. I sindacati si sono sempre detti disponibili ad una seria trattativa sulla riforma dei porti, ad un discorso insomma a tutto campo, ma da condurre a bocce ferme. E quindi con la sospensione dei decreti che eliminano la riserva del lavoro oggi affidata alle Compagnie. Il ministro nel corso di questo me-

se ha più o meno discusso con il sindacato, tentando però di fatto di dare via libera ai suoi decreti. Tanto la colpa veniva ogni volta regolamente addossata alle singole Capitanerie. Genova poi è stata sin dall'inizio il terreno sul quale Prandini ha - evidentemente deciso di giocare la sua «carta». Ora la situazione rischia di precipitare. «L'applicazione da domani (oggi ndr) dei decreti di Prandini a Genova, con misure che addirittura la peggiorano», ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - impedisce, se realizzata, un confronto ravvicinato e serio sui disegni di legge sulla riforma portuale e il cabotaggio. La scelta di Prandini di non attendere nemmeno la riunione dei ministri di Genova e di Livorno sono i più costosi d'Europa. Una ragione di più per affrontare con serietà la riforma dei porti italiani la cui mancanza di competitività sarebbe sbagliato e semplicistico attribuirsi esclusivamente all'esistenza delle Compagnie dei portuali presenti peraltro in tutta Europa.

l'incontro di domani (oggi ndr), proprio perché apriva la fase conclusiva del confronto, non sarebbe stato preceduto da azioni destabilizzanti. Costi non è e ciò è gravissimo. Oggi i sindacati decideranno quindi se riprendere o meno il negoziato. La Cgil un passo lo ha fatto anche nei confronti del ministro degli Interni. «A Gava», ha detto De Carlini - abbiamo chiesto di adoperarsi per evitare l'acuirsi dello stato di tensione. Il problema portuale è, e deve rimanere, una questione sindacale e politica senza che qualcuno autoritariamente pensi di ridurla a problema di ordine pubblico». Intanto, ieri, da uno studio della Camera di commercio di Livorno è emerso che i porti di Genova e di Livorno sono i più costosi d'Europa. Una ragione di più per affrontare con serietà la riforma dei porti italiani la cui mancanza di competitività sarebbe sbagliato e semplicistico attribuirsi esclusivamente all'esistenza delle Compagnie dei portuali presenti peraltro in tutta Europa.

Aeroporti  
A Venezia  
raggiunto  
un accordo

Fiumicino  
Rischiano  
la paralisi  
anche gli aerei

VENEZIA. La «Save», la società che gestisce l'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia), ha reso noto ieri sera di aver raggiunto un accordo con i sindacati per quanto riguarda le richieste di carattere economico e di organizzazione del lavoro avanzate dai dipendenti dello scalo veneziano. L'adesione prevede la corresponsione di una tantum di un milione e 100mila lire per i lavoratori a tempo pieno e di 700mila lire per il personale «part-time» in forza alla «Save» al 15 dicembre scorso, come compenso per i disagi arrecati ai dipendenti dello scalo dai lavori di ampliamento dell'aerostazione, tuttora in corso.

Per quanto concerne l'organizzazione del lavoro, invece, saranno rinforzati gli organici per i servizi a terra sia nel periodo invernale che in quello estivo. Nel primo caso saranno trasformati in «tempo pieno» i contratti di 25 operai assunti inizialmente a «part-time», mentre nel secondo saranno assunti a «part-time» una trentina di impiegati. L'unico nodo rimasto irrisolto riguarda ora il contratto integrativo aziendale.

La discussione su questo punto - ha precisato la direzione della «Save» - comincerà il primo settembre prossimo. La stessa società ha reso noto che i rappresentanti sindacali del personale dell'aeroporto hanno annunciato di aver disdetto le agitazioni già programmate per le prossime settimane.

ROMA. Stamane la commissione Finanze della Camera inizia a discutere il disegno di legge di riforma delle dogane, che è il risultato dell'accordo raggiunto con Cgil, Cisl e Uil dopo una lunghissima vertenza, che ha avuto un costo enorme anche per gli utenti. Soprattutto per i passeggeri degli aerei. L'adesione raggiunta qualche giorno fa, dalle tre confederazioni e dal ministro competente, com'è noto, non soddisfa completamente i funzionari della dogana di Fiumicino. Che hanno continuato in qualche forma di agitazione come il rispetto rigido degli orari. Una forma di agitazione che ha comportato il blocco di quasi mille «partite» di merci (sotto questo termine c'è un po' di tutto: dai vestiti alle automobili, dalle tv ai detersivi, esclusi i prodotti deteriorabili), ferme nei magazzini dell'Alitalia e dell'Alitalia Leonardo da Vinci.

E ora c'è il pericolo che la situazione si aggravi. C'è il rischio, insomma, che l'agitazione dei doganieri romani riprenda ad incidere sulla regolarità dei voli (cosa che è già avvenuta in parte ieri, con la cancellazione di alcuni voli, complice anche il forte vento). Sono infatti i funzionari del ministero delle Finanze addetti al controllo del rifornimento di carburante degli aerei. Se manca il loro «placet» gli aerei non possono fare il pieno e ovviamente non possono partire. Tutto perciò dipende dalla discussione che comincerà stamane alla commissione Finanze. Se il dibattito prenderà una piega che non piace ai lavoratori, se i funzionari della dogana di Fiumicino vedranno che da parte delle forze politiche non c'è volontà a varare in tempi stretti la riforma del settore, allora riprenderanno le agitazioni. Risprendono.

### Pensioni Confcommercio e CNA: no al piano De Mita

ROMA. Commercianti ed artigiani all'opposizione di De Mita. All'opposizione soprattutto della linea (suggerita al presidente del Consiglio da un gruppo di esperti che ha elaborato l'ormai famoso piano dei tagli) che vorrebbe rinviare la riforma previdenziale per queste categorie del lavoro autonomo, lasciandole ai minimi di pensioni. Minimi che in molti casi significano trentacinquemila, quattrecentomila lire al mese. Durissimo su quest'argomento, le prese di posizione della Confcommercio e della Cna due delle associazioni più rappresentative del settore. Secondo la potente organizzazione delle imprese commerciali - che certo non teme il rischio di essere assorbita all'opposizione di sinistra e che quasi mai è scesa in campo in maniera così netta contro il governo - secondo la Confcommercio dicevamo le misure economiche che il governo si appresta a varare rappresentano un rigore a senso unico, quindi un rigore iniquo ed inaccettabile. In particolare i commercianti dicono che «ingabbiare le pensioni dei lavoratori autonomi ai livelli minimi significa non solo perpetrare l'iniquo sistema in atto, ma significa non tener conto che le categorie commerciali e turistiche hanno provveduto a risanare la loro gestione previdenziale. Gestione previdenziale che addirittura, nell'anno appena trascorso, si è chiusa con un attivo patrimoniale di cinquecento miliardi. Assurda e incomprensibile. Inoltre, è la proposta di ripristinare il tetto pensionistico secondo la Confcommercio così si perpetua il sistema secondo il quale chi paga di più, riceve di meno». Analoghi i toni usati nel comunicato della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna). Il comitato direttivo dell'organizzazione sostiene che la linea che sembra ispirare l'attività del governo De Mita nel settore previdenziale in realtà mira a privilegiare la previdenza privata, la quale va, invece, mantenuta per tutti come volontaria. Ce n'è abbastanza quindi perché l'organizzazione degli artigiani chieda al Parlamento e al governo di bloccare il disegno in atto e di dar vita, finalmente, ad una vera riforma fiscale.

QUEST'ANNO SONO SEIMILA MILIARDI

Seimila miliardi di fatturato.

Anche quest'anno siamo la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Un grande risultato. Un entusiasmante punto di partenza per realizzare i nostri progetti. Continuo rinnovamento della nostra attuale rete di distribuzione per garantire un servizio sempre migliore. Apertura di nuovi ipermercati per offrire adeguate strutture a comportamenti di consumo in continua evoluzione. Sviluppo di Centri Commerciali integrati per introdurre anche in Italia la formula più avanzata della grande distribuzione. Tutti progetti che hanno un denominatore comune: il consumatore e le sue esigenze.

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'

### Il polo Abb-Ansaldo Un accordo senza futuro se non si definisce un piano industriale

I comunisti dicono sì all'accordo Abb-Ansaldo, ma chiedono chiarimenti, soprattutto al governo italiano, sulle politiche industriali connesse al piano energetico. In mancanza delle quali è facile prevedere un predominio senza contropartite della multinazionale svedese. Comunque con l'operazione si sono colmati ritardi storici che rischiavano di mettere definitivamente a margine l'industria italiana.

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. Finalmente, dopo lotte sordide e tentativi d'accordo sfumati all'ultimo minuto la termomeccanica italiana ha trovato un assetto e una prospettiva. Peccato che a imporglieli ci siano voluti gli svedesi, i svedesi dell'Asea Brown Boveri. Ecco in sintesi il commento amaro dei comunisti del settore termomeccanico, che si sono riuniti col responsabile delle attività produttive della Direzione, Giulio Quercini, per fare il punto dopo gli accordi tra Abb e Ansaldo. Gli accordi hanno portato all'integrazione delle produzioni italiane nei settori della manifattura (caldaie, turbine, componenti), poi in quello dell'installativa e in quello dei trasformatori. Tre società separate, le prime due a maggioranza Ansaldo e la terza a maggioranza Abb che, ognuna nel suo settore, finalmente provvederanno a verticalizzare, unificare e razionalizzare le produzioni e l'offerta italiana usufruendo delle tecnologie avanzate degli svedesi e del peso dell'Abb sui mercati internazionali. In cambio gli svedesi avranno accesso più facile al mercato italiano (e di tutta la Cee) e a quelli controllati dagli italiani nel terzo mondo. Sul fatto che a un accordo tra settore pubblico e privati si dovesse arrivare e che la termomeccanica italiana dovesse trovare sbocchi e partner internazionali, non c'era dubbio. Anzi, la razionalizzazione imposta oggi da Abb arriva tardi, e pone rimedio all'impotenza e alla paralisi dei governi, ai quali da anni si chiedeva da parte del Pci un intervento. Ma proprio per questi ritardi il nuovo assetto ci trova in una situazione di relativa debolezza. Dunque la prima richiesta dei comunisti è al governo italiano, affinché accompagni l'operazione con un progetto di politica industriale tale da non lasciare le aziende italia-

ne in completa balla del forte partner esterno. Un progetto che finalmente metta insieme le linee della politica energetica con quelle delle produzioni termomeccaniche. In questo modo si potrà evitare che almeno sul mercato interno si produca una frattura definitiva tra attività impiantistiche e manifatturiere. Un rischio che gli accordi lasciano aperto. Era meglio un accordo globale, onnicomprensivo, tra Abb e Ansaldo? Su questo Quercini ha lasciato aperto un dubbio: forse un legame troppo stretto avrebbe significato la completa subaltermità. Dall'altra parte si nota che dagli accordi restano fuori dei grandi pezzi di futuro. A cominciare dalle attività di ricerca e di sviluppo, per continuare, come ha rilevato Giovanbattista Zorzoli, consigliere d'amministrazione dell'Enel, con i turbogas, una tecnologia che nei piani dell'Enel vedrà uno sviluppo equivalente a quello del sistema delle turbine tradizionali. Resterà poi fuori tutto il business dell'ambientalizzazione, del trattamento «disinquinante» delle fonti energetiche, che vedrà sviluppi clamorosi. Per non parlare dell'elettromeccanica, dei trasporti, nella quale il processo di razionalizzazione sarebbe ostacolato dai veti della Fiat. E quali riflessi avrà la razionalizzazione sugli assetti industriali e nell'occupazione? Anzitutto i comunisti chiedono che come in altre grandi operazioni di ristrutturazione (è stato fatto l'esempio Zanussi) ai sindacati siano forniti costantemente riferimenti e progetti di massima, per permettere un dialogo e un intervento in corso d'opera. Dopo di che il punto discriminante sarà che le verticalizzazioni e le razionalizzazioni necessarie intervengano con aggiustamenti e spostamenti parziali e concordati tra stabilimenti, non con la chiusura o il sacrificio di intere unità produttive.

Sulle montagne francesi tornerà l'orso bruno

Costerà 300mila franchi, quasi 70 milioni di lire, il piano di studio per verificare la possibilità di reintroduzione dell'orso bruno nelle zone montagnose francesi. Una spesa affrontata per un terzo dal ministero all'Ambiente e per due terzi da privati. L'incarico è stato affidato ad una commissione di biologi, agronomi, geografi e coordinata dal naturalista Georges Erôme di Lione. Diciotto mesi di tempo per accertare se esistono ancora le condizioni di vita per l'orso bruno in una specie di coabitazione con l'uomo che ha invaso le montagne con il turismo, gli insediamenti abitativi, lo sport dello sci. All'inizio del nostro secolo in Francia gli orsi bruni erano degli habitué. Dal 1840 al 1920, con il contributo dello Stato, ne vennero abbattuti 90 e si afferma che l'ultimo esemplare fu ucciso il 13 agosto del 1921 nella zona della Savoia.



È stato un italiano ad inventare il microprocessore?

Il periodico «Insieme - Together», pubblicato dall'Istituto italiano di cultura di San Francisco, ha detto nel suo ultimo numero che l'invenzione del microprocessore - che è alla base di tutti gli sviluppi della moderna elettronica - sarebbe da attribuire al fisico italiano Federico Faggin quando lavorava presso la società «Intel», nella famosa «Silicon Valley», California. Laureatosi in fisica all'Università di Padova nel 1965, Faggin ha successivamente operato presso la «Sgs-Fairchild» e la «Fairchild Semiconductor» a Palo Alto, presso la «Intel» di Santa Clara negli anni dal 1970 al 1974 e ha poi fondato le società «Zilog», «Cygnet» e «Synaptics». Più che di un'invenzione - ha detto l'articolo - quella del microprocessore è stata l'applicazione di una nuova tecnologia sviluppata presso la «Fairchild» e portata avanti presso la «Intel», alla quale è generalmente riconosciuto il merito della scoperta.

Gli ecologisti americani sulle mele avvelenate

Le mele rosse e la minestrina di verdura, tanto raccomandate ai bambini per le vitamine, possono diventare una grave minaccia per la loro salute. Secondo un autorevole gruppo di ecologisti americani, «Natural resource defense council», otto fra i pesticidi più usati dagli agricoltori negli Stati Uniti possono far ammalare di cancro gli adulti che da bambini ne hanno ingerito in grande quantità. Il rapporto degli ecologisti, che è stato reso noto ieri, accusa in particolare il damidone, un pesticida venduto in America con il nome Alar e usato nella coltivazione di mele, di raddoppiare l'incidenza del cancro sui bambini. L'organizzazione ambientalista ha minacciato di citare in giudizio il governo se, entro una settimana non inizierà la revisione della legge sui pesticidi. Secondo «Natural resource defense council», un numero compreso fra i 3500 e i 6200 bambini americani sotto i sei anni rischia un domani di morire di cancro a causa della frutta e della verdura consumata. Le organizzazioni di agricoltori e l'agenzia federale per l'ambiente, l'Epa, accusano l'organizzazione ambientalista di eccessivo allarmismo.

La Svezia costruirà 300 centrali eoliche

Per sopprimere il fabbisogno energetico, la Svezia sta progettando di costruire 300 centrali eoliche da ancorare in mare lungo le proprie coste. Si tratta di gigantesche torri, simili a mulini a vento, in grado di resistere al vento, al ghiaccio e ai potenti morsi del Baltico. Il costo per le prime cento centrali eoliche (che dovrebbero essere installate 20 all'anno a partire dal 1993, quando termineranno gli studi e la fase di sperimentazione) è stimato fra i cinque e i sette miliardi di corone (cioè fra i 1.070 e i 1.498 miliardi di lire). La Svezia sta analizzando le opzioni energetiche in quanto ha assunto l'impegno di smantellare entro il 2010 le proprie 12 centrali nucleari, che attualmente forniscono il 50% dell'energia elettrica utilizzata dal paese. Le prime due centrali nucleari saranno disattivate nel 1996. «Noi siamo convinti che, a lungo termine, l'energia eolica possa essere competitiva, soprattutto se si considerano i probabili aumenti di costi per le altre fonti energetiche», dichiara Rune Hårdell della società di consulenza «Energia Ab», che sta esaminando i costi del progetto.

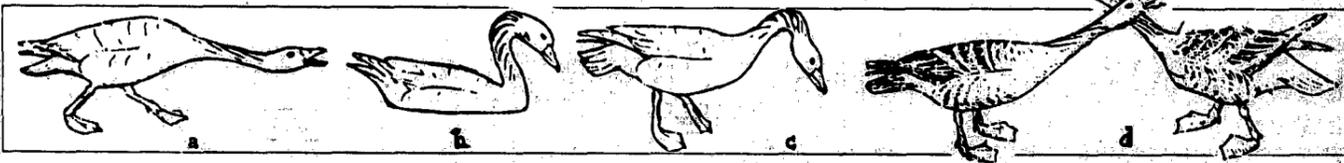
GABRIELLA MECUCCI

Pillola antiradiazioni potenziata in Usa

La pillola antiradiazioni sperimentata sugli animali da uno scienziato americano dell'università dell'Arkansas, John Sorenson. È a base di rame e sperimentata in laboratorio ha dato risultati soddisfacenti: ha salvato la vita del 60 per cento delle cavie sottoposte a dosi radioattive ritenute generalmente letali. Il composto, che può essere somministrato anche in fiale, garantisce la massima protezione soprattutto se assunto tre ore prima dell'esposizione. Ha spiegato lo scienziato. E ha spiegato di essere arrivato alla pillola studiando i meccanismi di riparazione cellulare che hanno luogo nei mammiferi grazie ad un enzima rame-zinco (superossido dismutase) generalmente chiamato Cu-Zn sod.

Si tratta di una sostanza che non è in grado però di essere utilizzata come «popping» nelle terapie irraggianti contro i vari tipi di tumore.

È morto Konrad Lorenz, inventò l'etologia Premio Nobel per la medicina, personaggio contrastato che passò dal filonazismo alla passione per l'ecologia



Filosofo tra gli animali

L'etologia o studio comparativo del comportamento consiste nell'applicare il comportamento degli animali e delle persone coi metodi divenuti di uso corrente e naturali in tutti gli altri campi della biologia dopo Charles Darwin e di formulare le questioni seguendo lo stesso criterio. In questo modo Konrad Lorenz ha definito nel 1978 la disciplina di cui può essere considerato il fondatore. Questo programma di ricerca era stato definito nelle sue grandi linee nel 1937, con l'indicazione di un oggetto di studio, il comportamento degli animali come un intreccio di elementi istintivi ed elementi appresi, di una ipotesi teorica, ricondurre lo studio del comportamento all'interno della biologia evolutiva, di un metodo di indagine, osservativo e comparativo, lo studio degli animali nel loro ambiente.

Considerato sino ad allora una parte minore della psicologia, lo studio del comportamento animale acquista con Lorenz una sua autonomia, diviene l'oggetto di una nuova disciplina che in poco tempo conquista studiosi e spazi istituzionali. Il comportamento non è più conseguenza di stati psicologici, ma è volto al soddisfacimento di «pressioni appetitive» innate, istintive. L'istinto è un'azione fissa, è un carattere determinato geneticamente, esattamente come un carattere morfologico, è indipendente da stimoli esterni ed è invece programmato dal patrimonio genetico della specie. Questa dicotomia fra innato e appreso costituisce il nucleo del lavoro scientifico di Lorenz e, anche se in larga parte rivista e modificata, e alla fine considerata solo una attrazione, un approccio utile tuttavia in una fase di definizione di una nuova disciplina, essa ha permesso di definire un nuovo oggetto scientifico.

Questa teorizzazione è il risultato di una attenta osservazione degli animali in natura, che mostra come alcuni meccanismi comportamentali siano retrattati ad ogni alterazione, vengano ripetuti da ogni individuo in ogni generazione. La ragione di questo è che tali comportamenti sono istintivi, fissati dall'evoluzione; soprattutto per i meccanismi necessari al soddisfacimento dei bisogni primari (la difesa del territorio, l'alimentazione, soprattutto la riproduzione che assicura il futuro della specie). Un comportamento particolare è poi quello derivato dall'imprinting, impronta, un processo di acquisizione di una azione istintiva, limitato ad un breve periodo del ciclo vitale, irreversibile e specie-specifico. Un individuo, ad un certo momento del suo sviluppo ontogenetico, è programmato a ricevere un certo sti-

mo molto diverse da quelle delle altre specie, studio gli istinti e ci costruiamo sopra teorie che fecero discutere e litigare i suoi colleghi. Tra i suoi libri ce ne furono alcuni che divennero dei veri e propri best seller, come L'anello di Re Salomone, il cosiddetto male, quest'ultimo forse il più discusso.

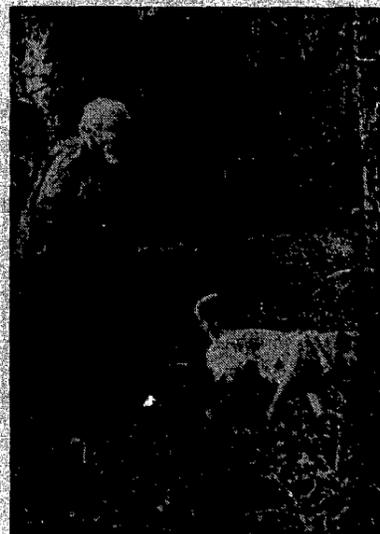


«La mamma delle oche grigie»

Forse tutti noi cresciuti con la curiosità - e perché no? - con la passione per gli animali di quel genere, anche i più diseredati dalla natura come certi insetti, siamo un po' figli di Konrad Lorenz e di Niko Tinbergen. Ma se in Tinbergen trovavamo un padre, Lorenz sicuramente era la nostra mamma. Come dimenticare la sua vita con le taccole, le quattordici giovani taccole che allevò nel 1929, un anno dopo aver adottato la prima. Cioè, che gli spalancò immenses finestre sul mondo degli uccelli grigi? Cioè si considerava un essere umano, così come il Mowgli di Kipling pensava di essere un lupo. Ma se Mowgli innamorandosi riprese la via verso i suoi veri simili, cioè dedicò tranquillamente il proprio amore alla domestica di Lorenz mentre un'altra taccola concepì una folle passione per il padrone di casa, e lo voleva sempre nutrita con i cibi più prelibati, almeno secondo il suo gusto. Cioè poter uomo non poteva aprire bocca senza che il suo innamorato cercasse di infilargli dentro una pappa di vermi triturali, e se la bocca non era praticabile, allora cercava di nutrire l'oggetto dei suoi sogni mettendogli i vermi nelle orecchie. L'oca Martina, altra figlia adottiva, avrebbe commosso una pietra - scriveva Lorenz nell'Anello di Re Salomone - con quel modo di correre dietro piangendo, con la vocina rotta dai singhiozzi; incappando e rotolando. Ero io sua madre, non l'oca bianca. «In quell'estate - scriveva ancora - trascorsi un'infinità di tempo con i miei dieci piccoli, e ho imparato da loro un'enormità di cose. Che scienza felice quella che ci permette di completare una parte essenziale delle nostre ricerche generalizzando liberamente sulle sponde di un fiume, nudi, in compagnia di un branco di oche selvatiche; io sono una persona molto pigra, e la mia pigrizia mi rende assai migliore come osservatore che come sperimentatore. Chissà, forse è un bisogno di pace che spinge gli studiosi verso la natura perché in fondo tutti gli animali sono così meravigliosamente pigri: non conoscono la folle smania di lavoro dell'uomo d'oggi, cui manca perfino il tempo di farsi una vera cultura. Anche le api e le formiche, queste personificazioni della solezia, trascorrono la maggior parte della giornata in un dolce far niente, soltanto che quelle ipocrite si fanno vedere non quando stanno tranquillamente a casa, ma quando sono al lavoro». Se è vero che i biologi si dividono in tre categorie, quelli che si interessano solo alle forme degli esseri viventi, come se si trattasse di francobolli da collezionare; quelli che cercano invece di studiare la meccanica e la tecnologia che permettono alle forme di muoversi e di vivere; quelli infine che amano la vita animale, e che vogliono capirla, meglio per sapere fino a che punto i nostri compagni di pianeta ci sono vicini, fino a che punto sono tratti anche loro da un raggio di intelligenza, o almeno di coscienza, certo Lorenz faceva parte di questi ultimi.

Ma di ogni altro Lorenz ha avuto il merito di riportare un po' di buonsenso nella conoscenza della psicologia animale. Perciò, come diceva Lecomte, è uno dei pochissimi che hanno capito quanto fosse inutile e vanesio sproloquiare per ore dall'alto di una cattedra senza aver mai visto un animale da vicino. È vero che le oche e le taccole di Lorenz si innamorano di esseri umani, ma è anche vero che lui si adattò alla loro esistenza il più possibile, per non snaturarle, per lasciare che seguano i propri istinti. Lorenz era stato capace di costruire per sé e per i suoi piccoli amici una specie di paradiso terrestre, e chi l'ha visto nel suo «laboratorio», non ha mai dimenticato quella valle dell'Eden che ci ricorda un po' il giardino strano e selvaggio di Serignan dove ha vissuto lungamente Fabre, le brughiere olandesi di Tinbergen dove l'incontro con una vespa divoratrice di api segnò il destino del naturalista che avrebbe preso il premio Nobel proprio con Lorenz.

Un determinato comportamento. Così una piccola oca considerata come propria madre, seguendola, qualunque cosa gli si presenti in un determinato momento della sua crescita, sia essa sua madre, come avviene di solito, o un'oca di legno, o lo stesso Konrad Lorenz. Il patrimonio genetico della specie contiene quindi anche la programmazione filo genetica dei processi di apprendimento e del comportamento di ogni individuo sarà il risultato della interazione tra specie e ambiente nel corso dell'evoluzione e dell'apprendimento dovuto all'interazione fra individuo e ambiente durante l'ontogenesi. L'etologia, quindi, privilegia la spiegazione storica, evolutiva, rispetto alla spiegazione causale, come nella vecchia teoria degli istinti, e ha avuto un ruolo importante nell'attuale dibattito sui meccanismi dell'evoluzione. L'insistenza di Lorenz sul carattere innato di molti comportamenti animali ha portato a molti sospetti o giudizi negativi per un riduzionismo schematico, che sembra voler ricondurre il comportamento anche quello conscio dell'uomo, a rigidi schemi innati. E questi sospetti sono stati talvolta aumentati da certe simpatie di Lorenz nei confronti del nazismo. Questi giudizi, che vanno certo valutati con



Konrad Lorenz con uno dei suoi cani in un bosco ad Altenberg, vicino Vienna. (Da Epoca, 29 dicembre 1979, n. 1525/26). Sopra: un disegno di Lorenz sul «Impulso gestuale» delle oche: a) conflitto tra desistete di attaccare e di fuggire; b e c) limiti approssimativi sessuali; d) «Il grido di trionfo» del partner

L'uomo delle polemiche, delle contraddizioni

Una vita lunghissima, 85 anni, carica di fama e di successi, copiosa di polemiche, talora di roventi accuse: Konrad Lorenz non è stato un uomo «indiscusso». Nato a Vienna il 7 novembre del 1903, iniziò gli studi alla Columbia University di New York dove incontrò il famoso genetista T.H. Morgan, poi tornò nella sua città natale e si laureò in medicina all'età di 25 anni. Sulle prime decise di seguire le orme del padre che era un famosissimo chirurgo, più tardi, negli anni Trenta, la scelta si specializzò in zoologia e psicologia e nel '33 ottenne un secondo dottorato grazie ad uno studio sugli uccelli. Nel '39 ebbe una cattedra all'Università di Königsberg, la città che passò in territorio so-

vietico. Furono questi gli anni in cui manifestò la sua simpatia per il nazionalsocialismo. E, subito dopo la fine della guerra, scoppiò il primo, violento caso Lorenz. Si, il padre delle oche grigie aveva appoggiato Hitler. La polemica continuò, tanto è vero che quando gli venne assegnato il Nobel per la medicina nel 1973, dovette scusarsi pubblicamente del contenuto filonazista di un libro uscito nel 1940. Disse: «Allora, per un breve periodo, molti scienziati in buona fede come me crederono che dal nazismo potesse venire qualcosa di buono. Poi, come me, se ne allontanarono con orrore». Ma non riuscì mai a cancellare dalla sua vita quel-

la temibile macchia. In tanti, fra cui personaggi di indiscusso valore, continuano a ricordargliela e a rimproverargliela. E come dimenticare? Tanto più che poco dopo scoppiò un secondo caso Lorenz. Anche questa volta fu un suo libro a provocarlo. Era uno studio dove si sosteneva che l'aggressività dell'uomo è innata. Arrivò una vera e propria pioggia di critiche. Le più pungenti furono quelle di Fromm: «La teoria di Lorenz diventa facilmente un'ideologia che aiuta a sopire la paura per quello che dovrà accadere e a razionalizzare il senso di impotenza». E poi la frecciata sul suo passato: «Del resto egli aveva già rivelato la tendenza a tracciare analogie del tutto arbitrarie fra fenomeni biologici e fenomeni sociali in uno scritto sfortunato del 1940 in cui sosteneva che le leggi dello Stato devono sottostarsi ai principi di selezione naturale, quando questi ultimi non riescono ad avere debitamente cura delle esigenze biologiche della razza». Mentre infuriava la polemica, Lorenz era tornato ad insegnare all'Università di Vienna e continuò a pubblicare decine di libri. Tra questi: «L'Anello di Re Salomone» del 1949, «L'uomo incontra il cane», del 1950. Dal '51 al '54, fu capo dell'Istituto Max-Planck per la biologia marina e dal 1961 al 1973 lavorò in Baviera come direttore dell'Istituto per la fisiologia comparata. Nel 1973 ottenne il Nobel per la medicina insieme a Tinbergen e a Karl Von Frish. Ma anche quando gli venne assegnato il più ambito premio scientifico, Lorenz fece notizia in negativo. Non solo perché fu costretto a fare una confessione pubblica sul suo passato filonazista, ma anche perché molti scienziati ritennero che quel premio era ingiustificato: «Non avevano proprio a chi darlo», dissero. Ma lui, alle soglie dei settanta anni, continuò a produrre e a guardare con quei pungenti occhi cele-

sti i suoi animali: ancora studi, ancora libri. Nel '73 tornò in Austria nella sua casa di Altenberg. Divenne capo del dipartimento di sociologia degli animali all'Istituto di ricerca del comportamento comparato dell'Accademia austriaca delle scienze. Professore ordinario dell'Università di Vienna e di Salisburgo, disse anche l'Istituto di etologia che portava il suo nome. Scrisse alcuni importanti libri. Fra questi: «Gli otto peccati capitali dell'uomo civile», «Il declino dell'uomo». Fu proprio a partire dagli anni Settanta che si schierò sul fronte ecologista. Non solo con i suoi scritti, ma anche aderendo a movimenti politici che lottavano contro le centrali nucleari. Subito dopo l'incidente di Cernobyl disse: «La sciagura è stata troppo piccola. Per l'umanità sarebbe stato meglio l'esplosione di un reattore che, ad esempio, avesse ucciso tutti gli abitanti di New York. Solo così l'esempio ammonitore sarebbe stato sufficientemente drammatico da indurre un mutamento nel modo di pensare». Nemmeno un passo sotto silenzio e non fu indissimulata. Del resto i suoi rapporti con il movimento ecologista non sono mai stati idilliaci: veniva considerato «un padre fondatore» assai scomodo. Dall'inizio alla fine della sua vita, insomma, è stato un gran lavoratore, un appassionato studioso, ma prima di tutto l'uomo delle polemiche.

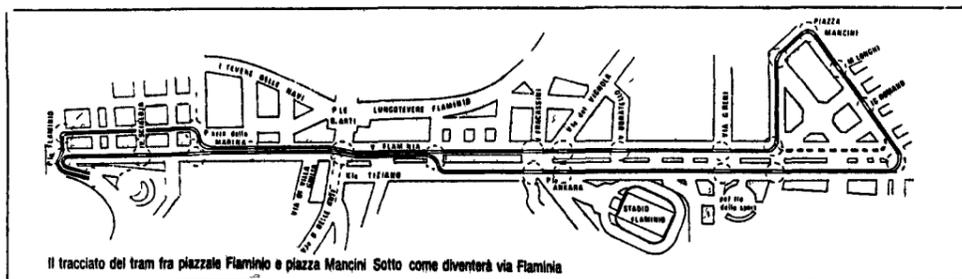
leri ● minima 9°  
● massima 16°  
Oggi Il sole sorge alle 6,48  
e tramonta alle 17,58

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
Telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

Al via quattro progetti  
Semafori «intelligenti»  
tramvia veloce, ferrovia  
e metro «A»  
Dal 15 aprile i lavori  
in via Flaminia



Il tracciato del tram tra piazzale Flaminio e piazza Mancini. Sotto come diventerà via Flaminia

## Allo stadio Olimpico con il tram

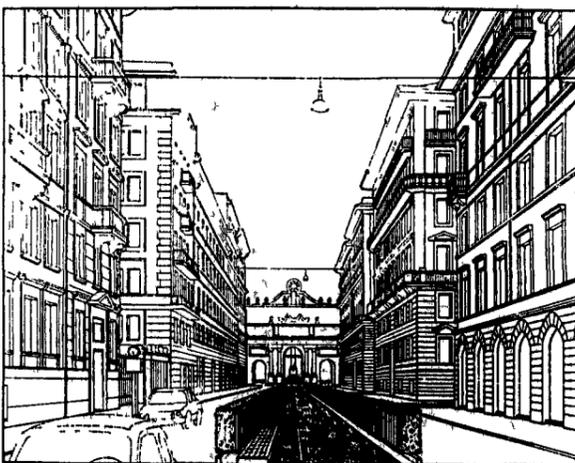
È cominciato il conto alla rovescia per le opere dei Mondiali. Il primo colpo di piccone è previsto il 15 aprile lo scavo di via Flaminia per la tramvia veloce fra piazzale Flaminio e piazza Mancini. Poi la Roma-Nord, il potenziamento della metro «A» e l'operazione «semafori intelligenti». Costo totale 85 miliardi. Sono previste penalità pesantissime per il ritardo nelle consegne dei lavori.

MAURIZIO FORTUNA

■ Sarà un anno d'inferno. Fino al 30 aprile del '90 tutta Roma nord sarà messa a squadrare per permettere la realizzazione delle opere per i Mondiali. Turni di lavoro ininterrotti, viabilità rivoluzionata, capolinea trasferiti, strade bloccate. Dodici mesi di emergenza per trasformare il volto della città. È guai a non rispettare i tempi su proposta del Pci è stata inserita nel decreto per i mondiali una clausola che prevede il 15% di penale per le ditte che non rispetteranno la consegna, mentre i comuni si vedranno togliere il 7% di copertura statale. L'assessore al traffico Gabriele Mori ha illustrato in una conferenza stampa i progetti, approvati dalla comi-

tenza dei servizi, che prenderanno il via nei prossimi giorni. Quattro opere, tutte finalizzate allo snellimento della circolazione intorno allo stadio Olimpico.

Collegamento veloce piazzale Flaminio piazza Mancini. È certamente il progetto più ambizioso. Il primo colpo di piccone è previsto per il 15 aprile. Una metropolitana di superficie che impiegherà dieci minuti per coprire in sette fermate i due chilometri e mezzo che separano le due piazze. Via Flaminia - viale Tiziano - piazza Mancini e ritorno. Sarà utilizzata la sede ferroviaria esistente fino a piazzale della Marina, poi bisognerà scavare gli ultimi 300 metri di via Flaminia. La rotaia



correrà nel centro della strada e rimarranno due corsie ai lati. Una a senso unico verso viale Tiziano e l'altra per il traffico locale. I tram avranno sempre via libera. Tutto il percorso sarà

controllato da semafori «intelligenti», comandati dalle motrici. Per questo collegamento sono state ordinate già un anno fa nel settore bidirezionali (con la cabina di guida

in testa e in coda), e sono previste partenze ogni tre minuti. «Tutto in grado di trasportare 5000 passeggeri l'ora nei due sensi di marcia. L'capolinea dei bus 1, 2, 2 barrato, 202

e 205 saranno trasferiti a piazza Mancini. Il costo previsto è di 12 miliardi.

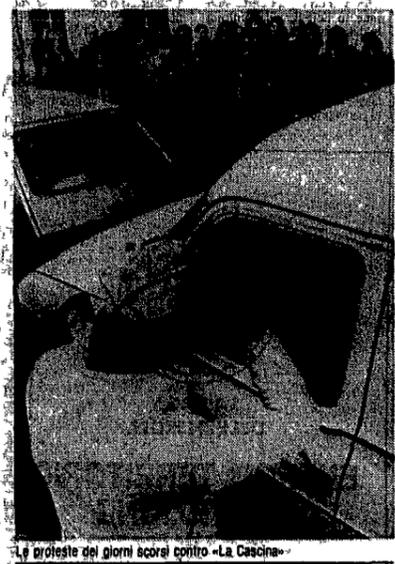
Installazione dei semafori intelligenti. Sarà completato tutto il tragitto semafico in piazza Flaminio, Giardini e via dei Colli Portuensi, attraverso la direttrice della via Olimpica. Oltre cento nuovi impianti comandati da un elaboratore centrale in grado di coordinare, secondo le esigenze, tutti gli automatismi dei semafori. Saranno installati inoltre, dei rilevatori dei flussi di traffico che invieranno i dati in un computer. L'operazione interesserà anche Prati ed una parte del Flaminio. Si tratta di un sistema che sarà sviluppato in futuro e che partirà, in contemporanea, anche sulla Cristoforo Colombo. Costo 10 miliardi.

Potenziamento della ferrovia Roma-Nord. Si costruiranno le due stazioni a S. Maria e a Grottarossa. La prima sarà di scambio per i pullman dell'Acotral che non arriveranno più a piazzale Flaminio, la seconda di servizio al centro Rai. Saranno acquistate altre sei vetture che, aggiunte alle esistenti, permetteranno

di far partire i convogli ogni 16 minuti. La capacità è di 628 passeggeri a convoglio. Costo 13 miliardi.

Potenziamento della linea «A» della metropolitana. Verrà costruito un nuovo edificio a Ostia del Curato, per revisionare e rimettere in funzione 36 elettromotrici guaste. Ciò permetterà di formare convogli a sei vagoni, invece dei cinque esistenti, e di aumentare la capacità di trasporto da 24.000 a 29.000 passeggeri/ora per senso di marcia. Spesa prevista 50 miliardi.

Sarà una corsa contro il tempo. Ci sono poco più di 300 giorni a disposizione per consegnare le opere. Il consigliere comunale Piero Salvagni è ottimista, a patto che venga accantonata la realizzazione del raddoppio della via Olimpica e del parcheggio sotterraneo a piazza Mancini. «Quelle opere rischiano di bloccare tutto. Non saranno mai pronte per il 30 aprile del '90. L'unico che ci crede ancora è l'assessore Collura che sta addirittura inseguendo le imprese che di queste opere non ne vogliono sapere».



Le proteste dei giorni scorsi contro «La Cascina».

## Mense, le aziende di Comunione e liberazione passano al contrattacco «Noi avvelenatori? È una congiura» La Cascina si veste da vittima

Da accusate a vittime. Sono le quattro aziende di Cl che, in una conferenza stampa, si sono dette certe che intossicazioni e «incidenti» accaduti nelle ultime settimane nelle mense gestite da loro sono opera di sabotatori guidati da un «cervello diabolico». La giunta, intanto, tace, nessun provvedimento è ancora stato preso. Il Pci. «Le cooperative di Cl godono della sfacciatata protezione di Giubilo».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ «Siamo convinti che c'è un cervello diabolico dietro tutta questa faccenda», «Cascina», «Nuova Cascina», «Irs» e «Cater» non hanno dubbi a mettere in mozione di sigla in un piatto dell'ospedale di Bracciano e a provocare l'intossicazione di duecento bambini (ma secondo loro sono solo 80) della «Vico» e della «Umberto I» è stato un

naccioso il direttore commerciale della «Cascina» Luigi Grimaldi, che parlava a nome delle quattro aziende - «contribuirà, oltre che le indagini in corso delle autorità giudiziarie, anche l'attiva vigilanza dei nostri operai, che vedono messo in pericolo il loro posto di lavoro da questi atti camomistici».

Liquidata così la causa delle intossicazioni e degli «incidenti», le quattro aziende tentano di spostare tutto il di scordo sulle garanzie di qualità e di igiene dei loro prodotti. Ed esibiscono certificati della Usl/Rm/1 che attestano che in un campione di carne ai ferri e in uno di ragù non c'è traccia di «germi responsabili delle tossinfezioni alimentari». Ma si tratta, ovviamente, di campioni prelevati nei giorni successivi all'episodio della «Vico» e che quindi provano

ben poco «Cascina» e «Irs» comunque, hanno deciso, tanto per non sbagliare, di sporgere denuncia contro l'assessore De Bartolo per omissione di atti d'ufficio «per non aver reso pubbliche le risultanti in suo possesso delle analisi effettuate».

«Nulla viene smentito dalle ditte di Cl - dice il comunista Sandro Del Fattore - è ridicolo che si tenti di far credere a una sorta di persecuzione o addirittura a un sabotaggio. Tutto quel che è successo in questi giorni dimostra che le cooperative di Cl godono di appoggi molto potenti ai piani alti del Campidoglio e della sfacciatata protezione di Giubilo. Noi continueremo a batterci in Consiglio e nella città contro questo gigantesco imbroglio. Cosa intendono fare Pci e Psi? I socialisti continueranno a manifestare dubbi ma si

## Provincia Consiglio sul «caso» stipendi

■ Una filastrocca lugubre sospesa fra il grottesco e l'orrorico, comunque allucinante. Ed anche un atto vile come può di nascosto Vergognosamente coperto di quel fana tismo religioso e furente tipo co di certi gruppi integralisti capace di massacrare insieme rispetto e pietà. È successo qualche giorno fa al San Giovanni. Una giovane donna era andata in ospedale per un'interruzione di gravidanza accompagnata dal suo marito. Un intervento in regola era giunto verso le 7 del mattino e poche ore dopo alle 14 si preparava ad andare via. Il fagiolo bianco è spuntato fuori all'improvviso tra la borsa e il cappotto. La donna l'ha aperto. L'ha cominciato a leggere poi è rimasta impietrita dal terrore e dalla rabbia.

## «Assassina», firmato tuo figlio mai nato

Un allucinante filastrocca, dove «un bimbo mai nato» accusa di «assassina» sua madre che ha abortito. L'ha trovata nascosta tra i suoi vestiti una giovane donna, che aveva appena subito un'interruzione di gravidanza all'ospedale San Giovanni. E sembra che non sia il primo caso. Nell'ospedale operano, co-

me «volontari», gruppi integralisti. La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa cristiana «Adista». Il Pci ha chiesto l'apertura di un'inchiesta. «È terrorismo senza alcuna solidarietà umana e meno ancora pietà cristiana». Duro anche l'assessore pri alla sanità De Bartolo - «Oscurantisti medievali».

STEFANO DI MICHELE

venti minaccioso e allucinato. «Mamma un di cercherà del le anime/ per una carezza/ un bimbo per stringerlo al cuore nella dolcezza/ una voce che ti balbetta "mamma na prima ultima parola alla mamma in terra tu sola udrai il grido assassina" perché hai soffocato accanto al cuore chi potea darti pace bellezza e amore». E continua: «Mamma ora non ci pensi: un «l'invano triste il mio visetto cercherà/ tra i bimbi più belli non mi troverai/ Perché non vuoi che veda il sole/ e tutte le cose belle che vedi tu?». Ma è nella seconda parte che il ridicolo stile poetico di

abbracciare / Torna a credere. Torna a pregare/ Invoca con lede la Vergine Maria / è la Madre! Salvezza tua e mia! La sconclusionata prosa ha solo una sigla GE la data del 5 febbraio e la scritta «Giornata della vita».

La coppia che ha denunciato la vicenda all'«Adista» non è la prima a subire questo allucinante episodio dopo un aborto al San Giovanni. Gruppi di «volontari» di Cl e del Movimento per la vita da tempo operano dentro la struttura ospedaliera. «È probabilmente si sono infiltrati visto questo vergognoso messaggio apostoli ancora più

l'Unità  
Mercoledì  
1 marzo 1989

19

## Rapinati due rappresentanti di gioielli

Due rappresentanti di gioielli di Arezzo, Mauro Matteini, 42 anni, e Alessandro Badini (nella foto), di 25, sono stati rapinati ieri mattina in via Tuscolana, all'altezza del cinema Bristol. Due uomini armati di pistola hanno affrontato i rappresentanti che avevano appena visitato un cliente. Un rapinatore che indossava una tuta gialla ha colpito i due alla testa con il calcio della pistola ha preso le valigette ed è fuggito insieme con il complice, a bordo di una Lancia Thema. Mauro Matteini e Alessandro Badini sono stati portati all'ospedale S. Giovanni dove i medici li hanno giudicati guaribili rispettivamente in sette e quattro giorni.

## Incidente sul lavoro: un morto ad Anagni

Sciagura sul lavoro ieri pomeriggio ad Anagni. Un muratore di 50 anni, Michele Briglia, di Arzano, in provincia di Napoli, stava lavorando su un'impalcatura all'interno dello stabilimento della Lepetit quando è caduto da un'altezza di cinque metri ed è morto. L'operaio dipendeva da un'azienda di Napoli. La «Misan Service» che sta compiendo lavori di manutenzione e ampliamento dello stabilimento della Lepetit. Sul incidente è ora in corso un'inchiesta dei carabinieri.

## «Emergenza continua» al S. Giovanni

«La Regione deve finanziare le opere di restauro del S. Giovanni altrimenti rischiamo di avere un ospedale inutilizzabile». Il comitato di gestione della Usl Rm/4, che comprende i due ospedali S. Giovanni e Addolorata, ha denunciato i gravi ritardi della Regione Lazio nell'erogare i finanziamenti previsti dalla legge dell'84. Su 33 miliardi previsti, la Usl ne ha avuto solo 2. «È inintollerabile - ha detto il presidente del comitato di gestione della Usl, Francesco Cannucciari - che la Regione si disinteressa completamente dello stato in cui versa il S. Giovanni il 20 per cento delle strutture è inutilizzabile ma non abbiamo i soldi per i restauri necessari. È il degrado che aggrava. Siamo all'emergenza continua». Recentemente - ha denunciato Cannucciari - la Regione ha affidato il progetto per il S. Giovanni alla «Inso», disinteressandosi del lavoro della Usl.

## In mostra lo «Smeraldo Torlonia»

È esposto in una vetrina di via Condotti e lo «Smeraldo Torlonia» (nella foto), 415 carati. Si tratta di uno smeraldo «grave», che ha un cuore inciso nella parte posteriore. Attualmente, lo smeraldo è montato su un bracciale di 30 carati di brillanti, due diamanti Quaranta. Il suo valore? Impegnativo. Anzi: un smeraldo di un carato costa, a seconda della purezza, da 200.000 lire fino a un milione. E dallo «Smeraldo Torlonia» si sarebbero potute ricavare almeno altre quaranta pietre importanti.

## Questa sera fiaccolata per Paula Cooper

Corteo con le fiaccole questa sera alle 19 da via Marcora a piazza S. Marco, davanti alla sede romana dell'Onu contro la pena di morte e per la salvezza di Paula Cooper, condannata alla sedia elettrica negli Usa quando aveva solo 16 anni.

La fiaccolata concluderà una serie di manifestazioni organizzate in questi giorni dall'associazione «Non uccidere».

## Protesta delle coop casa al ministero delle Finanze

Un migliaio di persone, tutte socie di cooperative edilizie, ha partecipato ieri pomeriggio a una manifestazione di protesta davanti al ministero delle Finanze in viale Boston, all'Eur, indetta dall'Alc, l'Associazione italiana casa della Lega delle cooperative. La protesta è stata decisa come risposta al «Decreto legge governativo n. 550 del 1988» che ha introdotto il pagamento del 4 per cento di Iva sul assegnamento di alloggi realizzati da cooperative di abitazione mettendole di fatto sullo stesso piano delle imprese private. Venerdì i rappresentanti dell'Alc saranno ricevuti dal sottosegretario alle Finanze Susi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

## Le proposte del Pci per il Corpo «La bufera vigili è una guerra di potere»

Volente o nolente la giunta la vicenda dei vigili urbani arriverà in consiglio comunale. I consiglieri comunali del Pci hanno presentato ieri una mozione dove si chiede l'apertura di un'inchiesta. «Tutto si inserisce - accusa Antonio Falomoni - nella più vasta campagna di sabotaggio contro l'attuazione della 194 portata avanti da gruppi integralisti sostenuti dal ministro Donat Cattin». Per Falomoni gli autori di questo vergognoso messaggio intervengono sulle donne «in modo terrorista e senza alcuna solidarietà umana e meno ancora pietà cristiana». Con il gruppo comunista è d'accordo anche il assessore comunale alla sanità il repubblicano Mario De Bartolo. «È una cosa squallida ormai l'attacco alla legge arriva da più parti - dice - il fronte lacerato deve essere più unito e combattivo. Questa gente vuole riacciarci nel medioevo e nell'oscurantismo». Chissà se Donat Cattin penserà ora ad organizzare uno dei suoi blitz contro chi assalta ed umilia una legge dello Stato.

ne dei vigili socialisti della Uil dell'Arva la guerriglia tra Mori ed Angrisani tra Angrisani e Meloni. «È una rissa di sguscia un tentativo di van assessori di esercitare un potere di controllo sul Corpo». La proposta presentata dal Pci è composta da otto punti. Innanzi tutto i comunisti chiedono che vengano quantificati i casi dei vigili implicati in procedimenti giudiziari (i dati ci sono fino all'85 poi non sono stati più restati) e che venga aperto in ogni circoscrizione un ufficio informazioni e reclami per gli utenti. Il Pci è anche d'accordo con la rapida approvazione del nuovo regolamento che il decennio 20 circoscrizioni e una diversa organizzazione del lavoro. In fine una maggiore professionalità del Corpo. I impiegati

che di quei vigili ora magari utilizzati come uscieri e la trasparenza sugli appalti. Proprio in questo campo l'ultima vicenda riguarda le polemiche su un acquisto di alcune macchine di servizio. «La politica della giunta sul personale è chiara - accusa il Pci - privatizzare. E dove questo non è possibile lasciare degradare il servizio e discreditarlo di fronte alla cittadinanza».

Intanto in giunta si allungano i tempi. Il segretario generale del Comune Eberico Piceno non ha ancora convocato il comandante Russo, al quale deve chiedere una nuova relazione. Di seguito, dovranno discuterla insieme e infine Russo sarà sentito anche da Giubilo. Insomma, della vicenda vigili sentiamo parlare ancora per molti giorni.

**Comune Imposte «al metro» No del Pci**

■ Ieri sera, in una seduta straordinaria, la giunta comunale ha approvato la nuova tassa Icaep, prevista dal decreto sulla finanza locale a favore degli enti locali. A pagare saranno praticamente tutti coloro che percepiscono redditi di lavoro autonomo, commercianti, professionisti, piccoli e medi imprenditori. Che cosa è la Icaep? È un'imposta comunale sull'esercizio di impresa, artigianato e professioni. In pratica una tassa pagata in base alla superficie quadrata dei locali, adibiti all'esercizio di imprese o professioni. Non solo. Ma, legata al decreto e più realista del re, la giunta capitolina ha introdotto la Icaep nei massimi parametri previsti. Ed è l'unica in Italia a deciderlo.

L'assessore al Bilancio, Pierluigi Severi, ha detto che il provvedimento (insieme con un altro che aumenta del 31% l'imposta sulla nettezza urbana) è stato adottato come delibera da sottoporre all'approvazione del consiglio, approvazione che deve arrivare con le buone, con le cattive, visto che la giunta è determinata e decisa a passare anche sul corpo dell'opposizione, avvalendosi dei poteri del consiglio e ricorrendo alla legge 140, quella per le procedure d'urgenza.

Il «no» del Pci è stato pronunciato dal consigliere Antonello Falorni che ha ricordato come il decreto sulla finanza locale, che scade oggi, revoca il carattere d'urgenza che la giunta vorrebbe dare a questo provvedimento, mentre il decreto sarà sicuramente riproposto dal governo e la data per l'approvazione degli enti locali, ancora «in sospeso».

Il consigliere Falorni ha sottolineato la difficoltà in quanto calcolata sulla superficie e non sul reddito reale. Si possono creare profonde sperequazioni anche tra i lavoratori della stessa categoria. Basti pensare, ad esempio, a due esercenti di cui uno in periferia con un ampio negozio, l'altro nel centro con uno spazio molto più piccolo ma un giro d'affari certamente maggiore. Ebbene quello in periferia viene senz'altro penalizzato da questa tassa.

**Falsa partenza per il catasto delle sostanze tossiche Scaduti i termini poche ditte si sono «autocertificate»**

**Fallita l'autodenuncia-rifiuti**

Nella ragnatela dei rifiuti si arena l'autocertificazione. Scaduti i termini previsti dal decreto Ruffolo, poche le lettere di autocertificazione di sostanze tossiche di rifiuto arrivate sul tavolo dell'assessore regionale alla sanità. La lotta agli inquinatori rischia di fallire prima di partire. Si moltiplicano intanto le discariche abusive in alcune zone della capitale. Le denunce della lista verde.

FABIO LUZZINO

■ Rifiuti speciali, tossici e nocivi, solidi urbani, industriali, di origine industriale assimilabile agli urbani. Una nomenclatura da far paura. E probabilmente le migliaia di benzini, falegnami, meccanici romani si sono trovati davanti ad un rompicapo. Scadeva ieri, infatti, il termine per l'autocertificazione di chiunque produca o sia titolare di impianti di smaltimento di rifiuti speciali. Ma solo poche centinaia di lettere sono arrivate sul tavolo dell'assessore regionale alla sanità. Il provvedimento voluto dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo per dare il via ad un «catasto» dei rifiuti da parte delle Regioni ha avuto quindi una falsa partenza. «Gli uffici dell'assessorato alla sanità sono invasi da carte che forse sarà impossibile autocertificare», dice Dino Borione, responsabile dell'igiene pubblica. Mancavano, infatti, dei moduli standard ed è probabile che ognuno abbia indicato la qualità e la quantità dei rifiuti in base a valutazioni del tutto personali. Molto probabilmente l'autodenuncia si rivelerà una fatica inutile per tutti, perché un censimento dei rifiuti fatto in questo modo difficilmente potrà arrivare a conclusioni. Il provvedimento riguarda i cosiddetti rifiuti speciali e sotto questa definizione rientrano residui provenienti da attività industriali, da attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi che per quantità e qualità non siano dichiarati assimilabili ai rifiuti urbani, quelli provenienti da ospedali, case di cura ed



I fusti tossici trovati a Riano. In basso, il pretore Gianfranco Amendola, ambientalista in prima fila nella guerra all'inquinamento.

**Intervista Amendola «Una norma velleitaria che colpisce tutto e tutti e non risolve i problemi»**



■ Il pretore Gianfranco Amendola bocchia senza appello il decreto Ruffolo. «L'Italia è l'unico paese al mondo», dice, «in cui si stabilisce che tutti, dagli artigiani alle ditte più grandi, debbano certificare la quantità e qualità dei rifiuti prodotti, e che l'inosservanza di questa norma venga punita con salate multe e con l'arresto. E non sarà possibile conciliare», Amendola, famoso a Roma per le sue lotte in nome del popolo inquinato (prendendo a prestito il titolo di un suo libro), teme, fortemente che una norma che vuole colpire tutta finisca per

diventare inefficace. Intervene sulle colonne di un giornale milanese, un po' ironicamente ha paventato il rischio che da oggi mezza Italia, per non aver fatto i conti, termini di ieri per l'autocertificazione, rischi di trovarsi in prigione. «Secondo il decreto», dice il pretore, «anche un elettrodo dovrebbe tenere un registro su cui segnare il numero di lampadine tolte alle macchine che vanno poi a costituire materiale di scarto. La verità è che manca un sistema di controlli pubblici che consenta di verificare dove realmente vanno a finire i rifiuti».

**Arresto Recuperati libri rari rubati**

■ È stata una telefonata anonima a consegnare nelle mani degli agenti del commissariato due ladri «d'arte», Carlo Di Leo e Vincenzo Caracciolo-Battocchio. I due avevano rubato nella libreria di via Arenula 32, gestita da Lorenzo Maccaroni, volumi di storia dell'arte per il valore di decine di milioni. La refurtiva era stata in parte depositata nell'appartamento del Di Leo, in via Pellegrino Matteucci 49, in parte già venduta a due orfeci. La telefonata anonima informava la polizia proprio su uno dei due acquisti, quello del gioielliere di piazza del Monte di Pietà, Antonio Smedile. All'altra orficeria, in via Santa Maria in Monticelli 68, gli agenti (che stavano già indagando per il furto a palazzo Venezia) sono arrivati dopo aver arrestato sia Di Leo che Caracciolo-Battocchio. Il processo si è svolto per direttissima e i due ladri sono stati condannati dal pretore a tre mesi di detenzione e a L. 400.000 di ammenda. Carlo Di Leo, avendo precedenti penali a carico, non ha potuto usufruire della libertà condizionata. Per gli orfeci è stato disposto il trasferimento degli atti alla Procura della Repubblica per una ipotesi di reato di ricettazione.

**Rapina Rubati 280 milioni alla Sip**

■ Hanno disarmato le due guardie giurate e sono entrati all'ufficio-cassa della Sip dove si sono fatti consegnare 280 milioni. Poi, tranquillamente, sono usciti e sono andati via su una macchina.

Esperti e, quasi sicuramente, con un basista che ha indicato loro come entrare e dove cercare il denaro, i due rapinatori si sono presentati agli uffici della Sip in via Garigliano 57, pochi minuti dopo le 15. Davanti all'ingresso hanno estratto le pistole, immobilizzando le due guardie giurate dell'Assipol, Francesco Pietropaoli e Marco Meloccaro, che in quel momento erano di servizio.

I due, a quel punto, sono entrati e hanno costretto i due vigilantes a seguirli. Una volta dentro i rapinatori, che evidentemente sapevano bene dove cercare, si sono impossessati di due pacchetti. Nel primo c'erano 126 milioni in contanti. Nel secondo assegno per un totale di 160 milioni. Prese il denaro, i due rapinatori, entrambi a volto scoperto, sono usciti dagli uffici della Sip, sempre minacciando con la pistola le due guardie giurate. Poi sono saliti a bordo di una A-112 e sono andati via, facendo perdere le loro tracce.

**Redavid «Palazzo Braschi al Comune»**

■ Palazzo Braschi potrebbe entrare a far parte del demanio comunale. Lo ha proposto l'assessore alla cultura capitolino Gianfranco Redavid, nel corso di un convegno tenuto ieri a «La Sapienza» su Roma capitale. Da tempo il palazzo, di proprietà dello Stato, è affidato in concessione provvisoria al Comune, dopo un periodo di contenzioso. Il palazzo ospita ora il Museo di Roma e proprio sulla funzione culturale del museo, l'assessore Redavid ha fondato la sua proposta, che è stata condivisa dalle autorità accademiche e dal ministro per le Aree metropolitane Carlo Tognoli, presenti al convegno.

**Ditta Coppola «La Regione convochi l'azienda»**

■ Interrotte le trattative con i sindacati, inutile la protesta dei dipendenti della ditta «Redavid Coppola»: 138 lavoratori, in grandissima parte donne, sono stati licenziati. Il gruppo comunista regionale ha chiesto l'intervento della giunta, perché convochi l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori, coinvolgendo il ministero del Lavoro, per avviare un progetto di risanamento produttivo. Tanto più che, secondo il Pci, sembra che la ditta contemporaneamente alla chiusura della fabbrica abbia avviato un'attività analoga assumendo personale con contratti di formazione e lavoro.

**Provincia Controlli gratuiti sui diesel**

■ Mentre oggi parte la campagna «Motore diesel pulito» promossa dal Comune di Roma in accordo con l'AcI di Roma, Agip Petrol e Ip, anche l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma collabora all'iniziativa antinquinamento. Il Comune aveva previsto 40 centri di controllo per autovetture con motore Diesel a pagamento (12.000 lire da versare all'AcI). Per evitare intasamenti e ritardi nell'operazione di verifica che coinvolge molte vetture, e soprattutto per incoraggiare gli interessati a rapidi controlli, la Provincia, per voce dell'assessore all'Ambiente Alfio De Luca, ha annunciato l'apertura di altri centri di controllo, del tutto gratuiti, presso stazioni di servizio della capitale. Il tutto in accordo con la Federazione dei benzina. Oggi comunque è in programma la conferenza stampa in Campidoglio (ora 12), che presenta l'iniziativa comunale. Saranno presenti il sindaco Giubbilo, il presidente dell'AcI di Roma Cutrulo e gli assessori Angrisani, De Bartolo e Mori. Il Comune ha anche reso noti gli orari nei quali si potranno fare i controlli dei motori diesel negli appositi centri. Nel periodo invernale in tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30; in quello estivo orario identico al mattino, ma includendo il sabato, mentre nel pomeriggio si chiuderà mezz'ora dopo, alle ore 19. Il progetto dovrebbe portare benefici ai cittadini. Il risanamento dell'atmosfera urbana, la conformità dei propri motori diesel alle leggi antinquinamento, l'atteggiamento di regolarità del motore in caso di verifica. Svantaggi invece sono previsti per gli inadempienti: contravvenzioni previste dalla legge fino al ritiro del libretto di circolazione, revisione obbligatoria straordinaria con conseguente perdita di tempo e denaro.



Lavori all'acquedotto Centro senz'acqua

Acqua «a singhiozzo» per tutta la giornata di ieri e fino a questa mattina in molti rioni del centro e nei quartieri della zona nord-est della città. La causa, i lavori in corso in piazza Alessandria (nella foto), dove gli operai dell'Acqua hanno scavato una grande buca per sostituire alcune condutture dell'acquedotto. I disagi hanno riguardato le zone Trieste, Parioli, Nomentano, Salaria, Pinciano, Ludovico, Castro Pretorio, Esquilino e Sallustiano. Fino a venerdì, poi, resteranno all'asciutto, a causa dei lavori all'acquedotto Vergine, anche le fontane del centro storico.

**Un morto e tre feriti al poligono di Monteromano**

**Bruciato nel carro armato**

**GIANNI CIPRIANI**

■ È stata una fiammata, improvvisa e violenta, che ha investito la cabina del carro armato M 47. Gianni Torsellini, 22 anni, sottotenente di Ascoli Piceno, è morto sul colpo. Altri tre carri di leva, Salvatore Trevisonno, Giuseppe Salonna e Daniele Pinna, sono rimasti ustionati e ora sono ricoverati all'ospedale militare di Tarquinia. Trenta giorni la prognosi. E un carro armato del modello 1940, vecchio M 47 della prima generazione, ieri ha preso fuoco durante un'esercitazione nel poligono militare di Monteromano, in provincia di Viterbo.

Il sottufficiale morto apparteneva al IX battaglione corazzato «Butera», di stanza all'Aquila. Da alcuni giorni il battaglione, con l'intera brigata Ariete, si era trasferito al poligono per una serie di esercitazioni. Ieri era il turno di un «complesso minore» di 16 carri armati, che doveva eseguire una manovra a fuoco, con proiettili a salve. Proprio pochi minuti prima della fine delle manovre, all'interno dell'M 47 c'è stata una fiammata. Gianni Torsellini, il capocarro, è stato investito in pieno ed è morto sul colpo. Gli altri tre

Sull'incidente, il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ha disposto l'apertura di un'inchiesta. «Non è il primo incidente che si verifica a Monteromano», ha detto il deputato comunista Quarto Trevisonno, che presenterà un'interrogazione - altre volte è stata messa in pericolo anche la popolazione. L'episodio dimostra l'inutilità del poligono e delle manovre che si svolgono a due passi dalle centrali di Civitavecchia e Montalto. Di sicuro c'è che l'M 47, il modello utilizzato ieri mattina per le esercitazioni tattiche, è uno dei carri armati più vecchi, usato già nella seconda guerra mondiale.

**«Suicidi di naja? Nella norma»**

■ Vorrei sapere dal signor Job che cosa ne pensa dei suicidi nelle caserme e se non crede che sia una forma di discriminazione il fatto che il servizio civile sia più lungo di quello militare. Una ragazza bruna, capelli corti, jeans. Va subito al sodo, posa il microfono e torna in platea. Aula magna del liceo classico Visconti, ore 8,30 assemblea. Al tavolo della presidenza il tenente colonnello Job, dello stato maggiore dell'esercito, Bartolo Ciccardini, parlamentare dc e Francesco Petrelli, segretario nazionale dei centri di iniziativa per la pace. Tema: «Servizio militare, servizio da cambiare?»

«Volei sapere dal signor Job che cosa ne pensa dei suicidi nelle caserme e se non crede che sia una forma di discriminazione il fatto che il servizio civile sia più lungo di quello militare. Una ragazza bruna, capelli corti, jeans. Va subito al sodo, posa il microfono e torna in platea. Aula magna del liceo classico Visconti, ore 8,30 assemblea. Al tavolo della presidenza il tenente colonnello Job, dello stato maggiore dell'esercito, Bartolo Ciccardini, parlamentare dc e Francesco Petrelli, segretario nazionale dei centri di iniziativa per la pace. Tema: «Servizio militare, servizio da cambiare?»

MARINA MASTROLUCA

Il bersagliato di domande è il tenente colonnello, il «signor Job» come lo chiamano i ragazzi, che presenta il volto «umano» della naja: «È vero», risponde il militare alla domanda della ragazza bruna - i suicidi ci sono, ma sono in calo. C'è stato un picco nell'86, anche per le campagne stampa che si sono scatenate intorno a questo fenomeno. Ora tutto è nella norma.

Brusio. Luca racconta la sua esperienza dei tre giorni di servizio civile e del possibile ruolo delle donne nella difesa nazionale. Il

un sistema da cambiare, accorciando i tempi di ferma, migliorando l'addestramento, equiparando servizio militare e civile è un fatto certo, i ragazzi non lo discutono nemmeno. E anche gli invitati, ma i modi di vedere sono diversi, specialmente sul servizio civile. «È giusto che sia più lungo», interviene Ciccardini - perché sostituisce un dovere costituzionale, quello della difesa della patria. In qualche modo è punitivo e comunque i mesi in più servono a scoraggiare gli opportunisti, i giovani devono poter avere la possibilità di scegliere un servizio alternativo a quello militare - ribatte Petrelli - Due sentenze della Corte costituzionale nell'85 e nell'86 hanno stabilito che la difesa della patria non è necessariamente armata e militare. Lo Stato deve garantire un servizio civile, che si integri con il sistema di difesa e che dia un vero e proprio addestramento. Se ha pari dignità di quello militare, deve avere la stessa durata».

**LA CASA DELL'ENERGIA**

**ENERGIA TERRITORIO PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO**

Un futuro diverso una nuova identità della sinistra

CONFRONTO tra intellettuali, tecnici e Pci per una cultura critica del presente

promosso dalla CASA DELL'ENERGIA

introduce **VITTORIO SARTOGG**  
Presidente della Casa dell'Energia

partecipano **VITTORIO PAROLA**  
Federazione romana del Pci  
**PAOLO TREVISANI**  
Direttore della Casa dell'Energia

interviene **GIULIO QUERCINI**  
della Direzione del Pci

**VENERDI 3 MARZO 1989 - ORE 17**  
PROVINCIA DI ROMA SABA BIBLIOTECA 2  
VIA QUATTRO NOVEMBRE 119/A

NUMERI UTILI

Table listing various utility numbers such as Pronto intervento (113), Questura centrale (4686), Vigili del fuoco (5100), etc.

Table listing medical and social services: Pronto soccorso a domicilio (4756741), Pronto intervento ambulanza (47498), Ospedali (Policlinico, S. Camillo, etc.), etc.

Table listing health services: Pronto... Sanità (3220081), Odontoiatrico (861312), Alcolisti anonimi (5600340), etc.

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

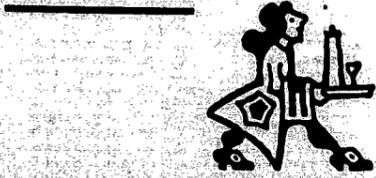
I SERVIZI

Table listing services and their numbers: Acea: Acqua (575171), Acea: Recl. luce (575161), Enel (3606581), etc.

Table listing public transport services: Orbis (pre vendita biglietti), Acrolat (5921462), Uff. Utenti-Atac (4695444), etc.

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Equilino: viale Manzoni (Cinema Royal), etc.



APPUNTAMENTI

Area metropolitana. Oggi, ore 9.30, alla Casa della cultura di largo Arenula 26, incontro-dibattito su «Area metropolitana: proposte per un nuovo assetto». L'iniziativa è promossa dal Comitato regionale del Pci e dai gruppi di Regione, Provincia e Regione. Introduce Maria Antonietta Sartori, Intervengono Lucio Buffa, Walter Tocci, Giorgio Tacca, Antonio Caderna e Franco Tegolini. Conclude Mario Quattrucci.

Contro la droga. Oggi, ore 16, alla Casa della cultura, via Arenula, dibattito sul tema «Contro la droga per i diritti alla vita. Le proposte della Cgil Scuola». Interviene Rosa Russo Jervolino.

Valutazione fiscale ed amministrazione finanziaria. Condono di controllo? Le proposte del sindacato per la riforma e l'efficienza degli uffici finanziari. Iniziativa Cgil-oggi, ore 9.30, al cinema Capranichetta: proiezione di un filmato, comunicazione di Salvatore Barreca, relazione di Alfiero Grandi, interventi di Merolli, Macchiotti, Piro, Gallo, Virgilio, conclusioni di Fausto Vigevani. È prevista la partecipazione del ministro Emilio Colombo.

Uff. Filiale. È in corso, all'Hotel Pineta Palace (Via S. Lino Paoli) il 2 congresso della Federazione di Roma. Sono in programma anche due tavole, rotonde: oggi, ore 11, su «Mass media e pubblicità», con la partecipazione di Sordani, Letta, Soriano; domani, ore 11, su «Roma capitale della cultura», con Severi, Scoparolo, Manca.

Ciela. Domani, ore 19, nella sede di piazza B. Calvioli 2, conferenza di Maria Novella Grimaldi su «Applicazioni dell'ipnosi e del training autogeno».

Riforma Ruberti: quale futuro per l'università? Convegno sul tema venerdì, ore 10 alla sala riunioni di Lettere («La Sapienza»). Intervengono Letta, Mordenti, Polcaro, Archibugi. Sono stati invitati Tucci e Tartaro.

## La «giornata di Marcello»

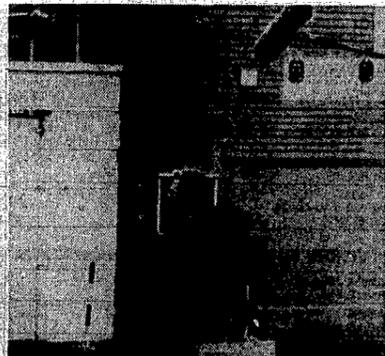


SILVIO BERANGLI

CIVITAVECCHIA. Cappotto scuro, una grossa borsa di carta, un po' invecchiato dal trucco, Marcello Mastroianni si muove a lunghi passi su piazzale. La sua figura si specchia sull'asfalto bagnato. Marcello si sposta con impazienza. Sta aspettando qualcuno fuori dal portone della caserma. Esce il cambio della guardia. Marcello si gira, riprende a camminare e si allontana. Ettore Scola dà lo stop. Così è iniziata a Civitavecchia l'avventura dell'ormai collaudato trio Scola-Mastroianni-Troisi. E si perché il soldato che Marcello aspetta fuori della caserma Piave è Massimo Troisi. Si gira «Conosci Civitavecchia?». «Che ora è?». Due titoli provvisori per un film che, tutto ambientato nel-

la città portuale, racconta la giornata particolare di un padre borghese che viene a Civitavecchia per trovare il figlio militare. Accanto al film vero si girano, ogni giorno, tanti altri film fatti di gente comune, che si è affezionato agli attori, al regista, che conosce bene la gente del set. Di gente che si sente protagonista anche solo per uno sguardo di Mastroianni, per una battuta di Scola, per un sorriso di Troisi. Su tutti dominano lo stupore e l'incredulità, dopo aver visto in azione l'affascinante macchina del cinema. Ogni mattina davanti alla caserma Piave si riunisce un sempre più folto gruppo di fedelissimi del set. «Che ora è?». Due titoli provvisori per un film che, tutto ambientato nel-

una autobotte spruzza il piazzale qualcuno se la prende con la pioggia che non viene. «Il sor Ettore ha ragione a lamentarsi della stagione», dice Mario, ferroviere in pensione. «La scena andrebbe girata col cielo nuvoloso e qui c'è sempre il sole. Ieri hanno dovuto girare con un telone nero, ma poi sor Ettore ha dovuto rinunciare. Il set si anima: arrivano i protagonisti. Scoppia qualche applauso. «Madonna quanto è arrabbiato Mastroianni! Fuma una sigaretta dopo l'altra - esclama Linda, che abita proprio davanti alla caserma -. Troisi è più alla mano: mi ha fatto anche l'autografo. «Ma che arrabbiato!», ribatte il marito Carlo -. Quella è concentrata. Pensi che Marcello vie-



Marcello Mastroianni (sopra e a sinistra) a Civitavecchia durante le riprese del film di Ettore Scola

ne qui e sta a guardare te e magari ti chiede pure qualche consiglio?». Parte il primo ciak della mattinata. Marcello (proprio arrabbiato come lo vede la signora Linda) scende dalla macchina, getta la sigaretta, entra nella parte (si trasforma, come direbbe il signor Carlo) e gira la scena davanti alla caserma. Ancora un ap-

plauso, qualcuno scatta una foto ricordo, di nascosto. Scola è soddisfatto, ma dice che si deve ripetere la scena. La gente non ha fretta di prolungare questo momento magico, che scuote il ritmo troppo abituale della provincia. «È pensare che al cinema sembra tutto facile. Qui per mettere insieme cinque minuti faranno notte...», commentano due anziane signore.

CONCERTO

Carnini e i Dioscuri barocchi

Il Complesso da camera di Santa Cecilia ha realizzato al San Leone Magno per l'istituzione universitaria un organico programma dedicato ai massimi Dioscuri barocchi: Vivaldi con tre «Concerti» per archi; Bach con il quinto «Concerto» per clavicembalo e archi e la Cantata «Juchetez Gott». Sul podio Giorgio Carnini, con l'intelligenza creativa della limpida concertazione e con l'efficacia puntuale dell'elastico gesto, ha delineato quella solare traccia vivaldiana, che il Complesso di Santa Cecilia ha prontamente inseguito. Solista al clavicembalo nel «Concerto» di Bach, lo stesso Carnini ha offerto una lezione di virtuosismo cromatico - carattere insospettabile nello strumento classico - nei difficili piani sonori, nelle lusinghe filigrane e, forse più, nel «Largo». Motivo di festoso interesse, infine, la bella voce di Elizabeth Norberg-Schultz che, nella «Cantata» ha gareggiato con i virtuosismi e i limbrici degli strumenti solisti. Diciamo della nitida tromba di Sandro Verzari nel brano d'apertura e nel tripudio dell'«Alleluja» finale, dell'intenso violoncello

di Nicolae Sarpe. Timbri e virtuosismi fasciati dalla organica e fin d'ora inconfondibile identità vocale della giovane cantante, netta nelle due scisse componenti: la limpida agilità e lo smalto bruno del registro medio, emergenti con nobile espressione dell'«Aria» e nel «Corale». Successo liturgico.

TEATRO

Guardiamo dietro la tivù

Nell'ambito della rassegna «Cento giorni al San Gennaro» nel quale la compagnia di Cosimo Cinieri presenta una serie di «atti unici» in repertorio variabile, il mercoledì è dedicato agli incontri «extra». Stasera, fra «Scrupoli» di Mirabeau e «Non tutti i ladri vengono per nuocere» di F. nel teatro di via Podgora 1, alle ore 21, è la volta di Michele Mirabella in «Chè che passione la televisione». Da un «intorno» del mondo Rai, un monologo divertente su quello che accade di là dal tubo catodico: retroscena, raccomandazioni, aneddoti, insomma, tutto quello che avremmo voluto sapere della televisione ma che nessuno ci aveva mai svelato.

LETTURE

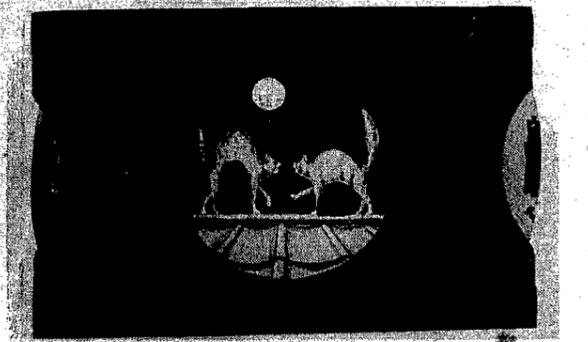
Poeti in galleria

Tra le iniziative di poesia in città ce n'è una che unisce l'occhio e l'orecchio. Un piccolo ciclo di due incontri sarà ambientato in una galleria d'arte dove è allestita una mostra. La galleria è «Il Professorista» in via di San Francesco a Ripa 176 (telefono 59.94.847). La mostra, di Caterina Invidiata, si chiama «Esplorazioni dell'inconscio» e viene inaugurata oggi alle 17.30. La pittrice, che è anche poetessa, ha pensato così di ospitare durante la durata dell'esposizione, che chiuderà il 6 marzo, due incontri di poesia. La minirassegna si chiama «Il reale è l'immaginario» e vedrà succedersi fra i quadri di Caterina Invidiata due tomi di poeti. Al primo incontro, in programma oggi in concomitanza con il vernissage, parteciperanno i poeti Tommaso Di Francesco, Francesco D'Alessandro, Gianni Gori, Paolo Ruffini, Tonino Valentini e l'attore teatrale Salvatore Santucci. Il secondo incontro è previsto per sabato e vi parteciperanno, oltre a Caterina Invidiata nelle vesti di poeta, anche Luigi Amendola, Sandro Di Segni, Adriana D'Obici

OLIMPICO

Vecchioni presenta «Milady»

Roberto Vecchioni torna sulle scene. Domani sera alle 21 presenterà dal vivo, al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabiano, le canzoni del suo nuovo album, «Milady», pubblicato da poche settimane. Cantautore per amore ed insegnante di greco e latino per mestiere (da vent'anni al liceo Beccaria di Milano), ma proprio di recente ha annunciato la decisione di trasferirsi a Desenzano del Garda). Roberto Vecchioni è evidentemente uno di quei musicisti



Gatti al chiaro di luna, vetro dipinto a mano su fondo nero animato con doppio sistema

## Lanterna magica, un sogno lungo otto centimetri

ROSSELLA BATTISTI

Lanterne magiche: c'è qualcosa di più dietro il riverbero colorato che questi proiettori ante litteram rimandano allo spettatore. Un'ombra magica che, oggi come ieri, cattura le attenzioni profonde della nostra fantasia in una ragnatela di luci sempre ritessuta. Né scompare gli oggetti dell'incanto in un'astetica esposizione - da un lato le scatole ottiche, dall'altro i mille vetri dipinti - risolve l'arcano, pronto a riaccendersi dietro al semplice tremolio di una lampada a petrolio.

La mostra in corso al Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari permette comunque un incontro ravvicinato da non perdere con le lanterne magiche. Attingendo largamente alla preziosa collezione di Laura Minici Zotti, la mostra ne espone diligentemente numerosi esemplari. Dalle quadrate forme lignee della lanterna magica attribuita al Selva intorno alla metà del Settecento, all'austera «latta venticata di nero» di Plank

costruita agli inizi del secolo, il percorso evolutivo di questi ingegnosi apparecchi vede meccanismi sempre più raffinati che sfoceranno poi nell'odierno proiettore per film. Accanto alle pur estrose forme di lanterna, spuntano curiosi «parenti» degli apparecchi ottici: qua uno zoccolo, dalla struttura più semplice del nome - una grossa lente e uno specchio al mercurio -; là dei peep-eggs in alabastro per dei mini-show da guardarsi con domestica tranquillità. Ma l'attrazione vera, il fascino più intenso di

questa mostra è dato dai vetri dipinti e dipinti a mano con stupefacente pazienza, e che in molti casi un elementare gioco di luce riesce a trasformare in illusioni infinite. Una rosa che sboccia, due gatti che si soffiano sotto il chiaro della luna e, immanchabili, anche una danza macabra di scheletri. I soggetti raffigurati provengono da un immaginario collettivo sempre attuale che favoleggia di posti esotici (come nella serie dedicata ad arti e mestieri in Cina) o di biblici miti (Ester), dove l'ingenuità delle fiabe viene

controbilanciata dai drammi della storia (la particolareggiata decapitazione di Maria Stuarda, ad esempio). Complice, però, un'inclinazione naturale dei meccanismi per gli effetti comici, scorie per tutta la collezione una vena umoristica inesauribile espresa in nasi che si allungano, apparizioni grottesche, accrobazie in miniatura.

Se poi tutta questa effervescenza di immagini vi galvanizza oltre misura, potete tornare il 22 marzo o il 4 maggio alle ore 18, quando cioè la compagnia «Nuovo Mondo» di Laura Minici Zotti effettuerà uno spettacolo con le lanterne magiche secondo i dettami della tradizione. Potrete sperimentare così, in quest'epoca di alta tecnologia, le emozioni stupefite dei nostri bisnonni e scoprire nell'essenzialità di albe e tramonti il segreto di questi sogni formato otto centimetri.

Prima del cinema. Le lanterne magiche, la mostra prosegue al Museo delle arti e tradizioni popolari fino al 9 maggio con orario dalle 9 alle 13 (fermata metrò Eur-Marconi).

TELEROMA 66

Ore 17.10 «La pattuglia del deserto»...

GBR

Ore 13 «Dama di rosa» no vela 13.30...

N. RETE ORO

Ore 13 Roto Roma 13.30 Tracking 14.30...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Cómico D A...

VIDEOUNO

Ore 13 «Ironsides» telefilm 14 «Dancing»...

TELETEVERE

Ore 11 Videomax 14 I fatti del giorno 14.30...

TELELAZIO

Ore 11.05 «Viviana» novela 12.05 «Charlie»...

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO'.

PROSA

Table with columns for prose titles, times, and locations. Includes titles like 'AQUORA 60', 'AL BORGO', 'ALFELLINI'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns for successive vision titles, times, and locations. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN'.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns for cinema d'essai titles, times, and locations. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'DELLA SOCIETA' APERTA'.

CINECLUB

Table with columns for cineclub titles, times, and locations. Includes titles like 'LA SOCIETA' APERTA - CENTRO', 'CULTURALE'.

SALE PARROCCHIALI

Table with columns for sale parrocchiali titles, times, and locations. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA'.

FUORI ROMA

Table with columns for fuori roma titles, times, and locations. Includes titles like 'ALBANO LORIDA', 'FILINICINO'.

LIBRI DI BASE

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

SEZIONE ATAC

Congresso costitutivo della Sezione cittadina dell'Atac 1-2 marzo 1989

VERSO IL 18° CONGRESSO

Assemblea Verticale Giustizia (Seconda giornata) 1° marzo ore 17

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli)...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 8)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81)...

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI

TEATRO COLOSSEO advertisement featuring 'La Rianza Cantata Svezica per ottetto danzante' and 'Verso il 18° Congresso'.

**Domani**  
 inizia la nuova serie di «Lascia o raddoppia?»  
 Ovviamente senza Mike. Ecco come  
 il celebre programma ha «ricreato» se stesso

**Londra**  
 applaude «Un re in ascolto» e Luciano Berio  
 ottiene successo in Rdt  
 E intanto progetta un'opera sulle fiabe russe

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Alle radici dell'orrore**

**«Nazismo e bolscevismo»:  
 il libro di Nolte esce  
 in Italia. Ecco qual è  
 il suo sbaglio più grave**

**BRUNO BONGIOVANNI**

Il concetto di totalitarismo non è certo stato elaborato nei lunghi inverni della guerra fredda. Non risale neppure al periodo contrassegnato dal patto Molotov-von Ribbentrop. Il totalitarismo è entrato nel lessico politico in virtù di alcuni interventi dei primi oppositori del nascente regime mussoliniano: il duce del fascismo si è poi lasciato sedurre dal carattere provocatorio della parola ed ha efficacemente contribuito a diffonderla. In seguito, alla fine degli anni Venti e soprattutto in lingua inglese, il totalitarismo ha cominciato a definire, allo stesso momento, all'interno della cultura liberaldemocratica e della cultura socialista, i regimi fascisti ed il regime staliniano. Siamo, come si vede, sul piano delle similitudini retoriche, un piano che è praticato, con intenti demagogici, dai critici democratici e di sinistra del sistema sovietico, e, con intenti tassonomici dai politici (come Sabini nel 1933) e dai sociologi della politica. Ernest Nolte nel suo *Nazional-socialismo e bolscevismo*, che esce ora presso Sansoni con una serratina e argomentata introduzione di Gian Enrico Rusconi, si allontana da questa tradizione di studi e instaura tra il bolscevismo e il nazismo un vero e proprio *casus*. Questa novità interpretativa rappresenta, almeno per il momento, il punto d'arrivo dell'opera della scuola cosiddetta «revisionista» degli storici tedeschi. Tale scuola non è così recente come si tende a supporre, ma il clamore suscitato risale all'articolo pubblicato proprio da Nolte sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 6 giugno 1986 con il titolo di notevole forza emotiva: *Un passo che non vuole passare: a questo articolo, ritenuto assolutamente nei confronti dei crimini nazisti, è subito seguito un personale di grande prestigio come il filosofo Jürgen Habermas, la rivista ebbe un' immediata risonanza internazionale*.



Il problema in questione è l'unicità e la comparabilità dell'esperienza nazista: se infatti il regime hitleriano viene presentato come un *unicum* assolutamente originale, è evidente che esso viene situato in un pedagogico museo degli orrori la cui stessa esistenza contribuisce a non fare passare il passato. Se invece il nazional-socialismo non costituisce un *primum* cronologico e viene inserito in un'epoca segnata dalla presenza di altre sanguinose dittature e da una guerra civile europea, ecco che agisce una sorta di relativizzazione storicizzante che attenua il senso di colpa tedesco ed aiuta il passato a passare. Questa è la necessaria premessa.

E subito salta agli occhi un curioso rovesciamento delle parti. Un tempo la storiografia risolutamente antinazista, oltre che intenzionata a conservare la memoria di quanto era accaduto tendeva a vedere nel nazional-socialismo il logico e comunque non inatteso punto d'arrivo di insolti problemi europei e soprattutto di una tradizione tipicamente tedesca che portava per i liberali le stimmate del militarismo prussiano antidemocratico e per i marxisti le stimmate di un capitalismo monopolistico tendenzialmente imperialistico ed aggressivo. La successione ideologica Bismarck-Hindenburg-Hitler in qualche misura storicizzava proprio Hitler e lo inseriva in un paesaggio grafico un po' sconnesso e contraddittorio, ma sufficientemente decriptabile. Che è accaduto? È presto detto: per la gran massa di testimonianze e di documentazioni progressivamente acquisite l'enormità del docimento del Terzo Reich ha perentoriamente assunto, con il suo lievitare colmo di rumore e di furore, connotati sempre più specifici e sempre più incomparabili. Il regime si è come parzialmente emancipato dai pur evidenti legami che lo allacciano alla pre-

condo Nolte, in radicalfascismo, in megafascismo, in fascismo politicamente perfetto e non limitato, come in Italia, da istituzioni come la monarchia e la Chiesa. Nolte proclama addirittura che all'inizio le idee di Hitler sono «quasi giuste» (pag. 95) perché mirano semplicemente alla conciliazione tra le classi nel contesto disastrato dell'immediato dopoguerra: quasi subito, però, l'antibolscevismo prende il sopravvento ed il modello teorizzato si trasforma in modello esemplare, in macchina brutale da utilizzare nella soppressione degli avversari politici. L'hitlerismo, una volta divenuto regime, si trasforma e trascina il barbarico «asiatico» della Rivoluzione russa nel cuore della civilizzata Europa centrale. Su questo aspetto, a dire il vero, vi sono in Nolte vistose oscillazioni: talora infatti il bolscevismo sembra una sorta di restaurazione asiatica ed il genocidio di classe si configura come l'eliminazione di quella borghesia che avrebbe potuto occidentalizzare e democratizzare la Santa Russia degli zar, talora invece il bolscevismo sembra il prodotto di un pugno di intellettuali cosmopoliti privi di legami con la Russia concreta e pronti a tutto pur di fare diventare realtà i loro astratti furori. Sono questi i termini della disputa tra Solgenitzin e Richard Pipes. Per l'esule russo, che come Nolte, non accetta il termine «stalinismo», perché lo ritiene una comoda diversione rispetto al vero problema rappresentato dal bolscevismo, la Russia è innocente e la responsabilità di tutto va addebitata alla profana e profanante infiltrazione del marxismo occidentale, che l'ha eletta a luogo deputato per il suo sacrale esperimento sociale: per lo storico polacco-americano, invece, il leninismo e lo stalinismo sono gli ennesimi travestimenti assunti dall'«ancien régime» asiatico della Russia autocratica.

Sia come sia, il punto nodale e logicamente poco controverso dell'analisi di Nolte è costituito dalla evidente disomogeneità tra il genocidio di classe bolscevico ed il genocidio di razza nazista. Perché gli ebrei? Nolte si rifiuta di scavare nel passato antisemita della Germania giacché in questo modo si attenuerebbe la tesi del nesso causale tra bolscevismo e l'evoluzione bolscevica ed l'ipotizzata vittoria del piccolo partito leninista non sarebbero neppure immaginabili.

**Trovata in Scozia la città di Re Artù?**



Due studiosi americani ritengono di aver localizzato in Scozia la mitica Camelot di Re Artù e dei suoi leggendari cavalieri. La dottoressa Norma Goodrich di Claremont, in California, e il dottor Robert Michell di Miami hanno effettuato tre anni di ricerche nella zona di Stirling. Ora sono convinti di aver scoperto i resti di Camelot. Si tratta di una «rotonda in pietra» che nulla ha a che vedere con la famosa «rotonda» ma che secondo i due archeologi potrebbe tranquillamente essere proprio la ricercata «rotonda», dal francese arcaico «roonde». Tuttavia la località indicata dai due studiosi contrasta fortemente con tutta l'ampia tradizione favolistica sulle gesta di Lancillotto e soci. In ogni caso per completare gli scavi ci vogliono 350 milioni di lire, questi si ancora da trovare. Nella foto: Re Artù in uno smalto del XVI secolo.

**Bernardo Bertolucci va alle Canarie**

Bernardo Bertolucci girerà quattro episodi del serial televisivo *Oceano alle isole Canarie*. Un accordo in questo senso è stato firmato lunedì fra il presidente del governo autonomo dell'arcipelago Lorenzo Olarte e il regista dell'*Ultimo Imperatore*. La serie destinata al piccolo schermo è ispirata al romanzo dello scrittore Alberto Vazquez Figueroa. Il governo locale ha anche deciso di coprodurre *Oceano* stanziando per le puntate girate da Bertolucci alle Canarie 4 milioni di dollari, oltre 5 miliardi e 200 milioni di lire.

**E Robert Altman viene in Italia**

A fine anno Robert Altman girerà in Italia un film sulla vita di Gioacchino Rossini. Con sconcertante provocazione il regista statunitense ha già definito Rossini «il Mick Jagger della sua epoca» e un uomo decisamente «sexy». Finora Rossini era proverbiale, più che per l'avvenenza, per il suo eccezionale gusto della tavola che, anzi, gli procurò una notevole «stazza». Il film racconterà gli ultimi anni del compositore: a trent'anni Rossini decise infatti «sperimentare la vita» viaggiando. Tutto per Altman comincia il 10.

**Chailly direttore dell'orchestra Rai di Torino**

Sarà Luciano Chailly, 68 anni, ferrarese, il nuovo direttore artistico del complesso orchestrale e corale della Rai di Torino. Chailly sostituirà Mario Messina in carica dall'86. Il nuovo direttore, autore fra l'altro di balletti e opere teatrali, dal '69 al '71 è stato direttore artistico della Scala. Il suo arrivo, dopo molte voci e preoccupazioni su un possibile ridimensionamento, dovrebbe riportare stabilità all'importante complesso musicale.

**La Pathé Cinema acquista l'americana New World**

La Pathé Cinema, ora guidata dall'imprenditore italiano Giancarlo Piretti, sta per acquistare la New World, una casa di produzione audiovisiva statunitense. L'operazione sarà effettuata tramite la Pathé Entertainment per un ammontare complessivo di 138 milioni di dollari. L'affermazione quotidiana *Liberator* osservando che, nonostante un esecutivo in perdita, la New World è una delle più note case di produzione di seriali degli Stati Uniti. Negli Usa Piretti ha già acquistato la rete di sale cinematografiche della Cannon.

**Operatori cinevi: un'iniziativa pci-psl**

La Rai si rifiuta di riconoscere ai telecinoperatori iscritti all'albo dei giornalisti il trattamento previsto dalla legge. Il risultato è che la Rai perde regolarmente tutte le cause in tribunale, con conseguente esborso di soldi. Per la commissione Cultura della Camera ha approvato una risoluzione presentata da Quercioni (Pci) e Aniasi (Psi) con la quale si invita il governo a intervenire sulla Rai perché receda dal suo comportamento. «Noi speriamo», ha detto Quercioni «che la Rai provveda con decisione autonoma a compiere un atto di giustizia verso i suoi cineoperatori e a risparmiarsi una sequela di onerose sconfitte in tribunale».

**ALBERTO CORTESE**



Vaslav Nijinsky in un disegno di Cocteau (1912)

**Nijinsky, il clown che danzò per Dio**

Dal San Carlo di Napoli al Festival di Rovereto: si preparano omaggi per celebrare il vago centenario della nascita del russo-polacco Vaslav Fomitch Nijinsky (28 febbraio 1889, o 1888 o '90). Grande danzatore, coreografo rivoluzionario destinato a una tragica fine: che cosa racconta oggi il suo mito? Uno spettacolo da camera, *Nijinsky*, di Massimo Sarzi Amadè, divulga intanto il suo toccante *Diario*.

**MARINELLA GUATTERINI**

Sotto una tenda bianca, circolare. Bronislava e Romola assistono alle quermonte di Vaslav. Nijinsky si veste per andare alla sua ultima recita, all'Hotel Suvretta di St-Moritz: è il 19 gennaio 1919. Parte di qui l'immaginario viaggio tra le parole del *Diario* di Nijinsky, ritagliato per la Compagnia Sarzi Amadè da Eugenia Casini Ropa e recitato da Massimo Sarzi Amadè, con Renza Sarzi Amadè e Roberta Raimondi. In poco più di un'ora lo spettacolo restituisce la lucida follia che traspare dal manoscritto «sallentato» del ballerino-coreografo alle soglie di un esaurimento psichico dal quale non sarà alleviato che con la morte, avvenuta a Londra nel 1950. La *pièce* suggerisce i diversi rapporti che legavano il protagonista alla dete-

minatissima moglie Romola De Pusky e alla fantasiosa sorella Bronislava; a sua volta ballerina-coreografa. E soprattutto compone con molta misura un collage di gesti che rimandano alle migliori interpretazioni nijinskiane, come *Petrushka*, e a un mondo - quello dei Ballets Russes di cui Nijinsky fu stella dal 1909 al 1913 - evocato anche per urla e rimpianti, ma senza bisogno di vera coreografia o di musiche di danza. Forse non è un caso se sino ad oggi le migliori immersioni nel mito dell'unico «dio della danza» del Novecento cresciuto alla «Scuola del Balletto Imperiale di San Pietroburgo» sono state create in ambito teatrale: da un certo teatro di movimento ibrido e spoglio che ha tentato di restituire il senso

Nel mondo della danza, ma omaggi, già conosciuti in tutti i teatri internazionali, hanno soprattutto cercato di lanciare attraverso i balletti originali, interpretati o creati da Nijinsky (quattro: *L'Après-midi d'un faune*, *Jeux*, *La sagra della primavera*, *Till Eulenspiegel*), qualche altra figura carismatica di ballettista eventualmente capace di evocare il fantasma scomparso. Ma tutto questo ha poco a che fare con l'eredità di Nijinsky: è soprattutto normale cura del repertorio balettistico del passato. Scarse, del resto, anche le nuove creazioni che il soggetto Nijinsky ha stimolato. Maurice Béjart compose nel 1971, un suo *Nijinsky, Clown de Dieu*. Riflessione articolata, psicologica, che parte da una frase del *Diario* - «Io sono un clown di Dio... credo che un clown sia perfetto quando esprime amore. Un clown senza amore non discende da Dio» - per dare vita, in scena, a una serie di equivalenze: Dio-Diaghilev, Nijinsky-primo uomo, Ballets Russes uguale paradiso dal quale l'angelo caduto in disgrazia viene cacciato.

In aprile Carla Fracci vestirà, presumibilmente a teatro, come già nel film di Herbert

Ross, i panni dell'amica e partner di Nijinsky, Tamara Karsavina, in un *Nijinsky* prodotto dal San Carlo di Napoli. Non solo. Nella scorsa estate il Festival di Spoleto ha lanciato *La sagra della primavera* dell'americano Jeffrey Ballet in una versione «archeologica», probabilmente rispettosa delle dinamiche care al primo coreografo del pezzo stravinskiano, che comunque, non si può certo paragonare all'originale. Anche perché lo spirito di Nijinsky non si ricostruisce attraverso una scienza: esatta o approssimativa, che sia.

Nijinsky non era bello, «ma si trasformava in un essere magnetico quando danzava», dicono i testimoni che lo hanno visto. Il suo piede era corto, ma con un calcagno eccezionalmente alto, che gli permetteva di elevarsi da terra senza slancio. Possedeva una straordinaria massa muscolare capace di rendergli facili le più impervie difficoltà della tecnica: il suo balzo raggiungeva i sette metri di lunghezza. Come il suo corpo, anche la sua psiche turbata fu oggetto delle più minuziose, autorevoli disarticolazioni. Ma invano. Ogni ricerca sull'uomo Nijinsky restituisce solo la pallida radiografia di un mito. Mentre i pareri

dei suoi contemporanei, di chi lo ha conosciuto e di lui ha scritto, sono talmente discordi da confondere le idee. Stravinski che impuntò l'insuccesso della «prima» della *Sagra*, nel 1913, alla sua scandalosa coreografia, lo considerava un ragazzino seminudo, poco intelligente, perennemente all'ombra di Diaghilev. La moglie di Nijinsky racconta che una volta fu invitato a cena da un suo grande ammiratore, ma non sapeva conversare e tacque quasi tutta la serata. Il fan rimase deluso: possibile che Nijinsky, fuori dal palcoscenico, fosse così insignificante? Karsavina lo descrive come un genio buono. Cocteau lo disegna nerboruto e lo ammira. Altri lo adularono o lo invidiano. Neppure Freud e Jung riuscirono a risolvere il suo «caso»: Nijinsky resta inafferrabile persino nella pazzia. Al punto che oggi non serve più soffermarsi sul mistero della sua origine.

Il problema non è di sapere se Nijinsky era o no un uomo insignificante. È piuttosto capire come vivono questi pregiudizi per cui non si accetta che esista un altro tipo di intelligenza che può essere profonda, ma che non è solo della testa, ma di tutto il cor-

NOVITA

Anche «Tv donna» festeggia l'8 marzo: il rotocalco di Tmc diventa un varietà

C'è Angelo Lombardi, l'amico degli animali, per il quale gli anni - a vederlo in tv - non passano. C'è Wilma De Angelis, con alle spalle due-milaseicento ricette di cucina quotidianamente raccontate in tv. E Lea Pericoli e Alberto Bevilacqua. Tutto a piccole dosi, una manciata di minuti appena ne basta uno solo, infatti per imparare un esercizio di ginnastica, o per un consiglio medico dello specialista (in diretta) si arriva a ottobre. La redazione di Tv donna, il rotocalco pomeridiano di Telemontecarlo che da due mesi - dopo un breve periodo di rodaggio - è condotto da Carla Urban, ieri si è presentata alla stampa per annunciare la «sua» festa l'8 marzo.

NOVITA

Celentano al debutto di Baudo

Pippo Baudo e Adriano Celentano sarà questa la coppia con cui si aprirà il nuovo varietà di Raidue del venerdì sera, in diretta da Montecatini, al via all'inizio di aprile. Baudo pensa infatti di proporre delle serate a tema, e la prima sarà proprio dedicata al «molleggiato», per averlo ospite della «prima» del varietà - il cui titolo potrebbe essere, ancora una volta, «Serate d'onore» - scolarino gli stalle avvia: «La trasmissione dovrebbe essere una Celestiano-story», in cui parlare anche delle «serate del varietà» e delle sue esperienze televisive al sabato sera.

CANALE 5 ore 22.45

Aids, il caso Italia

Un servizio speciale sull'Aids firmato da Didi Gnocchi va in onda stasera su Canale 5 alle 22.45. Il servizio propone un aggiornamento della situazione italiana nel campo della cosiddetta «peste del secolo». Ora si parla meno di sindrome da immunodeficienza acquisita, quasi che si fosse trovata qualche soluzione. Invece nel solo '88 si sono verificati in Italia ben 3000 nuovi casi. La telecamera volano più a Parigi sul set di Apoptose, celebre programma culturale della Tv francese, per seguire la testimonianza dello storico della medicina Mirko Grmek.



Parte domani sera su Raiuno il «remake» del mitico «Lascia o raddoppia?» che farà concorrenza al programma di Bongiorno. Ma non saranno solo giochi

Gambarotta-Mike fino all'ultimo quiz

Da domani sera su Raiuno Lascia o raddoppia? Ritorna il quiz delle origini, quello basato sulla preparazione e sulla passione maniacale per un tema specializzato. Ma c'è ancora l'Italia che tira per i superesperti e i nozionisti? Può essere, però, nel dubbio, gli autori gli hanno affiancato un varietà e tanti giochi. Conducono Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Joara. E Bongiorno tace.



Gambarotta, Joara e Buzzanca. In alto, Mike Bongiorno ai tempi del vecchio «Lascia o raddoppia?»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Non dagli storici studi della Fiera ma dallo studio 3 di Corso Sempione al trezzato ancora una volta riparte Lascia o raddoppia?, un programma che ha fatto la fortuna della Rai nel nostro paese. Così ha detto Mimmo Scarano, autore di questo revival. E Mario Malfucci il capostruttura reduce dall'ombelica vittoria di Sanremo, si è concesso una battuta affermando: «Io che, come sapete, ho tanti meriti in Raiuno, in questo caso ho solo quello di avere riconosciuto una buona idea di Mimmo».

Un scambio di complimenti per dire che si, secondo i dirigenti Rai il momento era buono per questo ritorno alla grande, per questa megaproduzione che è la più dipendente dopo Fantastico (e dimenticando se Dio vuole, Sanremo) 550 milioni a puntata solo di costi vivi, senza quindi i costi industriali (studi, personale Rai, ecc.) e senza le cospicue «borse» dei concorrenti che, se vinceranno e raddoppieranno sino al gran finale potranno portarsi a casa addirittura 300 milioni. Cifra che, confrontata con i 5 milioni di Lascia o raddoppia? del tempo trascorso, Oggi 5 milioni li vincono con le domande a domande sulla vita e i concetti di indovinabile più assurde domandine.

Ma Lascia o raddoppia? è tutto il contrario è un vero ritorno al passato ai «cervelli», o per lo meno alle memorie straordinarie. Un vero test sul paese che cambia è stato fatto attraverso la selezione dei concorrenti così come l'ha raccontata Bruno Gambarotta. Da una prima rosa di 400 ne sono stati scelti 200 ma conformati solo 40, che costituiscono il blocco di partenza. È singolare notare come non sia diminuita la quantità di persone che può vantare una preparazione maniacale su questo o quel tema. Ma sono cambiate le «materie» e i personaggi. Anzitutto non si è presentato nessun «caso disperato», nessuna persona con gravi problemi da risolvere. Anche se quasi tutti i concorrenti manifestano l'intenzione di comprarsi una casa, nessuno pensa di «cambiare vita» con la vittoria. E poi è mutato il tipo di preparazione, che non è più quella scolastica, rafforzata dalla passione personale, ma tocca più straraganti argomenti e così, addirittura dieci concorrenti hanno scelto come tema il cinema di Mario Argento. Oggi 5 milioni li vincono con le domande a domande sulla vita e i concetti di indovinabile più assurde domandine.

Incalza l'ossessione dei biglietti da domani non si possono più buttarne neanche i tagliandi del Lotto, le schedine del Totocalzo e le mille lire. Per tutto ciò è una seconda possibilità, a meno che il direttore di Repubblica, che ha denunciato il Replay del Corriere, ora non se la pigli anche con mamma Rai. Per questi giochi c'è Lando Buzzanca che del suo passato di «merlo maschio» conserva ancora una invidiabile forma fisica. Invece Joara è semplicemente Joara, cioè stupenda. E canterà alla Josephine Baker il vecchio repertorio francofono.

L'attesa però è tutta nello scontro Gambarotta-Bongiorno che avrebbe dovuto avvenire in serata sfaiata. Ora, per esigenze di palinsesto, l'attacco a Mike in contemporanea rischia di sembrare crudele. Anche se, per la verità, Gambarotta è un anti-Bongiorno per eccellenza e nonostante sia arguto e spiritoso (almeno di persona) non ha nessuna delle qualità di «credibilità» del più collaudato presentatore del quiz italiano. Per concludere citiamo l'onesta dichiarazione di intenti di Gambarotta: «Ho fatto tanti mestieri ma non ho ancora fatto il profanatore di reliquie. Quando mi hanno proposto di fare Lascia o raddoppia? ho pensato perché no? Sarà sempre meglio che lavorare Faccio esercizi yoga per non pensare a Bongiorno. Dei resti sono solo un oscuro funzionario Rai e prendo 30 milioni di lire per tutto quello che faccio in più».

Così i fondi per lo spettacolo I film tagliati di Carraro

Il Fondo unico per lo spettacolo è stato ripartito tra i settori di attività. Chi sale, gli enti lirici. Chi scende: il cinema. «A ognuno secondo le proprie spese», ha detto il ministro Franco Carraro che, ha illustrato alla stampa «i numeri» che faranno spettacolo per il 1989. Su tutto aleggia comunque lo spettro della finanziaria che, per i prossimi anni, prevede ulteriori strette di cinghia.

ANTONELLA MARRONE

ROMA Con una riunione-fiume la Commissione nazionale dello spettacolo ha ripartito tra i diversi settori il Fondo unico dello spettacolo per il 1989. Criteri e cifre sono stati illustrati dal ministro Franco Carraro al consiglio di amministrazione stampa. Vediamo innanzitutto le cifre (tra parentesi le assegnazioni del 1988): enti lirici 407.995.451.505 (389.440.000.000), attività cinematografiche 143.025.000.000 (più residui per 84.928.082.069 (156.975.000.000)), prosa (127.591.544.905), attività musicali 117.500.000.000 (112.255.953.883), circhi e spettacoli viaggiatori solo residui anni precedenti per 8.298.367.830 (13.455.000.000), per l'osservatorio dello spettacolo 1.350.000.000 (più residui per 338.541.655 (1.100.000.000)), il consiglio nazionale dello spettacolo solo residui per 46.378.695 (200.000.000). Nel fondo riserva, oltre a dodici miliardi con priorità per i circhi e a quattordici con priorità sale cinematografiche, ci saranno nove miliardi come programma abboni imposta spettacoli.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNO MATTINA', 'PIU' SANI PIU' BELLI', 'PIU' INK ALLA FRANCESE'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'PRIMA EDIZIONE', 'PIU' SANI PIU' BELLI', 'PIU' INK ALLA FRANCESE'.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'DESTINI', 'DEI TRENTATRE', 'DEI DANTE ALIGHIERI'.

TMC TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'MON-GOL-FIERA', 'TENNIS', 'JUKE BOX', 'SPORTS'.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

TMC TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTA FAMIGLIA'.

È un momento magico per il compositore italiano  
Prima l'opera al Covent Garden di Londra, poi un ciclo  
di concerti nella Rdt. Dovunque, un grande successo  
«E ora un nuovo lavoro ispirato a Propp e alle fiabe russe»

# Il mondo ascolta Berio

## E in Inghilterra i critici esaltano il suo «Re»

LONDRA La domanda che tutti si pongono è: «Ma di che cosa si tratta?». I critici inglesi hanno sentita rverberare nel foyer del Covent Garden dopo la «prima» londinese di *Un re in ascolto*. Domanda legittima, scrive Max Lippert del *Financial Times*. «Ma prima di tutto mi sia consentito dire che quest'opera è meravigliosa, incantevole, stupefacente e la vediamo con una regia e una direzione d'orchestra di magica bellezza: una perfetta combinazione di luci, di intelligenza e di brillante teatralità. I giudizi sull'opera di Berio da lui stesso diretta al Covent sono unanimemente positivi». E per rispondere alla domanda sul soggetto il critico osserva: «L'opera è incentrata su temi molto semplici: il problema di ascoltare e di comunicare - in un mondo caotico e disordinato - espressioni chiare, senza scendere a compromessi senza diluire la complessità

dei contenuti». Verdetto finale assolutamente da non perdere. E su questa esortazione tutte le recensioni sono d'accordo. Torna così la fiducia tra i critici inglesi nei riguardi dell'opera moderna dopo la glaciale accoglienza riservata tre mesi fa a *The Making of Representative for Planet 8* (La fabbricazione del rappresentante per il pianeta 8) composta da Philip Glass su libretto di Donis Lessing e presentata al Coliseum di Londra dalla English National Opera. Dopo la delusione di Glass, l'opera di Berio è giunta come un necessario ricostituente e non c'è dubbio che il suo successo influenzerà la futura direzione del Covent Garden che da alcuni mesi si trova nelle mani di Jeremy Isaacs. È lui che ha scelto *Un re in ascolto* nell'ambito della sua «responsabilità di presentare le maggiori composizioni del nostro tempo». □ A B

PAOLO PETAZZI

BERLINO Luciano Berio e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino sono stati ospiti della 12ª Musik-Biennale di Berlino e del nuovo Gewandhaus di Lipsia, e sono stati accolti da un pubblico numeroso con successo caldissimo. A Berlino c'era il tutto esaurito e il concerto di Berio costituiva uno dei momenti di maggior richiamo della Musik-Biennale (una delle più importanti manifestazioni di musica contemporanea nella Germania democratica). Gli organizzatori avevano voluto nel programma un pezzo che appartiene già alla storia della musica degli ultimi decenni: *Sinfonia* per otto voci e orchestra (1968-69) che nella Germania democratica era stata eseguita finora solo una volta, tre anni fa a Weimar. Berio ha diretto inoltre *Exone* (il terzo frammento musicale del secondo atto della *Vera storia*) la deliziosa *Serenata per un satellite* di Maderna un gioco musicale che non ha perso nulla della sua freschezza, e la propria trascrizione di sei *Lieder* giovanili di Mahler. Questa orchestrazione possiede il fascino di un atto di amore, oltre che di analisi acutissima nella freschezza inventiva di questi *Lieder* gio-

vanili. Berio scopre e valorizza tutta l'intensità poetica e pone in luce attraverso la strumentazione le radici del giovane Mahler in Wagner e Brahms. Un giovane e bravissimo bantone tedesco, ancora sconosciuto in Occidente, Andreas Scheibner è stato ottimo interprete vocale di queste pagine. L'orchestra fiorentina ha suonato a Berlino e Lipsia con ammirabile impegno ed eccellenti risultati: così l'esecuzione di *Sinfonia* (con il determinante apporto delle London Voices) è stata degna della complessità e del rilievo di questo famoso pezzo in cui si riconoscono con particolare evidenza alcuni aspetti caratteristici della poetica di Berio della sua spregiudicata inclinazione a confrontarsi con le più disparate esperienze della sua capacità di manipolare i materiali più diversi in un brillante gioco di prestigio dove la piacevolezza e la sicurezza del risultato convivono con risvolti inquieti ed inquietanti. Il titolo di *Sinfonia* va inteso nel senso più ampio della parola, in quello etimologico del «suonare insieme»: esso si rivela addirittura alla complessa molteplicità di invenzioni che si succedono nel pezzo, dove

uno degli aspetti più suggestivi è anche il combinarsi fonderosi trasformarsi del rapporto tra suoni vocali e strumentali, in un percorso che sembra prendere le mosse dall'evocazione delle origini della musica e che offre poi all'ascoltatore una coinvolgente quanto inquietante labirintica varietà di sollecitazioni e stimoli. Nel celebre pannello centrale Berio usa lo Scherzo della Seconda Sinfonia di Mahler come «contenitore» per una sorta di escursione nella storia musicale degli ultimi due secoli accumulando citazioni e ammiccamenti in un gioco magistrale. Ancora una volta il bruciare delle immagini e delle invenzioni di *Sinfonia* ha rivelato dietro l'immediata piacevolezza un inquietudine che si manifesta nella stessa inaspettabilità con cui il flusso di questa musica ingloba esperienze diverse. Il viaggio a Berlino e Lipsia è stato anche l'occasione per un breve colloquio con Berio, reduce da un successo particolarmente intenso e significativo a Londra con la rappresentazione al Covent Garden di *Un re in ascolto*, la sua opera più recente. Sono passati più di quattro anni dalla prima a Salsburgo (1984) e Berio ha in cantiere un nuovo pro-



Luciano Berio, reduce dai successi a Londra e in Rdt

## Teatro Un libro per Antonio Valente

ROMA Il mondo dello spettacolo e della cultura hanno reso omaggio, con una manifestazione al teatro «Sala Umberto» di Roma, all'architetto-scenografo Antonio Valente, ideatore e animatore di numerose geniali iniziative in diversi settori del teatro e del cinema. Dopo la sua morte avvenuta nel 1975 le sue innovazioni sono messe nella loro giusta luce da storici e cultori dell'arte. L'occasione per ricordare con solennità l'eclettico artista laziale (nato a Sorà nel 1894) che divise la propria vita fra l'architettura e la scenografia, ma anche fra la pittura, l'insegnamento e la scenotecnica, è stata data dalla presentazione di un volume a lui dedicato («Antonio Valente e la cultura materiale del teatro in Italia fra le due guerre» di Giovanni Isgrò, edito dalla Flaccovio di Palermo) che ha avuto esponenti della critica e delle attività alle quali egli prestò la sua inimitabile opera come la creazione del Carro di Tespi, archetipo del teatro tenda, la progettazione architettonica del centro sperimentale di cinematografia, degli «studi» della De Paolis, della Safa Palatino, della Pisomo di Tirrenia, e le molteplici operazioni interdisciplinari effettuate con straordinarie soluzioni innovative nella prosa, nella lirica, nella danza, al servizio di un concetto del «teatro» sempre più ampio e universale che succede sulla scena.

## Musica Jarrett al «Bologna festival»

BOLOGNA Sarà Frans Bruggen, il 18 marzo, ad inaugurare l'ottava edizione del «Bologna festival», messa a punto e diretta sotto le facoltà all'Associazione industriali della provincia di Bologna. Il programma, particolarmente interessante è stato presentato in un'affollata conferenza stampa. Su tre linee fondamentali di programmazione - l'ispirazione popolare, gli strumenti a fiato solisti e la donna musicista - si snocciola un cartellone veramente ricco di grandi interpreti. Per quanto riguarda il primo carattere, spicca l'esibizione del pianista Keith Jarrett (28 marzo), musicista perennemente in bilico tra musica jazz ed espressione classica. Rilevante la nutrita presenza di donne in cartellone. Si va dalle flautiste della «Cappella istropolitana» Carole Dawn Reinhart e Marie Louise Neumecker (8 aprile), alla pianista Mitsuko Uchida (14 aprile) con il Carmina Quartet. La violoncellista coreana Myung Wha Chung sarà impegnata in due concerti con la London Players Mozart (19 aprile) diretta da Jane Glover e con una formazione «in famiglia», il Trio Chung. Oltre una sezione di quattro concerti dedicata alla musica del Cinquecento a Beethoven (con strumenti dell'epoca), sono da segnalare le esibizioni dell'Accademia Bizantina, diretta da Luciano Berio (23 maggio) la Philharmonia Orchestra guidata da Giuseppe Sinopoli (29 maggio) e il concerto dell'Alban Berg Quartet (6 maggio).



TUTTI UTILI. NESSUN PROFITTO.

## Teatro. Beckett rivisto dal gruppo Krypton Oggetti (e sentimenti) smarriti sulla scena

NICOLA FANO

Forse i testi di Samuel Beckett. Progetto scenico e regia di Giancarlo Cauteruccio. Costumi Piera Izzi. Interpreti Daniela Cerri, Graziano Del e Roberto Viscotti. Firenze: Teatro di Rifredi.

PIRENZE Onnipotente Beckett finalmente i testi dello scrittore dublinese affollano gli spettacoli della scena di ricerca. Cominciano a circolare (sia pure nelle sale meno tradizionali) i lavori più recenti del grande autore e (come nel caso di questo spettacolo del gruppo Krypton) si sentono dire alla ribalta anche alcune sue prose. Qui in particolare si va da testi brevi come *Respiro* o *Compagnia* alle suggestioni di grandi romanzi come *Molloy* il tutto, poi è incantato da una grande abbondanza di citazioni e riferimenti gestuali dai testi teatrali da *Aspettando Godot* a *Giorni felici* a *Finale di partita* da *L'ultimo nastro di Krapp* a *Atto senza parole*. Insomma, condensato in un'ora di spettacolo è una sorta di piccolo ritratto di uno dei più grandi scrittori di questo secolo.

Beckett e la brevità di questa messinscena dà i connotati precisi dell'esperimento tentato da Giancarlo Cauteruccio. Lo spettatore si trova di fronte a un frammento. Un frammento di memoria beckettiana filtrata da quella inquietante figura fatisca che sta alla base di tutte le sue opere di narrativa e messo in scena attraverso i suoi più popolari simboli teatrali. Questa dimensione tanto ridotta, per altro, consente allo spettatore di venir come folgorato da tutta la violenza emotiva di Beckett un viaggio breve ma vertiginoso. La scena offre un incastro di impalcature, come per tamponare le frange di un mondo ormai in via di completo disfacimento sotto i colpi della dittatura del particolare sugli interessi (sociali ma anche emozionali) di tutti i tre attori si muovono dentro e fuori questa struttura calandosi di volta in volta in piccoli palcoscenici volanti sopra i quali si notano come i resti di qualche rappresentazione beckettiana. C'è la sedia a rotelle di *Finale di partita*, c'è l'ombrello di Winnie di *Giorni felici*, c'è lo scarponcino di Estragone di *Aspettando Godot* e c'è la banana di Krapp. E fra questi segni scenici riconoscibilissimi, i tre inter-

preti dicono frammenti delle novelle di Beckett. Si parla di uomini che hanno perso o negato i propri sentimenti esseri infelici che applicano logiche ferree alle cose più futili e banali della loro vita disperata. Frasi che sembrano vagheggiamenti da un altro mondo ma che invece sono solo gli avamposti morali di un'umanità alla deriva. La dimensione quotidiana in Beckett del resto è ridotta ai minimi termini e si esprime soprattutto nello studio folle e micidioso di piccoli, progressivi spostamenti di alienazione. E tutta quella rarefazione dell'aria e delle coscienze, qui nello spettacolo del gruppo Krypton viene espressa sia da una dilatazione dello spazio scenico fin tra le poltroncine della platea sia dal rallentamento dei ritmi dalla ripetizione all'infinito delle frasi tratte dai testi originali. Proprio in questo adeguato uso dei testi, insomma, e nella loro stropicata (e autonoma) forza, sta il tratto più interessante dello spettacolo. Che, per altro, segnala un cambio di rotta notevole nel lavoro del gruppo ora alla raffinatezza dell'ambiente compone anche un percorso narrativo netto e riconoscibile. Un cambio di rotta da accogliere con interesse dunque.

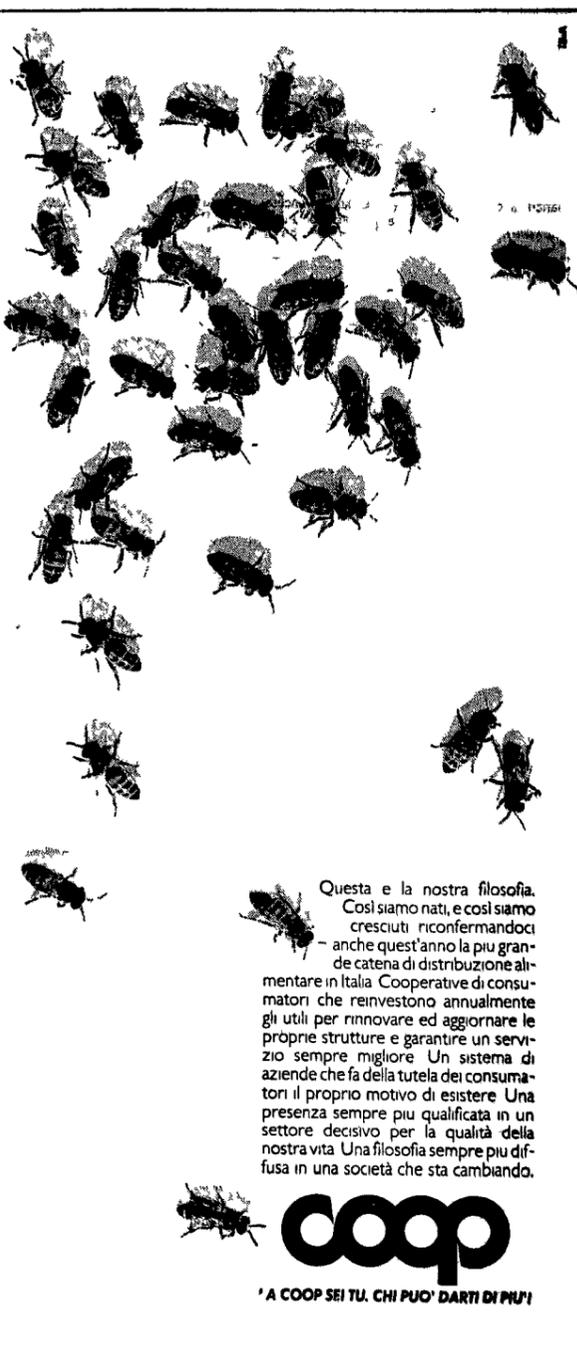
## Camera con vista sulla Russia in musica

RUBENS TEDESCHI

MILANO A differenza di certi complessi che viaggiano soltanto col repertorio più no in valigia l'eccellente Orchestra Europea da Camera è arrivata alle «Serate Musicali» con un programma di raro interesse. Per metà classico con Gemminiani e Viotti, e per metà attuale con Arthur Lourié e Alfred Schnittke. La scelta moderna non è dubbio è merito di Gidon Kremer uno dei più straordinari violinisti di origine sovietica che si è assuntosi il compito di far conoscere in Occidente i musicisti più significativi apparsi dopo la rivoluzione.

Nel caso di Lourié per la verità l'Occidente avrebbe dovuto essere già al corrente perché i casi abbastanza eccezionali della sua vita l'hanno condotto a lungo tra noi. Lourié infatti nato a Pietro-

burgo nel 1892 venne messo da Lenin nel 18 a capo della sezione musicale del ministero dell'Educazione. Dopo tre anni però si trasferì a Parigi dove rimase sino a quando l'invasione nazista lo costrinse a riparare negli Stati Uniti e rimase sino alla morte nel 1966. Il suo *Concerto da Camera* scritto nel 1947 e interpretato ora da Kremer è un esempio significativo dello stile di un musicista russo che ha assorbito la civiltà francese del nostro secolo a mezza via tra neoclassicismo e attualità ma con elegante raffinatezza. Con Schnittke uno dei più dotati musicisti sovietici della generazione di mezzo approdiamo - in parte - a un'altra spiaggia. Nato nel 1934 il compositore appartiene a quel gruppo di giovani che



Questa è la nostra filosofia. Così siamo nati, e così siamo cresciuti riconfermandoci - anche quest'anno la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Cooperative di consumatori che reinvestono annualmente gli utili per rinnovare ed aggiornare le proprie strutture e garantire un servizio sempre migliore. Un sistema di aziende che fa della tutela dei consumatori il proprio motivo di esistere. Una presenza sempre più qualificata in un settore decisivo per la qualità della nostra vita. Una filosofia sempre più diffusa in una società che sta cambiando.



A COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

La sfida  
Juventus  
Napoli

## COPPA UEFA

Datatori: Bayer Leverkusen (Rf) - Finali: 2 e 17 maggio	
Quarti di finale	Andata / Ritorno
Victoria Bucarest - Din. Dresda (Rdt)	1-1 / 15/3
Stoccarda (Rf) - Real Sociedad (Spa)	1-0 / "
Herts (Sco) - Bayern (Rf)	1-0 / "
JUVENTUS (Ita) - NAPOLI (Ita)	Oggi / "

L'allenatore juventino ad una svolta della sua breve carriera. Ma «Superdino» dice: «Queste partite sono una meravigliosa avventura...»

## Zoff contro la corrente del golfo

## JUVE-NAPOLI

Tacconi: Di Giuseppe  
Favoni: Di Francesco  
De Angelis: Di Francesco  
Gatta: Di Francesco  
Bruno: Di Francesco  
Marocchini: Di Francesco  
Barron: Di Francesco  
Altoeoli: Di Francesco  
Zavaroni: Di Francesco  
Mazzoni: Di Francesco  
Carone: Di Francesco

Arbitro: COURTNEY (Ingh.)  
Bodini: Di Francesco  
Brio: Di Francesco  
Magrin: Di Francesco  
Lauder: Di Francesco  
Bianchi: Di Francesco



Dino Zoff

Non è mai stato un grande conversatore Zoff. Sotto certi punti di vista ha molti punti in comune con Bianchi, il tecnico dell'altra panchina, vecchio amico ai tempi comuni nel Napoli. Stasera, Dino il commendatore vivrà la prima puntata dell'appuntamento più importante nella sua breve storia di allenatore della Juventus. Sarà come un esame, in una stagione avara di soddisfazioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

TORINO. Una Coppa come salvagente. Può capitare anche se può stupire che ad aggrapparsi con tutte le forze che le sono rimaste sia la Juventus. Sono storie morderne di calcio, irriverenti ed inconfutabili nello stesso tempo.

pesante, e inaspettatamente. Della Juve aveva ben altri ricordi. Non ha pensato di rinverdirli subito. A questo «vecchio signora» ha sperato in cuor suo di rifare almeno in parte il verso. Finora non è stato così. È questa Coppa Uefa, gli propina un duello con il Napoli, suo ex piccolo grande amore, si trasforma nella svolta «cruciale della stagione. Ultima spiaggia, salvagente, cintura di sicurezza, che altro ancora per la povera Juve? La risposta di Superdino è secca, irritata: «Per quanto mi riguarda, rispondo: non mi sento in questa condizione. Se poi volete partire dal presupposto che la Juve è la squadra che ha vinto tanto, allora è diverso».

Il suo è un richiamo alla realtà, in un ambiente che non vuol distaccarsi da uno passato, al quale forse, fino a non molto, vi era attaccato anche lui. Ma ora ha imparato la lezione e quando il discorso sfiora l'argomento, il commendatore Dino taglia corto, là sua risposta è lapidaria: «Non sempre il presente può essere parente del passato». Dunque, bando ai titoli che furono, anche perché tiene a precisare che la sua squadra è cosciente di questo. «Ha smesso da tempo di indossare gli abiti della festa». Stasera, si parte contro il Napoli, sullo stesso piano. Via, piedi e piedistalli che fanno le differenze. Un discorso che il tecnico, spostato anche dall'argomento Napoli. Niente favori, niente vittorie predestinate. «Siamo tutti sullo stesso piano e parliamo con uguali probabilità di qualificazione. Le partite di Coppa sono una meravigliosa avventura, sono tutte da inventare, il suo copione non ha trame prestabilite. Di questo non siamo convinti».

Ma il Napoli è secondo in classifica, poi ha Maradona, Careca... «Grande squadra, grandi giocatori». A loro però invidio soltanto quegli otto punti in più che hanno in classifica. Per il resto sto bene come sto, con i miei campioni. Ecco i suoi campioni. Ieri gli hanno fatto una promessa solenne: novanta minuti di protagonismo. Promessa presa al volo e che rappresenta una poderosa iniezione di coraggio. Ne ha bisogno. Professionalmente, la sua carriera di allenatore vive un momento importante. Dietro l'angolo c'è la gloria oppure un ridimensionamento. Sono i pericoli che si corrono, quando ancora

inesperti, ci si imbarca in grandi avventure. Si torna a parlare del Napoli, dei ricorsi storici, di quel cinque a tre che brucia ancora dentro. La sua risposta coglie tutti di sorpresa: «Sono sicuro che saranno ancora più forti di quell'infante, per noi, venti novembre. Basta dare un'occhiata ai loro risultati. Noi invece siamo calati, ma soltanto come risultato, sia ben inteso, non come gioco». Ma allora, stando così le cose, non c'è scampo per voi, visto che da quel lontano 20 novembre non avete fatto certo passi da gigante. «Ma la Coppa, qualsiasi sia la sua denominazione, suscita strane sensazioni. Si gioca con un velo di incoscienza dentro. I calcoli contano fino ad un certo punto. C'è uno spirito diverso, dovuto alla brevità dei tempi. In due partite secche si vive e si muore. Ecco in conto tutto su questo spirito. Ci permetterà di non sentirsi inferiori e battuti in partenza».

## Il Dresda pareggia a Bucarest battuti Bayern e Real Sociedad

Ieri tre anticipi di Coppa sono andati in gol per primi, al 24', con una rete di Gheschov. I romeni hanno pareggiato nella ripresa, al 48', con Solomon. Ora per i tedeschi che eliminano la Roma, la strada è in discesa per ciò che riguarda la qualificazione alle semifinali. Negli altri due quarti giocati ieri gli spagnoli del Real Sociedad sono stati sconfitti dallo Stoccarda per 1-0. Battuti con lo stesso punteggio dagli scozzesi del Hearts, anche i tedeschi del Bayern.

## Napoli

Rischio squalifica per cinque. TORINO. Per cinque del Napoli quella con la Juventus è una partita a rischio. Per loro c'è l'incubo della squalifica in Coppa Uefa, nel caso dovessero incorrere stasera in una nuova ammonizione. Si tratta di Romano, Crippa, Corradini, Renica e Fusi. Una lista lunga, se si considera che altri due giocatori, De Napoli e Caranante, non potranno essere questa sera della partita. La società, per voce di Moggi, ha già messo in guardia i cinque giocatori, invitandoli a mantenere la calma in campo e non illudersi in una direzione permissiva, di stile anglosassone, del signor Courtney.

## Esaurito

Ma non sarà un incasso da record. TORINO. Biglietti esauriti, ma non sarà quella di stasera una partita da incasso record per poche decine di milioni. Tutto questo perché, per motivi di sicurezza (la partita è considerata ad alto rischio), è stata ridotta la capienza dello stadio Comunale. In vendita soltanto quarantatremila biglietti, invece degli abituali quarantottomila. L'incasso dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo e mezzo. Il record risale alla sfida di Coppa Juve-Real Madrid dell'ottobre '86. Allora il club bianconero incassò un miliardo cinquecentomila milioni.

## Bianchi: «Che guaio essere favorito»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Trenta minuti di conversazione alla vigilia di una partita, rappresentano forse un record per Ottavio Bianchi. Juve-Napoli di coppa provoca anche queste cose. La saletta è affollata soltanto da cronisti italiani, che del Napoli e della Juve sanno tutto o quasi. Se non fosse per l'arbitro, l'inglese Courtney, potrebbe sembrare una partita di Coppa Italia, come scherzosamente lunedì scorso ha detto il veterano Altoeoli. Ma Bianchi non è affatto dello stesso parere, anzi fa di tutto perché la partita di stasera non scada nel clima della normalità. «Se Altoeoli dice così, si vede che vuole esaltare il ruolo della Coppa Italia e la sua risposta. Due sono i componenti che preoccupano terribilmente il

tecnico partenopeo. Non lo dice apertamente, ma lo fa intuire attraverso giri di parole. La prima riguarda il ruolo di favorito di cui è stato vestito il suo Napoli. La seconda, la grande cura internazionale del suo avversario, con la quale può benissimo sopperire alle carenze di una squadra che in campionato brilla a luce alterna. Conclusione del suo discorso: in questa partita, se c'è una squadra che può rimetterci qualcosa, questa è il Napoli. Un ruolo fastidioso, di cui Bianchi vorrebbe fare volentieri a meno. Ecco perché avrebbe preferito vedersi in questi quarti di finale con una compagine straniera, dove l'incertezza è una parte obbligata della realtà. «Non è giusto

che due italiane debbano essere costrette a questo gioco al massacro. Significa privare l'Italia di una chance di successo finale in più, rispetto alle altre nazioni». Comunque, al di là di queste considerazioni, Juve-Napoli conserva intatto il suo fascino. È una sfida tradizionale, con i suoi risvolti extrasportivi e con un fresco precedente, quel 5-3 di tre mesi fa, che mette tanto sale sulla coda della partita. Anche questo, per Bianchi, rappresenta un pericolo, non tanto per la squadra, che sa coniugare soltanto il verbo vincere, ma piuttosto per il suo avversario. «Immagino che avranno molta sete di rivincita. La Juve è una squadra blasonata che mal digerisce certi smacchi commentati Bianchi con toni decisi, forse per sgombrare il campo

dalle facili illusioni. «Le cose cambiano in una settimana», insiste nel suo ruolo di avvocato del diavolo - figurarsi in tre mesi. Sarà una partita diversa, perché diversi sono i contendenti. La Juve si gioca in centotrenta minuti una stagione. Gli altri traguardi gli sono stati tutti preclusi. A voi lascio le considerazioni finali. Parla del suo Napoli in termini entusiastici: «Non capivava da tempo, Bianchi è di natura un ipercritico; che lascia poco spazio a queste passionali. «Stiamo giocando al massimo, con una squadra perseguitata da mille problemi. Il mio timore è che alla lunga subisca qualche collasso. Finora abbiamo sbagliato soltanto una partita, quella di Roma». E stasera il tecnico si aspetta un'altra partita ad alto livello. A cominciare da Care-

ca, che difende a spada tratta in questo periodo di ridotto rendimento, forse scaturito anche dall'insoddisfazione di un rinnovo di contratto non sostenuto da un ritorno in dollari come avrebbe desiderato. «A me Careca va bene così. Non ho nulla da rimproverargli. Sulle questioni economiche non metto bocca, non mi competono. La verità è che dal fuoriclasse si attendono sempre prestazioni ad altissimo livello; il che non è un'ammirazione possibile. Le domeniche stasera fanno parte del gioco. Comunque io sono soddisfatto. Contro i bianconeri di Zoff, Bianchi dovrà fare a meno degli squalificati De Napoli e Caranante. Alemo sostituirà il centrocampista. Probabile una saletta con Romano. □ P. Ca.

Lazio, ieri la nuova trovata sul «black-out»: botta e risposta su cassetta tra giornalisti e allenatore

## Interviste in sala registrazione

Mentre la squadra rotola domenica dopo domenica verso la zona-retroceSSIONE, la società ha inaugurato l'intervista registrata, una novità assoluta. È la seconda trovata della Lazio, dopo quella del silenzio-stampa (dove è in buona compagnia) attualmente non osservato soltanto dall'allenatore Materazzi. Intanto una frangia di tifosi ha ripreso a contestare il tecnico e alcuni giocatori.

MARIO RIVANO

ROMA. La Lazio ha inciso la sua prima «cassetta» difficile pronosticare al prodotto un successo di critica e di pubblico visto l'apolo di cui sono permeate le interviste di gruppo. È successo ieri nella saletta del campo «Mastrelli», quella in cui finora aveva accesso soltanto lo staff laziale per le riunioni riservate, nel tardo pomeriggio dopo un

movimentato allenamento. L'allenatore Materazzi ha invitato i cronisti nella dependance biancazzura, un addetto ha premuto il pulsante con su scritto «record» - guardate come le parole inglesi si prestano ai giochi di parole - e la bobina del registratore ha cominciato a macinare i suoi giri. «Così si eviteranno stravolgimenti sui giornali», ha precisato

il tecnico laziale che obbedisce tuttavia ad un diktat societario. «Vogliamo che tutto si svolga alla luce del sole. Il primo silenzio-stampa - l'Italia di Bearzot ai Mondiali '82 - fece storia, vedremo se sarà famosa - anche questa prima intervista in sala di registrazione. I testi sono stati curati dai cronisti sportivi con la speciale collaborazione di Giuseppe Materazzi. Diciamo «special» perché in effetti la Lazio continua ufficialmente ad osservare il suo «black-out» iniziato il 13 gennaio e che tanta sfortuna ha portato a Ruben Sosa & Co.: cinque punti in sette partite, i ragazzi - ha precisato il loro mister - non hanno mai festato l'innescarsi di tornare a parlare. È una storia vecchia, di cui non parliamo neanche più».

L'intervista necessita però di una premessa: un paio d'ore prima, quando i giocatori avevano iniziato l'allenamento, era andata in scena una miniconferenza. Una decina di persone - al campo erano presenti più di un centinaio di tifosi - ha incominciato ad apostrofare tecnico e calciatori con apprezzamenti piuttosto volgari e pesanti. I bersagli preferiti erano il solito argentino «Dezotti», il portiere Martina e Materazzi stesso. Il tecnico è andato a parlamentare e tutto è stato okay fino a quando gli hanno urlato: «Con Facchetti avremmo almeno 20 punti». Qui Materazzi si è fatto ancora più serio e ha sbottato verso i contestatori: «Mi sparo a colpi di deficienti: mi parlo. Alla fine dell'allenamento gli altri tifosi hanno portato all'allenatore un mazzo di rose

e giadoli per farsi perdonare. Il tutto manca ovviamente di regolare registrazione su nastro magnetico. «Se continueranno le contestazioni - ha inciso Materazzi - saremo costretti ad allenarci a porte chiuse». Dalle proteste ai giadoli. La maggioranza della tifoseria è ancora con me. E anche la società: ho parlato stamani con Callen e l'argomento «fiducia» non è stato neppure sfiorato. Però è un momento delicato, chiaro che se si continuasse a perdere la società potrebbe prendere provvedimenti. Mi preme solo ricordare che la nostra classifica non rispecchia il valore della squadra. Adesso dobbiamo fare la festa, al Milan, i rossoneri si diventano pure col Werder perché domenica avremo bisogno di punti. Fine registrazione.



Materazzi cerca di placare la rabbia dei tifosi

Trattativa quasi conclusa  
Per il Torino all'asta spunta un nome nuovo: Borsano  
De Finis alle strette

TORINO. Vicinissima alla conclusione la trattativa probabilmente decisiva per la vendita del Torino Calcio. Un nome nuovo di zecca si sta facendo largo nell'incrinato panorama degli acquirenti degli ultimi tempi. Si tratta di Giammauro Borsano, ex titolare dell'Iplim, una tra le finanziarie più note del settore e noto manager dell'ambiente torinese. La trattativa sarebbe stata avviata personalmente dal presidente Mario Gerbi, titolare del 33% del pacchetto azionario della società e del quale Borsano gode ampia fiducia. L'annuncio verrebbe dato nei prossimi giorni, ma non è da escludere che vi sia già un accordo sottoscritto. La società consentirebbe tre obiettivi: affidare il Toro alle mani di un imprenditore locale, mantenere una piede nella società da parte di Gerbi stesso e del figlio Massimo, proposto come

vice presidente e mettere alle strette l'amministratore delegato De Finis, possessore del 35% delle azioni e preso in contropiede nella trattativa. Com'è noto, in merito alla cessione della società non c'è identità di vedute tra i due massimi esponenti dell'azionariato del Torino Calcio, come non c'era stata nell'allestimento della squadra e sulla cacciata di Radice. I trascorsi sportivi e tifosi di Borsano non sono dichiarati. È noto invece che un anno fa vendette tutte le sue società, Iplim compresa. Il presidente, che nel pomeriggio di ieri si era recato in visita a Zago, a Lione, è rientrato in tarda serata e la smentita di rito non è mancata. Da registrare anche quella del conte Marone Cinzano, il cui nome era stato fatto dai quotidiani locali torinesi.

Basket. In grande aumento gli incidenti di gioco  
Cerotti e stampelle sul parquet  
«Troppe partite, troppo stress»

Aumenta nel nostro campionato il numero degli infortuni: strappi muscolari, lesioni legamentose alle ginocchia e malanni alla schiena sono i traumi più comuni che colpiscono i giocatori di basket. Ne parliamo con il professor Enzo Grandi, preparatore atletico della Knorr-Bologna, che individua le cause principali nella stagione lunga e stressante e nell'aspettato agonismo.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Larry Drew, Mike Evans, Bob McAdoo, Kent Benson e Clemon Johnson. Un quintetto che in piena salute probabilmente non sfuggirebbe neppure nella National Basketball Association. Cinque stelle coperte però ad entrare per motivi di vario genere (dal banale ma fastidioso strarimento al menisco) nel roster degli infortunati che nel nostro campionato, tra giocatori italiani e stranieri, non è stato mai affollato come quest'anno. Basta pensare alla Knorr Bologna che dopo aver iniziato la stagione priva di Brunamonti (operato in estate per un ernia del disco) e Villata (legamenti del ginocchio) è diventato un ospedale campo con Marchesselli fermo per 5 mesi per un'operazione al ginocchio e Clemon Johnson «out» per uno strappo muscolare. Per non parlare dei piccoli acciacchi che hanno fermato anche Gallinari e Bonamico. Praticamente tutta la squadra. Non stanno meglio la Scavolini, che ha pagato con la quasi l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni l'assenza di Drew e la Philips che ha fatto coincidere il suo periodo nero con l'infortunio di McAdoo (strarimento alla coscia). Cantù rimpugna ancora Kent Benson mentre Livorno (sponda Enichem) freme per la schiena di Flavio Carera, uno dei protagonisti dell'ottima stagione della squadra di Alberto Bucci. Torino scivola verso la A2 senza Mike Evans e Joe Kopicik, infortunati e sostituiti da Taylor e Lee Hunt. Per non parlare poi di quei giocatori come Banks (Armon) o Ebeling (Hitachi), subito «tagliati» per non essersi più ripresi completamente sotto il profilo muscolare da precedenti traumi.

«Un elenco fin troppo lungo per parlare solo di semplice coincidenza e di infortuni sul lavoro» ammette il professor Enzo Grandi, preparatore atletico della Knorr, che da anni segue la riduzione dei giocatori infortunati. «La verità è che il basket è cresciuto enormemente sul piano della spettacolarità e richiede una velocità di esecuzione che esaspera l'aspetto agonistico. Chiaro che se durante l'estate la preparazione viene svolta superficialmente e senza la necessaria professionalità il rischio degli infortuni aumenta. La mia impressione è che questa generazione di giocatori, diciamo quelli nati tra il '58 e il '68 soffra la mancata preparazione fisica fatta a livello giovanile, la carenza strutturale di un movimento che non ha fatto corrispondere alla crescita dello spettacolo un lavoro adeguato di base. I giovani si trovano così ad affrontare i ritmi della serie A con un apparato muscolare e legamentoso assolutamente insufficiente».

Ci sono altre due concause che portano ai continui infortuni sul campo: il nostro torinese è stato definito da Richardson e McAdoo molto più duro e «sporco» sul piano dei contatti fisici della stessa Nba e una stagione, tra campionato, le varie Coppe e la nazionale, che è diventata molto pesante anche per un «Rambo» come McAdoo... «Non sono un tecnico, anche se un Magnifico arriva a giocare più di ottanta partite da ottobre a giugno con carichi di lavoro settimanali incredibili. E così aumentano le cosiddette fratture da «stress» e quei microtraumi come le piccole distorsioni o le contratture che, se non curate, possono portare poi guai seri. I giocatori sono diventati dei replicanti che per i grandi interessi economici che ruotano a questa pallacanestro, sono costretti agli straordinari e, ogni tanto, vanno anche loro inesorabilmente in tilt».

La Phonola «taglia» Vargas  
Skansi sceglie l'ala Thirdkill

ROMA. La Phonola-Banco Roma ha sostituito uno dei suoi giocatori stranieri, José Vargas, con David Thirdkill. La sostituzione, taglio tecnico, è stata decisa dall'allenatore Petar Skansi, per dare maggiore incisività al gioco d'attacco della squadra. «Ho stima delle qualità tecniche ed umane di Vargas - ha detto Skansi - ma debbo pretendere dagli americani che ho in squadra maggiore continuità ed incisività. Con Thirdkill che è un ottimo tiratore e penetratore cerco di dare più pericolosità al nostro complesso». David Thirdkill, scoperto da Skansi in Israele, nel Elizur Gerusalemme, è stato prima scelto Nba per Phoenix (15/A assoluta) nel 1982 e gioca come ala-guardia. È nato a St. Louis (Louisiana) il 12/4/60, è alto 201 centimetri, pesa 97 chiliogrammi, è sposato e ha una figlia.

Tutti gli infortuni eccellenti  
SCAVOLINI PESARO - Larry Drew (strappo muscolare), ENICHEM LIVORNO - Flavio Carera (schiena), KNORR BOLOGNA - Roberto Brunamonti (schiena), Renato Villata (legamenti ginocchio), Emilio Marchesselli (legamenti ginocchio), Clemon Johnson (strappo muscolare), Vittorio Gallinari.  
DI VARESE - Charles Pittmann.  
PHILIPS MILANO - Bob McAdoo (strarimento), WWA CANTU - Kent Benson (menisco).  
ARIMO BOLOGNA - Giorgio Bucci (ginocchio), Gene Banks.  
PHONOLA ROMA - Enrico Gilardi (ginocchio).  
IPREM TORINO - Mike Evans, Joe Kopicik.  
HITACHI VENEZIA - John Ebeling.

Le partite del Milan e della Samp

I tedeschi contro i rossoneri ritrovano un pezzo di quell'Olanda che li buttò fuori dagli Europei

COPPA DEI CAMPIONI table with columns: Detentore, Quarti di Finale, Andata, Ritorno

COPPA DELLE COPPE table with columns: Detentore, Quarti di Finale, Andata, Ritorno

Gli inglesi: «Basta con l'isolamento in Europa»



La Federcalcio inglese ha chiesto alla Uefa di riammettere le sue squadre di club nelle Coppe europee...

Sivori diplomatico se Menem vince le elezioni

Se nelle elezioni in Argentina del 14 maggio dovesse vincere il candidato peronista, Saul Menem...

Bordin rifiuta 200mila dollari

Gelindo Bordin campione olimpico a Seul ha rifiutato un'offerta di 200mila dollari...

Il fisco olandese implacabile con i calciatori

Il fisco olandese è implacabile nei confronti dei calciatori. Lattacante del Psv Heindhoven Soren Lerby...

Automobilismo Il Gp d'Italia rischia di saltare

Se la Regione non approverà in tempi brevi il nulla osta per il rifacimento dei box dell'autodromo di Monza...

Due Lancia guidano l'Italia al rally del Portogallo

Le due Lancia Delta integrate del team Martin di Basso e Koenig hanno guidato il rally del Portogallo...

GIULIANO ANTIGNOLI

Un Diavolo dipinto «d'arancione»

I tedeschi «Passiamo» Campo pieno di buche

Il Milan avrà una difesa improvvisata. Per Tassotti il dubbio sarà sciolto stasera ma il suo non sarà un gioco d'emergenza...

WERDER-MILAN

- Rock Gelli, Schaeff Tassotti, Borowka Costacurta, Krastov Colombo, Hermans Rijkard, Wolter Dagnoni, Vogars Anselotti, Riedel Van Basten, Neubarth Gullit, Meier Evani

Ad Eindhoven grande duello tra Psv e Real Madrid

La «partitissima» del mercoledì europeo si gioca senza dubbio in Olanda a Eindhoven...

Così in televisione

Raiuno. 2025 Coppa Uefa; Juventus-Napoli. Raiuno. 1955 Coppa Campioni Werder Brema-Milano. Raiuno. 1325 Coppa delle Coppe Dinamo Bucarest-Sampdoria. Tmc. 2220 Coppa Campioni Psv Eindhoven-Real Madrid. Capodistria. 2220 Coppa Campioni in differita Go-teborg Steaua Bucarest

DAL NOSTRO INVIATO

BREMA Sul campo dello stadio Wesser questa sera si schierano le caviglie. Giocare su quello che vorrebbe essere un prato sarà infatti maledettamente rischioso e difficile...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

BREMA «In casa loro sono molto aggressivi atleticamente parlando sarà una battaglia. Se non saremo pronti mentalmente ad affrontare una situazione di questo tipo ci frantumeranno come un bulldozer»...

trebbero crearsi situazioni tutt'altro che piacevoli visto che il Brema è potentissimo proprio sulle fasce ed è generalmente su quelle piste che costruisce i suoi assalti puntando anche molto sul gioco aereo...

Ad Eindhoven grande duello tra Psv e Real Madrid

La «partitissima» del mercoledì europeo si gioca senza dubbio in Olanda a Eindhoven...



Van Basten lancia uno sguardo di sfida

Stasera Fascia nera per il lutto di Berlusconi

BREMA. Il Milan questa sera giocherà con una fascia nera al braccio in segno di lutto per la morte, avvenuta l'altra sera, del padre del presidente Silvio Berlusconi, Luigi...

Mancini infortunato non gioca a Bucarest rientrano Mannini e Victor

Per Boskov una Dinamo misteriosa

DINAMO-SAMP

- Stelmas Pagliuca, Milasconi Mannini, Klein Carboni, Nicolae Pan, Lupescu Vierchowod, Rednic Pellegrini L, Vescovi Victor, Sabau Cerezo, Camarasa Viale, Martini Pradella, Lupu Dossena

SERGIO COSTA

BUCAREST Mancini scuote il capo. Si tocca la gamba e sospira. «Non ce la faccio - dice allargando le braccia - se continua così non vado nemmeno in panchina»...

Ma se non altro ti spetto ai timori e ai dubbi della vigilia. Boskov ha la certezza di poter schierare Mannini e Victor...

Ma se non altro ti spetto ai timori e ai dubbi della vigilia. Boskov ha la certezza di poter schierare Mannini e Victor...

Ma se non altro ti spetto ai timori e ai dubbi della vigilia. Boskov ha la certezza di poter schierare Mannini e Victor...

Ma se non altro ti spetto ai timori e ai dubbi della vigilia. Boskov ha la certezza di poter schierare Mannini e Victor...

LO SPORT IN TV

Raiuno. 1730 Ciclismo Giro provincia Reggio Calabria, 2025 Calcio Juventus Napoli andata quarti Coppa Uefa, 0,25 Germania Free style Campionato del mondo...

Advertisement for Coop featuring a large image of bees and the text: DUE MILIONI DI SOCI. NEANCHE UN AMMINISTRATORE DELEGATO. coop LA COOP SEI TU CHI PUO' DARTI DI PIU'



## E' LA PRIMA VOLTA CHE 115 CAVALLI STANNO VERAMENTE COMODI IN 1580 cc.

La nuova Citroën BX 16 GTi è stata progettata appositamente per l'Italia.

È un'auto dove si concentrano le migliori performance e tutto il confort di Citroën.

BX 16 GTi ha un motore di 1580 cc, iniezione LE2 Jetronic Bosch, che sviluppa 115 CV, con vere prestazioni da auto sportiva ed una velocità massima di 194 km/h.

Il confort non teme confronti. Le sospensioni idropneumatiche, Citroën, ineguagliate e invidiate dalla concorrenza, vi permettono di guidare per ore e ore senza fatica.

La strumentazione è tra le più complete. Gli interni, in

velluto nero, e le finiture sono curati nei minimi dettagli.

L'equipaggiamento di serie è eccezionale: servosterzo, alzacristalli elettrici sulle quattro porte, chiusura centralizzata con telecomando, predisposizione impianto radio, fari antinebbia, tergilunotto, retrovisore destro a comando elettrico, vetri azzurrati, tendine parasole posteriori e sedile posteriore ribaltabile.

La sicurezza è un'altra caratteristica di BX 16 GTi. L'abitacolo indeformabile assicura sempre un'efficace protezione.

La grande tenuta di strada, i quattro freni a disco con servofreno ad alta pressione, l'ABS optional, ed i pneumatici MXV

super ribassati, tengono a bada i 115 cavalli in ogni occasione.

Prestazioni, confort, sicurezza, e non è finita, BX 16 GTi è insuperabile anche nell'economia.

Percorre più di 15 km con un litro, a 90 km/h (secondo direttiva CEE). La sua filosofia costruttiva ha permesso di ridurre di molto tempi e spese di manutenzione.

Inoltre i ricambi di Citroën BX, meno costosi della concorrenza d'importazione, sono perfettamente allineati alla media delle marche nazionali.

È la prima volta che vi costerà così poco mantenere 115 cavalli, al prezzo chiavi in mano di L. 20.712.000.



**NUOVA CITROËN BX 16 GTi 1580 cc 115 CV 194 km/h L. 20.712.000**

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARIARE SENZA ASPETTARE - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24